

Avvenimenti e/o episodi

Premio Pietro (Piero) Torta per il restauro di Venezia, 1974 - 1986

III° PREMIO PIETRO TORTA PER IL
RESTAURO DI VENEZIA

24 Settembre 1976
Venezia, Ateneo Veneto

Sono particolarmente lieto di portare il saluto della città e della civica amministrazione a questo terzo premio "Pietro Torta per il restauro di Venezia". Si tratta di una iniziativa che ha avuto fin dal suo nascere, una grande risonanza nazionale e internazionale e che si colloca in un modo del tutto originale fra quelle che concorrono a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul grande problema di Venezia.

Consentitemi, prima che si vada alla premiazione, di ricordare brevemente la persona a ricordo della quale questo premio, così veneziano, è stato istituito: l'ing. Pietro Torta, Piero per gli amici e per i veneziani.

Lo faccio con piacere e con profonda commozione ad un tempo, perchè ho avuto la ventura di conoscere Pietro Torta ventisette anni fa, nel momento delle mie prime esperienze politiche. Da allora ci siamo visti pressochè ogni giorno fino a quello ultimo quando Piero morì in mezzo ai suoi compagni.

Era nato verso la fine del secolo a La Spezia, ma a otto anni era già a Venezia, dove ha studiato fino alla laurea, specializzandosi in idraulica, laurea ottenuta nel 1921.

A 18 anni nel 1915 aveva interrotto gli studi, per partecipare alla prima guerra mondiale, in prima linea, come ufficiale di artiglieria. E' stato presente alle più importanti azioni sugli altipiani di Asiago, sul Carso e dopo Caporetto, sul fronte del basso Piave alla diretta difesa di Venezia.

Negli anni della violenza Pietro Torta conosce la via dell'esilio in Francia, dove partecipa attivamente all'azione degli esuli antifascisti e contemporaneamente matura le sue esperienze professionali, guadagnandosi, come ingegnere, la stima di vasti settori specializzati, sia nel campo degli impianti come in quello delle costruzioni.

Ritornato in Patria prende parte attiva alla lotta per la Resistenza e al momento della liberazione ha la responsabilità di Vicecomandante della Piazza di Venezia.

E' naturale che, dopo la liberazione, Pietro Torta si tro

vi coinvolto e partecipe della vita pubblica cittadina. Da quel momento la sua figura si unisce e si confonde con quella di un altro combattente della libertà, di uno che aveva vissuto la sua battaglia antifascista all'interno, conoscendo lunghi anni di carcere, altri di lotta clandestina: Armando Gavagnin. E' un'amicizia che non si scioglierà più e che consentirà ad Armando Gavagnin di poter godere della compagnia e della preziosa collaborazione di Pietro Torta.

Pietro Torta come ingegnere non era dotato soltanto di cultura tecnica, anche se la sua specializzazione in idraulica gli consentiva di avere delle cognizioni scientifiche di profonda competenza, ma aveva altresì larghi interessi umanistici, per un amore istintivo verso le cose dell'arte specie per quanto riguardava Venezia.

La sua attività professionale si esplicò soprattutto a Venezia, dove il suo amore per l'arte e la cura che poneva alle singole opere lo portavano ad approfondire ogni problema tecnico, iniziando dal punto di vista storico ed estetico.

Fin da quando era studente di ingegneria, sentì la necessità di scoprire quotidianamente qualcosa che ancora non avesse conosciuto della "sua" Venezia.

Fece alcuni esemplari restauri in numerosi edifici veneziani tra cui, il Palazzetto Donà della Madoneta, Palazzo Corner della Regina e palazzo Bernardo sul Canal Grande.

Fu tecnico di fiducia e prezioso consulente per lunghi decenni di alcuni Enti pubblici di Venezia, come la Camera di Commercio, l'Ente Autonomo Case Popolari e l'Opera Pia Beato Acotanto.

Per il Comune di Venezia, in particolare, diede la sua ricercata collaborazione, sia presiedendo per molti anni la commissione edilizia, sia partecipando alla stesura dell'attuale Piano Regolatore Generale, dove con inflessibile coerenza e onestà, universalmente riconosciute, difese i principi della operosità quotidiana nel rigoroso rispetto della conservazione di Venezia.

L'ing. Pietro Torta partecipava con appassionato fervore alle discussioni, ai dibattiti, ai problemi più vivi ed attuali per la sopravvivenza di Venezia contando sulla vasta esperienza urbanistica, che aveva acquisito in parte anche nelle stesse commissioni internazionali di concorso alle quali era stato chiamato.

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri l'aveva incaricato a partecipare alla Commissione di studio per il paesaggio e l'ecologia, nella quale commissione l'ing. Torta rappresenta

va la città di Venezia.

Nominato nel 1959 a presiedere l'Ordine degli Ingegneri della provincia di Venezia, diede la sua opera in ogni campo di attività, allargando il più possibile i principi informati dell'Ordine, non solo nella prassi del lavoro, ma in particolare nell'etica professionale.

A tale scopo era stato chiamato dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri a far parte di una speciale commissione di studio e approfondimento dell'etica professionale per la quale si è nobilmente battuto dando la maggior parte di sé stesso. Diede inoltre il suo deciso ed appassionato contributo all'istituzione e alla regolamentazione della Cassa Nazionale per Ingegneri e Architetti.

Portava un particolare amore per le lingue straniere in modo da allargare gli studi in un più vasto contesto internazionale. Fu perciò entusiasta studioso della lingua Esperanto, di cui fondò e sostenne personalmente la sezione veneziana, tenendo anche speciali corsi di preparazione. Attraverso l'Esperanto, che parlava e scriveva correttamente, teneva contatti con personalità e associazioni culturali di tutto il mondo. Fu tra i primi europei ad avere dirette e personali corrispondenze con la Cina attraverso la lingua Esperanto.

La sua attività professionale si accompagna sempre ad una partecipazione appassionata alla vita politica.

Trasferisce in questo campo la sua personalità quel suo fare generoso, altruistico; quel suo altissimo impegno così prezioso per i suoi compagni nei momenti più difficili.

La sua caratteristica è stata quella di rifiutare qualsiasi si carica che in qualche modo potesse procurargli dei benefici personali. E' stato per molti anni responsabile della Sezione PSI di S. Marco e del Lido, membro del Direttivo Provinciale Socialista; tutti incarichi da "semplice gregario", come amava dire, ma che il suo sapere e la sua cultura riusciva a nobilitare concorrendo a determinare tutte le decisioni che influivano sulla vita politica e amministrativa della città.

Pietro Torta è stato un uomo di una squisita gentilezza d'animo, di una bontà senza confini, di grande discrezione e di una onestà oggi troppo spesso sconosciuta.

Tutte cose che si possono intuire immediatamente ancor oggi per chi guarda quella fotografia di presentazione del secondo premio Pietro Torta.

Vivere assieme a lui era un arricchire continuamente se stesso; per questo era cercato dai suoi amici.

E' stato certamente un "veneziano". Uno cioè che ha vissuto

to la sua città, che l'ha capita e che in ogni sua attività poneva tutto il suo intelligente impegno per riscoprirla e per riproporla, alla fine, in termini tali che essa possa continuare a vivere.

Questo che è il grande dramma di Venezia Pietro Torta l'aveva capito in modo spontaneo, naturale. Aveva semplicemente prestato attenzione alle aspirazioni degli abitanti di questa città, specie delle classi più umili e aveva saputo interpretarle.

Ricordarlo oggi con un premio a persona "che si sia particolarmente distinta nel promuovere o realizzare il restauro di edifici o parte di edifici nel centro storico di Venezia" rappresentata la forma più felice di riproposta della stessa personalità di Pietro Torta.

Si capisce che sia stata la sua gentile compagna, la signora Paola a prendere questa iniziativa che, più di ogni altra, ripete l'immagine di Pietro Torta.

Vedendo qui la signora Paola mi viene immediato un ricordo di una settimana fa quando il Governo Finlandese ha regalato alla Biennale il padiglione progettato da Alvar Aalto. Era presente con l'occasione la signora Aalto che fu dello artista finlandese compagna e collaboratrice.

E' una coincidenza che ricordo per testimoniare alla Signora Paola Volo Torta la riconoscenza della città di Venezia per aver voluto trasferire la sua felice esperienza accanto a Pietro Torta in questa preziosa iniziativa che va ad allargare gli interessi nazionali e internazionali nei confronti di questa nostra tanto amata città.

*1° Premio
Pietro Torta
per il restauro
di Venezia*



Ateneo Veneto - Venezia 1974



RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ATENEO VENETO

Nella seduta del 22 ottobre 1973 il Consiglio dell'Ateneo Veneto deliberava di istituire un Premio dedicato al proprio socio ing. Pietro Torta — eccellente tecnico del restauro, di recente scomparso, per 15 anni Presidente dell'Ordine degli ingegneri di Venezia — allo scopo di additare alla pubblica opinione e alla gratitudine dei veneziani l'opera di quanti in Italia e all'Estero si prodigano per il restauro di Venezia e dei suoi monumenti. Il Consiglio dava l'incarico ad una commissione di propri membri di redigere una bozza di regolamento per tale Premio.

La commissione eletta dal Consiglio e composta da:
ing. dott. Aldo Albini, libero professionista;
dott. Giuseppe La Monaca, presidente del Tribunale di Venezia;
arch. Renato Padoan, soprintendente ai monumenti di Venezia;
prof. Guido Perocco, direttore del Museo d'arte moderna di Venezia;
ing. Fabio Scapini, libero professionista;
signora Paola Volo Torta;
prof. Pietro Zampetti, dell'Università di Venezia, presidente dell'Ateneo Veneto;
preparava nella propria riunione dell'11-2-74 il regolamento stesso sottoponendolo poi al giudizio del Consiglio che lo approvava nella seduta del 18 febbraio 1974. Il regolamento è così concepito:

Nell'intento di onorare la memoria dell'ing. Pietro Torta, appassionato cultore del restauro e della conservazione di Venezia e per esprimere gratitudine a quanti si prodigano per la conservazione di Venezia, l'Ateneo Veneto istituisce, per il triennio 1974-1976, il "Premio Pietro Torta".

Il Premio, consistente in una medaglia d'oro e nella somma di lire un milione, sarà assegnato in ciascun anno di detto triennio, a persona, italiana o straniera, che si sia particolarmente

distinta nel promuovere o realizzare il restauro di edifici o parte di edifici nel centro storico di Venezia.

Il Premio sarà assegnato, ogni anno, su designazione insindacabile di una Commissione di sette membri nominata, per il triennio, dal Consiglio Accademico dell'Ateneo.

Il Premio, che potrà essere rinnovato per successivi trienni, sarà conferito il 14 aprile — o in data prossima — di ciascuno degli anni sopraindicati, nella sede sociale, con cerimonia pubblica.

Sulla base di tale regolamento, la commissione riunitasi nei giorni 19-2-74, 3-3-74, 25-3-74, ha cercato di individuare i fatti più salienti legati al problema della salvaguardia della città, giungendo infine ad una indicazione, come di seguito appare.

Dopo ampia discussione i presenti sono venuti nella determinazione di limitare la ricerca a quanto accaduto a Venezia in seguito alle drammatiche giornate del 4 e 5 novembre del 1966, quando l'acqua alta raggiunse quote mai verificatesi nel passato, ingenerando sgomento ed inquietudine nella popolazione, portando danni agli edifici e alle opere d'arte, ed insinuando timori non infondati sul futuro stesso della città. Da quella data il problema di Venezia ha assunto dimensioni europee, anzi mondiali e da allora ebbe inizio quell'opera di sollecitazioni e, insieme, di collaborazione, infine di interventi legati all'istituzione, in vari paesi, di centri di raccolta di fondi e di iniziative pratiche a favore della città e dei suoi monumenti. Da questa nuova situazione sono fioriti la rinnovata attività delle Sovrintendenze ai Monumenti e alle Gallerie; il libro dell'UNESCO "Rapporto su Venezia", opera dovuta a L. J. Rollet-Andriane — per cinque anni Direttore dell'Ufficio Unesco a Roma — e Michel Conil-Lacoste; infine l'interessamento del Governo nazionale che ha varato — sia pure fra polemiche, nelle quali l'Ateneo non desidera assolutamente entrare — la legge speciale che prevede, in ogni caso, una spesa di trecento miliardi a vantaggio della città.

Il degrado, cui Venezia indubbiamente è andata incontro, è in gran parte la conseguenza della mancanza di iniziative che

ha caratterizzato la vita cittadina nel dopoguerra, della sua obsolescenza tanto più evidente perché contemporanea alle opere di restauro e di risanamento così fervide nel resto d'Italia.

Proprio per questo la commissione ha inteso rilevare l'importanza di alcune iniziative veramente fondamentali che hanno gettato una luce nella generale indifferenza.

La commissione ricorda quindi con particolare ammirazione l'opera di Vittorio Cini che restaurando l'Isola di S. Giorgio e restituendo a quel complesso monumentale la sua antica bellezza ha dato vita ad un centro culturale di rilievo internazionale, affiancato nella sua azione dalla competenza tecnica e dal fervore operoso del Sovrintendente del tempo Ferdinando Forlati.

Accanto a questa fondamentale iniziativa la commissione intende dare il dovuto riconoscimento alla Fondazione Varzi per il restauro della Chiesa di S. Sebastiano e degli affreschi di Paolo Veronese ivi esistenti ed infine alla RAI-TV ed al suo scomparso Presidente Conte Novello Papafava dei Carraresi — grande animatore dell'iniziativa — per l'esemplare restauro del Palazzo Labia: testimonianza, questa, di come un antico edificio possa essere utilmente adattato alle esigenze anche le più moderne e tecnicamente complesse.

Dopo l'alluvione del '66, come già ricordato, in alcuni paesi stranieri, preoccupati per il destino della città, sorgono iniziative a vari livelli per intervenire a favore di Venezia e dei suoi monumenti dissestati. Frutto dell'interessamento e del concorde lavoro è appunto il volume pubblicato per iniziativa dell'UNESCO e del suo direttore generale René Maheu "Rapporto su Venezia", che costituisce una base straordinaria di indagine e di utili indicazioni per una attività futura. In seguito l'UNESCO creava un suo apposito ufficio a Venezia, che affianca l'opera attiva, generosa, profondamente impegnata, dei Soprintendenti Renato Padoan e Francesco Valcanover, cui l'Ateneo unanime esprime plauso e gratitudine.

I convenuti consapevoli della importanza fondamentale delle varie iniziative a favore di Venezia — un vero plebiscito di amore e di speranze — ritengono che il Premio debba essere assegnato proprio ad una personalità di altro paese, quale testimonianza della gratitudine dei soci dell'Ateneo Veneto — che

rappresentano ampiamente le forze vive della cultura della città — verso questa trepida attenzione di cui essa aveva bisogno. Infatti ritengono che gli eventi più clamorosi e più confortanti, nelle inquiete vicende vissute dalla città, siano il grido di allarme e il sollecito interessamento sollevati nel mondo e che hanno trovato una concreta testimonianza nelle opere che comitati, associazioni, fondazioni hanno attuato nell'interesse della città. Alcuni personaggi stranieri si sono distinti in quest'opera e tra essi: il Colonnello James A. Gray, Direttore Generale dell' "International Fund for Monuments" di New York; l'Ambasciatore Hans-Heinrich Herwarth von Bittenfeld, Presidente del Comitato per Venezia della Commissione Tedesca dell'Unesco e dell'Istituto Goethe; Mrs Valerie Howse, Presidente del Comitato Australiano per Venezia; il Signor Geheimrat Alexander Kreuter, Fondatore degli Istituti Germanici di Firenze e Venezia; il Professor John McAndrew, Presidente del Save Venice Inc. Fund; il Professor Millard Meiss, componente del Committee for the Rescue of Italian Art; il Signor Gaston Palewski, Presidente della Corte Costituzionale di Francia, Presidente del Comitato Francese per Venezia e dell'Associazione Francia-Italia.

Infine il comitato intende ricordare per il Regno Unito l'opera di Sir Ashley Clarke.

Ambasciatore d'Inghilterra a Roma dal 1953 al 1962, Sir Ashley Clarke è un profondo conoscitore dell'Italia e un appassionato cultore dell'arte italiana. Egli è subito accorso, dopo l'alluvione del 1966, a Firenze e quindi a Venezia per portare la sua opera di aiuto. Qui nel 1967, con l'aiuto di esperti della National Gallery di Londra, ha collaborato con la Soprintendenza alle Gallerie per la creazione del nuovo laboratorio di restauro, istituito con mezzi tecnici aggiornati, nella chiesa di S. Gregorio offerta dal Comune e restaurata dallo Stato italiano. Nel 1968 con i fondi raccolti in Inghilterra egli poteva iniziare il restauro completo della Chiesa della Madonna dell'Orto (attraverso l'Italian Art and Archives Rescue Fund). Dopo i lavori alla Chiesa della Madonna dell'Orto, condotti a termine nel 1969, Sir Ashley Clarke, attraverso il Venice in Peril Fund, di cui è Vicepresidente, iniziava un accuratissimo intervento alla Loggetta del Sansovino. I lavori di ripulitura e di restauro dell'edificio e delle

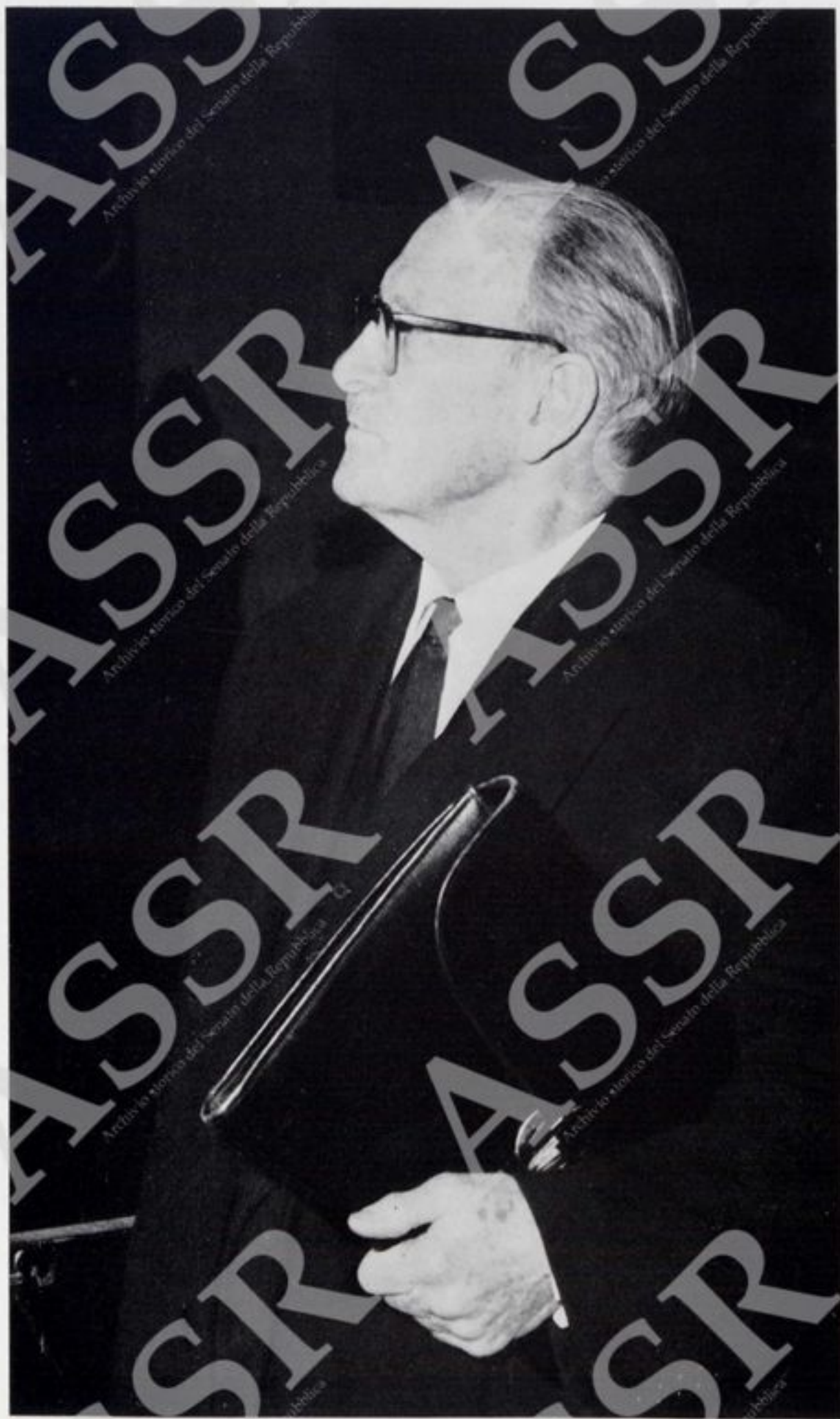
statue, dei bronzi e dei rilievi in marmo, eseguiti da esperti del Victoria and Albert Museum di Londra, costituiscono un fondamentale esperimento di restauro. Attualmente, oltre alla Loggetta del Sansovino, l'attenzione di Sir Ashley è rivolta al restauro della Chiesa di S. Niccolò dei Mendicoli, ch'egli segue con quotidiano interessamento. Per svolgere, infatti, più da vicino l'opera a favore della città, Sir Ashley si è qui stabilito ed ha voluto in tal modo divenire veneziano per dedicare l'intera propria attività alla città.

Per tutte queste ragioni la commissione, avendo vagliato i meriti di ciascuno e rivolto un fervido ringraziamento a quanti italiani e stranieri hanno operato ed operano nell'interesse di Venezia, ha unanimemente indicato in Sir Ashley Clarke la personalità cui sia da conferire questo primo Premio Torta, perché la sua opera assume il valore di una testimonianza emblematica nelle attuali vicende della città.

Il Consiglio, nella sua seduta del 26 marzo 1974, presa cognizione della relazione della commissione ne fa propri i risultati e proclama vincitore del Premio Torta 1974 il socio onorario dell'Ateneo Veneto, Sir Ashley Clarke.

Venezia, 27 marzo 1974

Pietro Zampetti





PIETRO TORTA (1896-1973)

L'Ing. Pietro Torta, appassionato cultore del restauro edilizio di Venezia, si adoprò tutta la vita con rara costanza e lucida intelligenza a questo problema con l'apporto d'una vasta cultura storica e accurata preparazione tecnica.

Pietro Torta fu per molti anni presidente dell'Ordine degli ingegneri e presidente della Commissione edilizia del Comune di Venezia.

A lui si devono alcuni esemplari restauri di edilizia minore e di edifici monumentali a Venezia, come il palazzo Corner

della Regina a S. Cassiano, palazzo della Madonetta a S. Polo, palazzo Bernardo a S. Barnaba, palazzo Dandolo-Parisi a San Tomà, tutti sul Canal Grande.

Socialista convinto e profondamente impegnato nell'opera d'una società migliore, egli fu esule come antifascista per alcuni anni a Parigi negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale e quindi preposto ad alcuni importanti uffici tecnici per la difesa del patrimonio artistico di Venezia.

Il Premio dell'Ateneo Veneto, istituito annualmente nel nome di Pietro Torta, costituisce un segno tangibile di riconoscenza della città verso quanti si prodigano per Venezia nel momento in cui si è reso più urgente il problema della sua stessa esistenza.

Engineer Pietro Torta, using his vast practical and historical knowledge of Venice, dedicated his whole life in working to promote the restoration of the City.

Pietro Torta was for many years President of the Order of Engineers and Chairman of the Building Commission for the City of Venice.

We owe to his memory many fine examples of restoration in buildings of both minor and monumental importance, including the Corner della Regina Palace at San Cassiano, The Madoneta Palace at San Polo, The Bernard Palace at San Barnaba and The Dandolo-Parisi Palace at San Toma, all of which are on The Grand Canal.

He was a true Socialist intensely occupied in trying to better social conditions. During the years that preceeded the second world war, he was in exile in Paris owing to the fact that he was opposed to Fascism. After this period, on his return to Venice, he made some propositions regarding the preservation of the city and its monuments to important specialised centres.

The Ateneo Veneto Award, presented every year in the name of Pietro Torta, is a solid token of the City's appreciation towards all those who did their utmost for Venice during the period in which her very existence was threatened.

*Premio
Pietro Torta
per il restauro
di Venezia
1975*



Ateneo Veneto - Venezia 1975

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE
PER IL PREMIO PIETRO TORTA 1975
PER IL RESTAURO DI VENEZIA

Nei giorni 14 gennaio, 3 febbraio e 10 marzo si è riunita la Commissione del Premio Pietro Torta, nominata dal Consiglio dell'Ateneo Veneto e composta da:

ing. dott. Aldo Albini;
dott. Giuseppe La Monaca;
arch. Renato Padoan;
prof. Guido Perocco;
ing. Fabio Scapini;
signora Paola Volo Torta;
prof. Pietro Zampetti.

La Commissione nella prima riunione prende visione del Regolamento del premio stesso, approvato dal Consiglio nella seduta del 18 febbraio 1974, inteso ad onorare la memoria del proprio socio ing. dott. Pietro Torta « appassionato cultore del restauro e della conservazione di Venezia » attraverso la premiazione, annuale, di chi ha dato la propria opera a favore di Venezia e dei suoi monumenti. Quindi è passata all'esame delle varie proposte.

Dopo ampia indagine legata all'opera svolta nel campo del restauro conservativo della città, la Commissione continuando i propri lavori nei giorni 3 febbraio e 10 marzo s'è soffermata su due eccezionali figure che per ragioni diverse appaiono meritevoli del pubblico riconoscimento: *Matteo D'Errico* e *Vittorio Cini*.

Matteo D'Errico, operaio, nato a Boscoreale di Napoli nel 1922 combattente nell'arma degli Alpini, è caduto sul lavoro il 9 agosto 1972. Specializzatosi come restauratore di marmi e di pietre che ornano gli edifici monumentali, ha dato la sua opera, rivelatasi sempre di estrema intelligenza ed utilità, ai lavori in corso nella nostra città, tra i quali si ricordano quelli nelle chiese dei Gesuiti, S. Fosca, S. Pietro di Castello, San Moisè, S. Maria Elisabetta di Lido, ed altri a Ca' Foscari, alla Ca' d'Oro e nel Palazzo Vendramin Calergi.

La sua straordinaria abilità e l'amore verso il lavoro gli hanno permesso di restituire al materiale, corrosivo dal tempo, reso fragile e pericolante, l'antica saldezza, attraverso interventi di restauro, suggeritigli dalla propria esperienza, dalla applicazione intelligente, infine dalla grande padronanza del mestiere. Proprio in uno di questi interventi, mentre lavorava su una delle statue che ornano l'esterno della Basilica della Salute, nella sommità di una impalcatura, il D'Errico perdeva l'equilibrio e cadeva nel vuoto, sacrificando la propria esistenza per la dedizione al lavoro.

La Commissione ha unanimemente ritenuto di dedicare alla Sua memoria il Premio Torta per il 1975 e di consegnarlo, per lui, alla moglie e ai tre figli.

Il Sen. Vittorio Cini, nel momento della ripresa della vita italiana dopo l'ultimo conflitto, ispirato e sollecitato da un tragico evento che l'aveva intimamente colpito, ebbe l'idea di restituire all'antica dignità il complesso monumentale di San Giorgio Maggiore, uno dei massimi monumenti cittadini, liberandolo, attraverso un'azione impegnata e prestigiosa, dalla precedente destinazione e dall'abbandono in cui versava. Ebbe così inizio la più vasta opera di restauro compiuto a Venezia nel nostro tempo. Servendosi anche della collaborazione di tecnici e studiosi illustri, tra i quali è doveroso ricordare Nino Barbantini e Ferdinando Forlati, egli è stato l'animatore di un recupero architettonico che ha suscitato l'ammirazione del mondo, anche per la destinazione del complesso monumentale, oggi sede di una Fondazione culturale aperta a tutte le voci del pensiero umano, che qui si trovano e si confrontano nel nome di Venezia.

Nella ricorrenza dei suoi fervidi 90 anni, la Commissione intende onorarlo per questa sua opera, dedicandogli il Premio Torta 1975, unitamente a Matteo D'Errico.

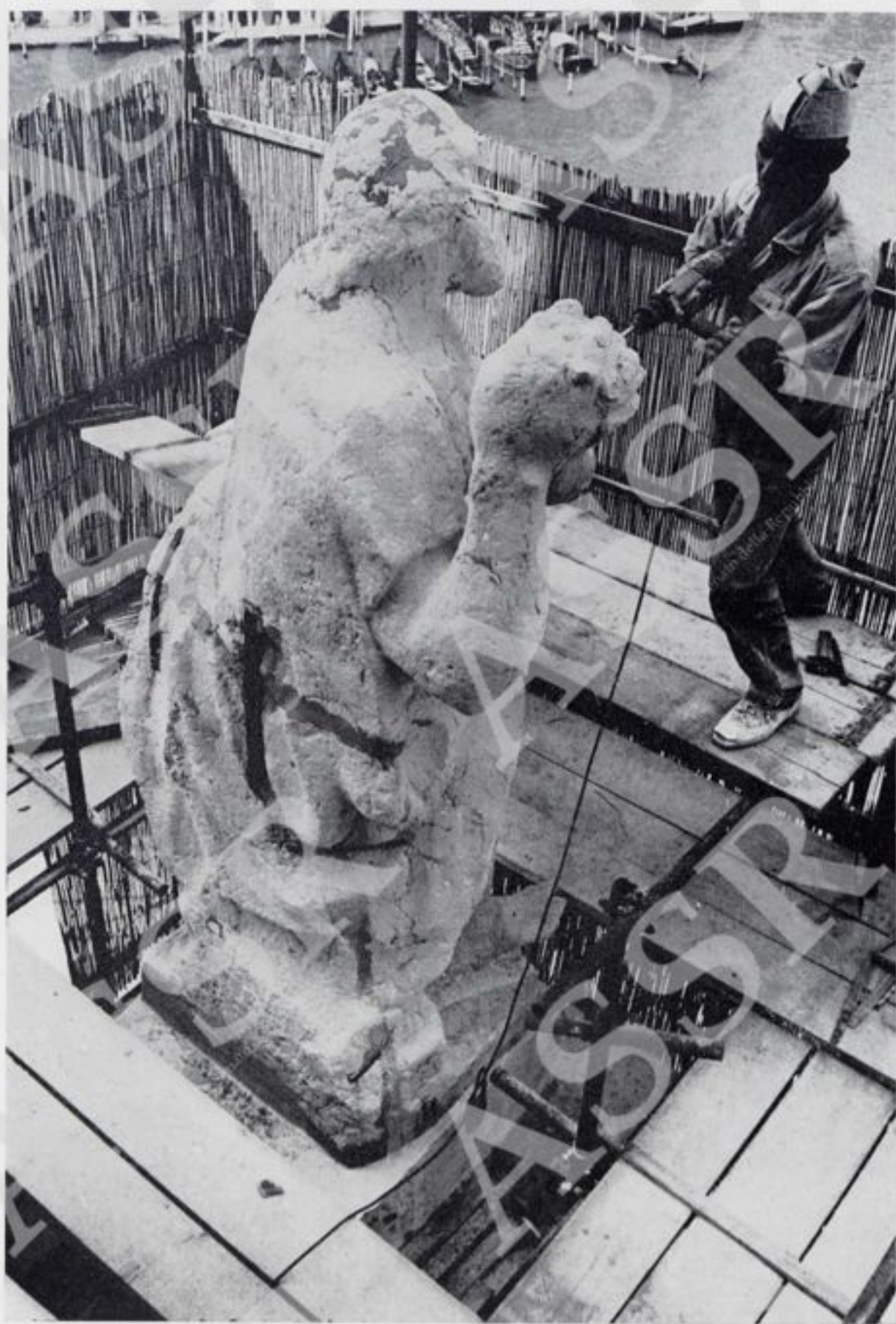
Il Consiglio dell'Ateneo, ascoltata la relazione della Commissione nella seduta del 10 marzo 1975 ne approva le conclusioni e delibera di assegnare contemporaneamente il Premio Torta 1975 a Matteo D'Errico (alla memoria) e al Senatore Vittorio Cini, socio onorario dell'Ateneo Veneto.

Venezia 12 marzo 1975

*Il Presidente
Pietro Zampetti*

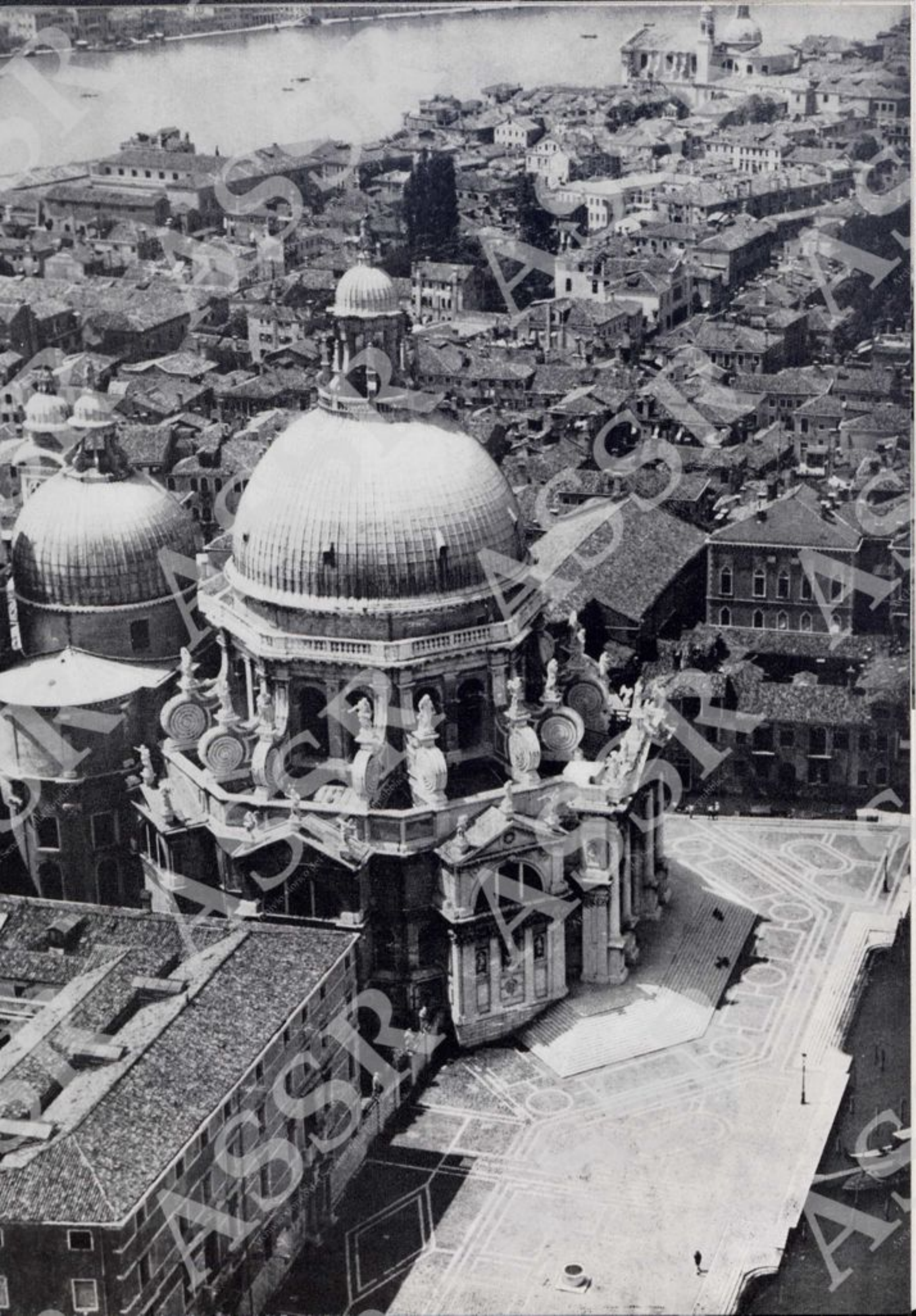


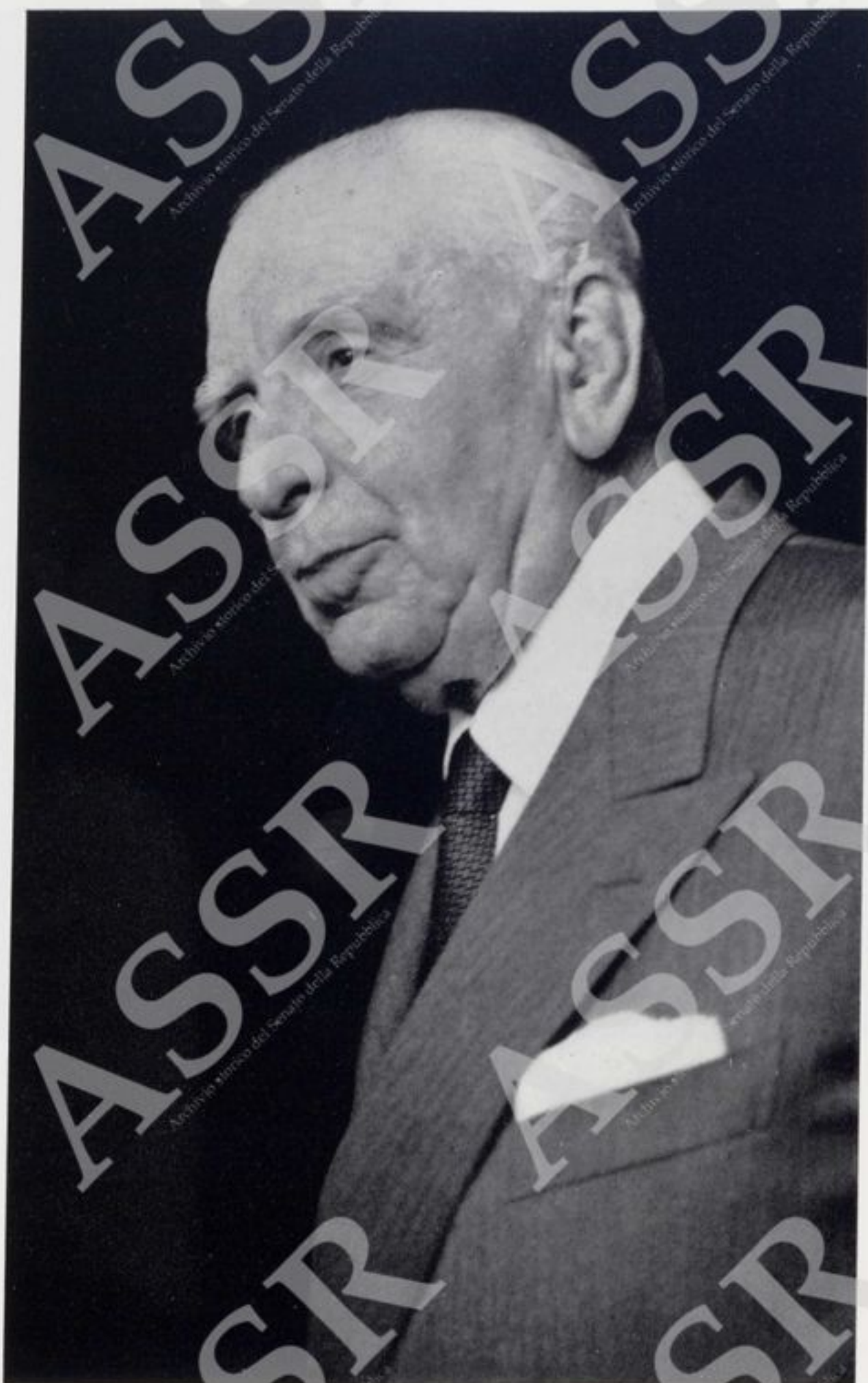
Matteo D'Errico sull'impalcatura innanzi al finestrato di Cà Foscari
sul Canal Grande.



Matteo D'Errico sull'impalcatura mentre lavora per una statua all'esterno della basilica della Salute.

La basilica della Salute: sono in evidenza le sculture restaurate mediante la collaborazione del Comitato francese per Venezia e l'Associazione Francia-Italia, presieduti da Gaston Palewski. (Foto Borlui)





Il senatore Vittorio Cini.



Il chiostro dei cipressi del convento benedettino di S. Giorgio prima dei restauri.



Il chiostro dei cipressi del convento benedettino di S. Giorgio, ora Fondazione Giorgio Cini, dopo il restauro.

*Premio
Pietro Torta
per il restauro
di Venezia
1976*



Ateneo Veneto - Venezia 1976

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ATENEO

Il 22 dicembre 1975, si è riunita la Commissione del Premio Torta per il Restauro, nominata dal Consiglio Accademico dell'Ateneo Veneto per il triennio 1974-1976, composta da: Aldo Albini, Giuseppe La Monaca, Renato Padoan, Guido Perocco, Fabio Scapini, Paolo Volo Torta, Pietro Zampetti.

In detta seduta la Commissione, dopo un primo attento esame delle segnalazioni pervenute e di quelle formulate dai suoi componenti, le une e le altre riguardanti sia promotori sia esecutori di opere di restauro nel centro storico di Venezia, ha all'unanimità — su proposta della Signora Paola Volo Torta — espresso l'avviso di sottoporre all'attenzione del Consiglio Accademico l'opportunità di conferire, anche per il 1976, il Premio a più persone.

A conclusione, poi, delle successive sedute, tenutesi nei giorni 5, 11 e 20 gennaio 1976, la Commissione — considerate le determinazioni del Consiglio Accademico dell'Ateneo nel frattempo intervenute in ordine alla possibilità di aumentare la dotazione del Premio, in modo da assicurare a ciascuno dei premiati, in caso di pluralità, oltre alla medaglia, anche l'intera somma prevista dal Regolamento, e approfondito l'esame di tutte le segnalazioni e proposte — ha all'unanimità deliberato di designare per l'assegnazione del Premio per l'anno 1976 René Huyghe, John Mc Andrew ed Emilio Fioretti, ritenuti meritevoli di tale pubblico riconoscimento per le ragioni di cui appresso.

René Huyghe - È una delle più note personalità della cultura francese contemporanea. Docente di psicologia delle arti plastiche al Collège de France, membro dell'Accademia di Francia ed autore di fondamentali opere di storia dell'arte, a Venezia ha dedicato non solo pagine memorabili ma anche la più appassionata attività per la difesa e la conservazione del suo patrimonio artistico. Nominato nel 1968 dall'Unesco Presidente del Comitato Consultivo Internazionale per la Salvaguardia di Venezia, ha profuso nell'esame dei problemi di Venezia tutto il suo fervore di insigne studioso; con René Maheu ha il particolare merito di avere in modo decisivo contribuito alla forma-

zione, nel campo internazionale, di quel movimento di opinione che ha condotto alla legge speciale per Venezia.

John Mc Andrew - L'opera da lui svolta testimonia l'attiva e generosa attenzione del Popolo Americano per i problemi di Venezia. Professore emerito del Wellesley College (Mass., U.S.A.), autore di apprezzatissime pubblicazioni d'arte, fondatore e già presidente del Venice Committee dell'International Fund for Monuments di New York (ente per il quale ha raccolto i fondi necessari ai restauri delle opere del Tintoretto nella Scuola di S. Rocco), John Mc Andrew ha promosso per conto del Save Venice, Inc. — che egli stesso ha creato nel 1971 — l'esecuzione di importantissimi restauri, quali quello dell'intera Chiesa di S. Donato a Murano e quelli della Chiesa dei Gesuiti, della Sinagoga della Scuola Levantina nel Ghetto e di alcuni capolavori della pittura e scultura del Quattrocento a Venezia (la pala del Giambono a San Trovaso, la « Madonna col Bambino » di Antonio da Negroponte a San Francesco della Vigna e il « San Giovanni Battista » di Donatello nella Chiesa dei Frari).

Emilio Fioretti - Capo operaio della Procuratoria della Basilica di S. Marco, si è distinto in molti anni di attività nel compito di istruire e guidare le maestranze nell'assidua e paziente opera di restauro conservativo della Basilica. Il premio ad Emilio Fioretti, oltre a costituire riconoscimento ad una vita dedicata interamente al restauro, vuole segnalare all'attenzione dell'opinione pubblica quanti con la loro opera manuale contribuiscono giorno per giorno alla conservazione del prezioso patrimonio artistico di Venezia.

Le motivazioni e le designazioni di cui sopra sono state valutate ed approvate dal Consiglio Accademico dell'Ateneo, che, nella seduta del 4 febbraio 1976, ha proclamato vincitori del Premio Torta per l'anno 1976 René Huyghe, John Mc Andrew ed Emilio Fioretti.

Venezia, 24 settembre 1976

Il Presidente dell'Ateneo Veneto
Giuseppe La Monaca



René Huyghe.



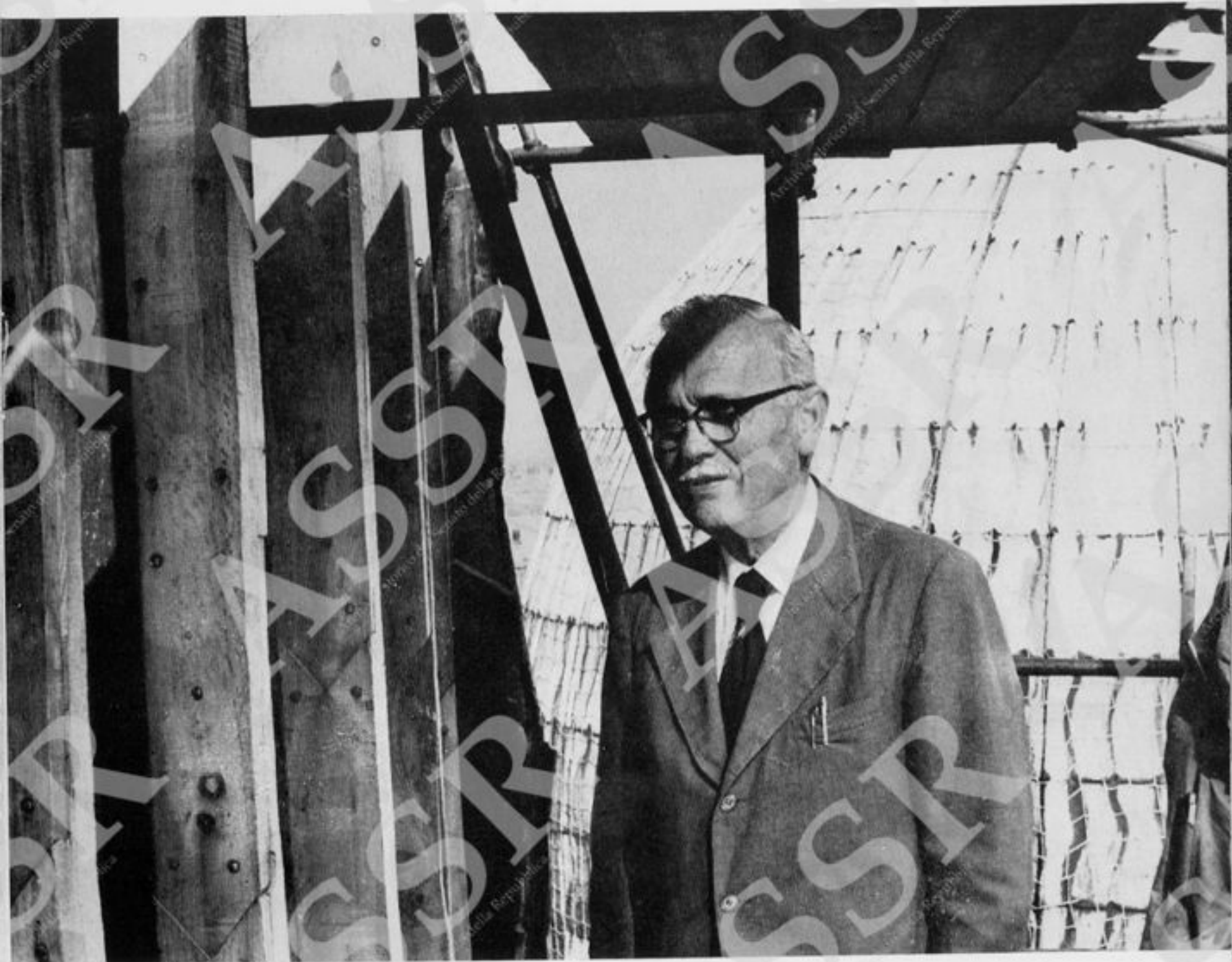
Il pavimento della Chiesa di S. Donato a Murano durante i lavori di restauro promossi da John Mc Andrew.



John Mc Andrew tra Walter Bareiss (vice presidente del Save Venice), la signora Mc Andrew e la signora Bareiss presso la chiesa di S. Donato.



Operai al lavoro nella Basilica di S. Marco (a sinistra Emilio Fioretti).

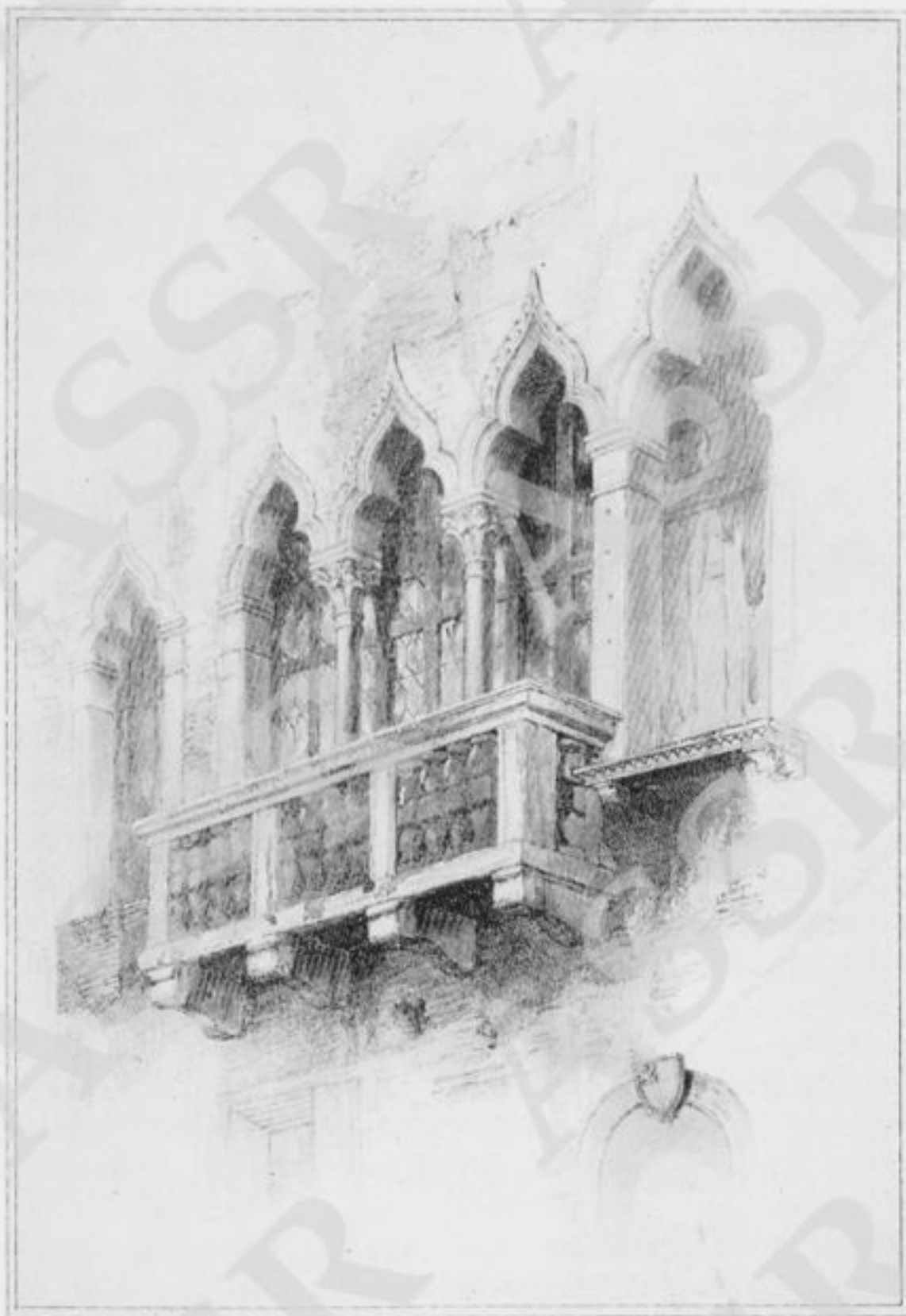


Emilio Fioretti

*Premio
Pietro Torta
per il restauro
di Venezia
1977*

Ateneo Veneto - Venezia 24 Settembre 1977

*Premio Pietro Torta
per il restauro di Venezia*



Disegno di John Ruskin del 1867

Ateneo Veneto - Venezia 24 Settembre 1977

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ATENEO VENETO

Il 9 marzo 1977 il consiglio accademico dell'Ateneo Veneto deliberava di rinnovare per un altro triennio il Premio Pietro Torta per il restauro, a suo tempo istituito — com'è noto — per il triennio 1974-1976 con l'espressa previsione della sua rinnovabilità. Deliberava, altresì, di modificare il regolamento, il quale prevedendo ora che il Premio, consistente in una medaglia d'oro e nella somma di un milione di lire, può essere ogni anno assegnato a più persone, assicura a ciascun premiato, in caso di pluralità, l'attribuzione dell'intera somma di cui sopra, oltre che della medaglia. Deliberava, infine, di chiamare a far parte della commissione: Alessandro Bettagno, Jolando Francalancia, Giuseppe La Monaca, Guido Perocco, Virgilio Vallot, Paola Volo Torta e Pietro Zampetti.

La commissione iniziava i propri lavori il 27 aprile e li proseguiva nelle sedute del 2 e 23 maggio, del 3, 6 e 15 giugno e dell'8 luglio. Sottoponeva così ad approfondita analisi le proposte via via formulate dai suoi componenti con attento riferimento sia ai vasti movimenti promozionali, che dopo l'appello dell'Unesco del 1967 hanno sensibilizzato l'opinione pubblica del mondo occidentale e dato dimensioni internazionali al problema della salvaguardia di Venezia, sia ai concreti interventi attuati — da non pochi degli organismi sorti in diversi paesi dopo quell'appello e da singoli promotori o realizzatori di opere di restauro — sul patrimonio artistico monumentale e storico della città minacciata dal degrado. E, a conclusione dei suoi lavori, nella seduta dell'8 luglio formulava il seguente giudizio conclusivo:

« A seguito di approfondita discussione, nel corso della quale sono state riprese in esame tutte le proposte formulate nelle sedute precedenti, la Commissione: esprime considerazione ed apprezzamento unanimi per l'opera svolta a favore della salvaguardia di Venezia da tutti i segnalati; delibera, con voto unanime, di designare vincitori del Premio Pietro Torta per l'anno 1977 Gladys Krieble Delmas, Giulio Del Balzo di Presenzano e Giancarlo Comelato, ritenuti meritevoli del riconoscimento, ciascuno per le ragioni di cui appresso.

Gladys Krieble Delmas - Cittadina americana, già allieva e fellow del Vassar College e allieva della Sorbona, studiosa di letteratura comparata e del Rinascimento francese e inglese, pubblicista di chiara fama, costituisce esempio di quell'illuminato amore per Venezia che ha in questi anni reso possibili interventi di restauro e di conservazione fondamentali per la salvezza del centro storico lagunare. A lei si deve, con l'appassionata iniziativa dell'intervento, il generoso contributo finanziario che ha consentito di preservare, mediante una perfetta opera di impermeabilizzazione, dai distruttivi effetti delle alte maree e di restituire all'antico splendore con un imponente lavoro di restauro il prezioso pavimento musivo della basilica di S. Maria e Donato di Murano, insigne monumento veneto dell'arte medioevale, cui è stata così ridata dignità ed assicurata futura esistenza.

Con la designazione di Gladys Krieble Delmas la commissione intende anche sottolineare l'altra recente prova di attaccamento a Venezia che questa grande amica della nostra città ha voluto dare istituendo, nel 1976, a suo nome una fondazione per l'assegnazione di borse di studio (di cui ventidue già assegnate) a giovani studiosi e ricercatori dei vari aspetti della civiltà veneziana.

Giulio Del Balzo di Presenzano - Già rappresentante diplomatico d'Italia a Caracas e a Madrid e ambasciatore presso la Santa Sede, e già direttore generale delle relazioni culturali con l'estero, è presidente del gruppo di lavoro per Venezia istituito nel 1970 dalla Società Dante Alighieri e rappresentante del governo italiano nella fondazione « Pro Venetia Viva » del Consiglio d'Europa e membro del consiglio di amministrazione della fondazione medesima.

Nella sua qualità di presidente del detto gruppo di lavoro ha partecipato all'attività promozionale e diretto quella organizzativa del pregevolissimo restauro — realizzato con il contributo delle ambasciate e dei consolati italiani all'estero e dei quattrocento e più comitati che la Dante Alighieri conta nel mondo — del grandioso complesso dell'ingresso di terra dell'Arsenale, del riordino della copertura della chiesa di S. Martino di Castello e del restauro della « Lunetta Cornaro » che

adorna una delle porte della basilica di S. Maria Gloriosa dei Frari.

Con l'attribuzione del Premio a Giulio Del Balzo la commissione intende non solo segnalare l'importanza dell'opera realizzata a Venezia dal gruppo di lavoro da lui diretto, ma anche additare alla riconoscenza di tutti l'azione divulgatrice del « problema di Venezia » compiuta in tutto il mondo dalla Società Dante Alighieri per iniziativa dei suoi due ultimi massimi esponenti, il compianto senatore Aldo Ferrabino e l'attuale presidente cav. del lav. Giovanni di Giura. Ad evidenziare il valore di tale azione la commissione ricorda il significativo contributo dato dal comitato di Aarau (Svizzera), composto in massima parte da studenti di scuola media, cui si deve il ricordato restauro della « Lunetta Cornaro ».

Con l'attribuzione del Premio a Giulio del Balzo la Commissione intende ancora segnalare la preziosa opera che egli, nella ricordata sua veste di consigliere di amministrazione esplica presso la fondazione « Pro Venetia Viva », cui si deve la benemerita iniziativa della istituzione a Venezia di un centro europeo di formazione per artigiani - artisti per la salvaguardia e la difesa dei centri storici.

Giancarlo Comelato - Operaio scalpellino e artigiano marmista dotato di innato senso artistico, ha saputo realizzare, con magistrale capacità di esecuzione, esemplari opere di restauro e di ripristino di preziosi elementi architettonici in pietra e in marmo di edifici monumentali e di edifici dell'architettura minore veneziana: quali, fra altre, quelle eseguite sui poggioli e sulle finestre ad arco e su alcune polifore gotiche di rara bellezza delle facciate dei palazzi Ariani, Mastelli o del Cammello e Giustinian-Pesaro, sulla torretta campanaria e sulla scala esterna di accesso al primo piano del palazzetto del Consiglio a Torcello e su alcune opere d'arte ora custodite nel Museo dell'Estuario e quelle — che richiesero il lavoro di oltre un anno — eseguite sugli elementi in pietra dei fori di finestra ad arco dell'edificio già delle suore canossiane a Sant'Antonin. Con la designazione di Giancarlo Comelato la commissione intende ancora una volta additare all'ammirazione e alla riconoscenza di coloro che hanno a cuore la salvezza di Venezia quanti, con impegno e sacrificio costanti, sanno raggiungere

quell'elevato grado di capacità e di specializzazione che la cura del patrimonio artistico monumentale e storico di Venezia richiede.

Le motivazioni e le designazioni di cui sopra sono state approvate dal consiglio accademico dell'Ateneo Veneto, che nella seduta del 18 luglio ha proclamato vincitori del Premio Pietro Torta 1977 Gladys Kriebel Delmas, Giulio Del Balzo di Presenzano e Giancarlo Comelato.

Venezia, 24 Settembre 1977

Il Presidente dell'Ateneo Veneto
Giuseppe La Monaca



Gladys Krieble Delmas presso la chiesa di S. Donato a Murano.



L'abside della chiesa di S. Maria e Donato di Murano.



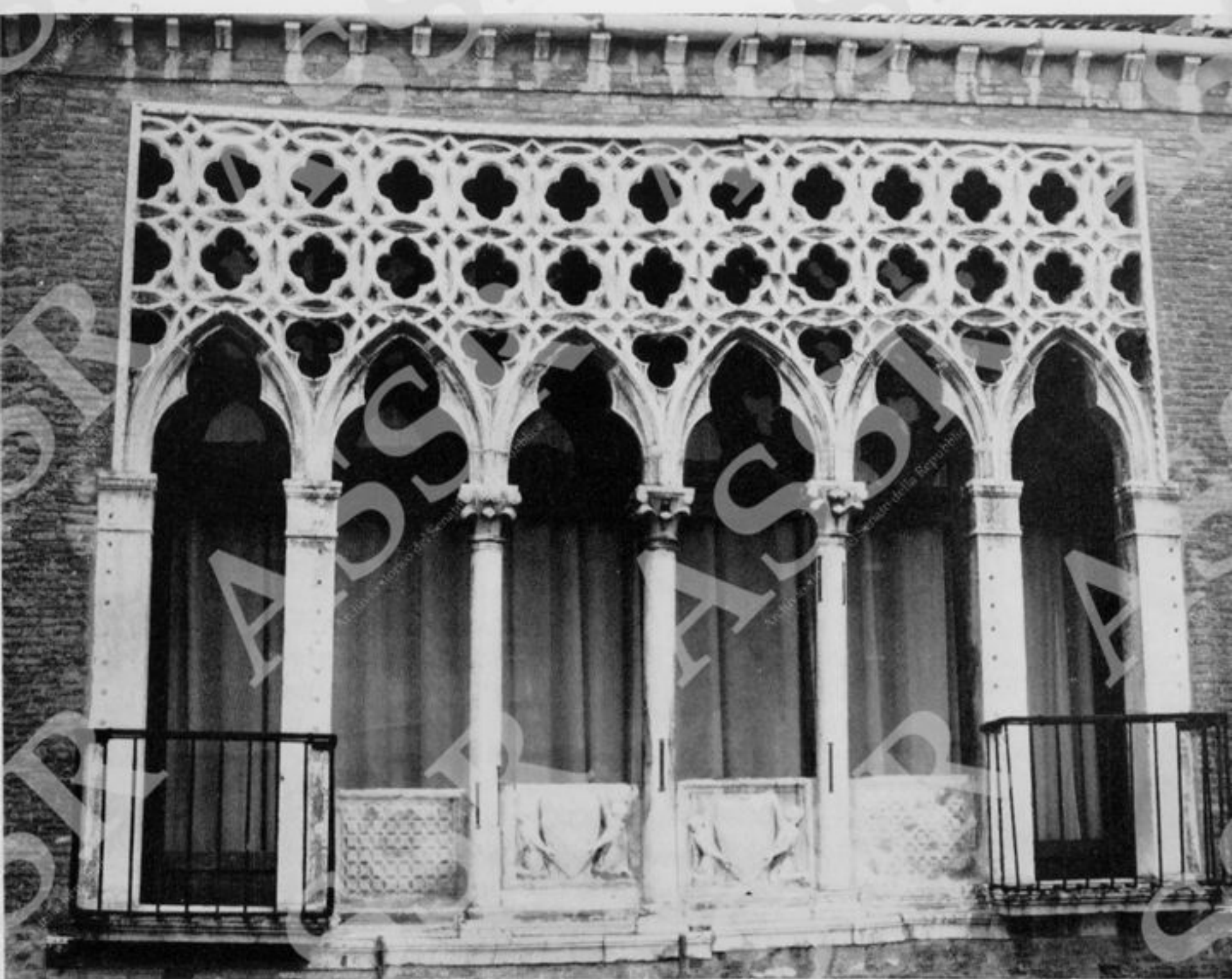
Giulio del Balzo di Presenzano.



Ingresso di terra dell'Arsenale.



Giancarlo Comelato.



Polifora gotica del Palazzo Ariani a S. Sebastiano.

*Premio
Pietro Torta
per il restauro
di Venezia
1978*



Ateneo Veneto - Venezia 30 Settembre 1978

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ATENEO VENETO

La Commissione per l'assegnazione del Premio Pietro Torta per il Restauro — nominata dal Consiglio Accademico dell'Ateneo Veneto nelle persone dei Soci: Alessandro Bettagno, Iolando Francalancia, Giuseppe La Monaca, Guido Perocco, Virgilio Vallot, Paola Volo Torta, Pietro Zampetti — si è riunita, per designare i premiandi per l'anno 1978, nei giorni 14 aprile, 15 maggio, 5 e 19 giugno 1978. All'esito di tali riunioni, esaminate tutte le proposte avanzate dai propri componenti e le segnalazioni fatte pervenire da terzi, ha con voto unanime deliberato, nella seduta del 19 giugno, di designare per l'assegnazione del Premio per l'anno 1978 Hans - Heinrich Hervarth von Bittenfeld e Lidio Brazzolotto, ritenuti meritevoli del riconoscimento, ciascuno per ragioni di cui appresso.

Hans - Heinrich Hervarth von Bittenfeld - Uomo di profonda e vasta cultura umanistica e di grande sensibilità fu tra i primi, essendo ambasciatore della Repubblica Federale di Germania a Roma, ad accorrere, in occasione dei drammatici eventi del 4 e 5 novembre 1966, in aiuto di Venezia con il proprio personale contributo finanziario e i mezzi messi a disposizione dai cittadini, dal governo e da private istituzioni della Repubblica Federale. A Venezia, ai problemi della sua salvezza, è poi ancora rimasto vicino, essendo stato nel frattempo eletto — dopo la cessazione dal servizio diplomatico — presidente del Gruppo di lavoro per Venezia della Deutschen Unesco - Kommission e membro della Commissione Consultiva per Venezia (1970) e, quindi, nel 1978, presidente di detta Commissione e in tali qualità avendo operato, sicché può dirsi che non vi è stata in tutti questi anni iniziativa di parte germanica a favore di Venezia della quale Egli non sia stato attivo protagonista come promotore o coordinatore e spesso anche come partecipe del finanziamento: dalla iniziativa riguardante il dono della Soprintendenza alle Gallerie di preziosi strumenti tecnologici per il Laboratorio del restauro di S. Gregorio e il dono al Consiglio Nazionale delle Ricerche di altri preziosi strumenti

di ricerca per il Laboratorio di palazzo Papadopoli (per lo studio delle maree), a quelle riguardanti il restauro di tutti i dipinti della Chiesa di S. Bortolomeo (tra cui quattro preziose tele di Sebastiano del Piombo) e di due affreschi e quattro grisaglie del Tiepolo nella Chiesa di S. Maria del Rosario o dei Gesuati; da quella relativa al restauro di alcuni importanti dipinti nella Chiesa di Santa Maria del Giglio o Santa Maria Zobenigo a quella relativa al completo restauro della Chiesa di S. Maria dei Miracoli; a quella — considerata dalla commissione fra le più interessanti e meritorie — consistita nell'acquisto e nel restauro di una parte del palazzo Barbarigo della terrazza e nella sua destinazione — con adeguata attrezzatura — a sede del Deutsches Studienzentrums in Venedig, a sede cioè di un centro di studi che ha notevolmente arricchito, con la sua attiva presenza, la vita culturale di Venezia.

Nell'attribuire il Premio ad Hans - Heinrich Hervarth von Bittenfeld, la Commissione intende accomunare a Lui, nel meritato pubblico riconoscimento, i membri del Governo della Repubblica Federale, i cittadini germanici e i componenti e i rappresentanti delle private istituzioni — in particolare i rappresentanti e componenti dello Stifterverband für die Deutsche Wissenschaft e i rappresentanti della Fondazione Fritz Thyssen — che tanta parte hanno avuto con Lui nella realizzazione delle iniziative di cui si è fatto cenno.

Lidio Brazzolotto - Capo operaio pavimentatore dipendente da impresa privata, altamente stimato per serietà e impegno professionali, ha saputo acquisire eccezionali capacità tecniche nella difficile arte della posa in opera di pavimenti alla veneziana e, in particolare, del loro restauro. Ha dato prova delle sue preziose doti di paziente restauratore nei lavori eseguiti su numerosi edifizî monumentali del centro storico (tra cui i palazzi: Ducale, Polignac, Gambara, Pisani, Loredan Mocenigo, Manin, Barbarigo della Terrazza, Corner, Ariani, Sagredo, Brandolini, Malipiero).

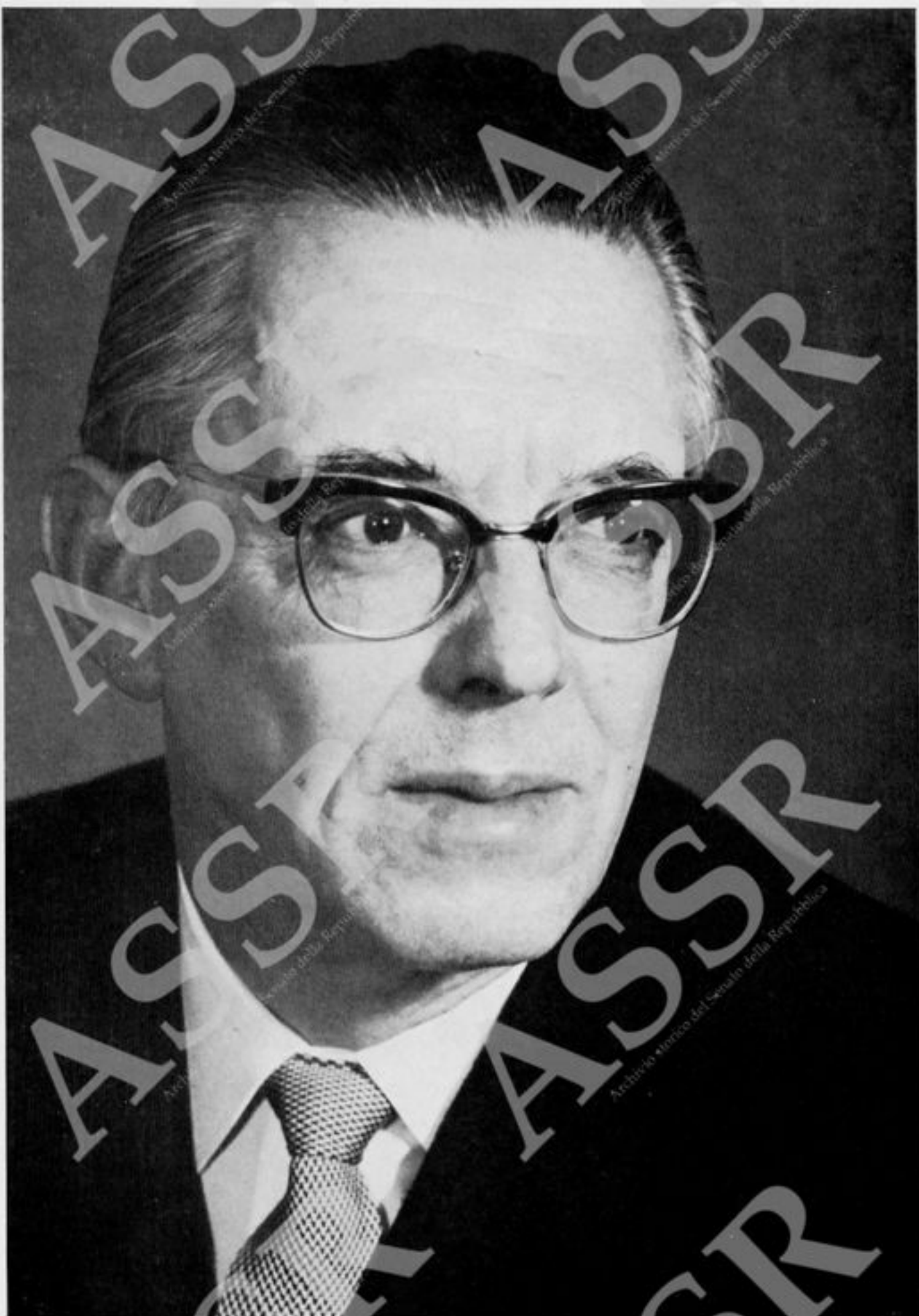
Con l'assegnazione del Premio al Brazzolotto la Commissione intende segnalare quanti, come il Brazzolotto concorrono, con personale sacrificio, a tramandare un'arte indispensabile per la conservazione del patrimonio edilizio di Venezia.

Le designazioni e le motivazioni di cui sopra sono state valutate ed approvate dal Consiglio Accademico dell'Ateneo Veneto, che nella seduta del 10 luglio 1978 ha proclamato vincitori del Premio Pietro Torta per il Restauro per l'anno 1978

Hans - Heinrich Hervarth von Bittenfeld e Lidio Brazzolotto.

Venezia, 30 Settembre 1978

Il Presidente dell'Ateneo Veneto
Giuseppe La Monaca



Hans - Heinrich Hervarth von Bittenfeld



La chiesa di S. Maria dei Miracoli.



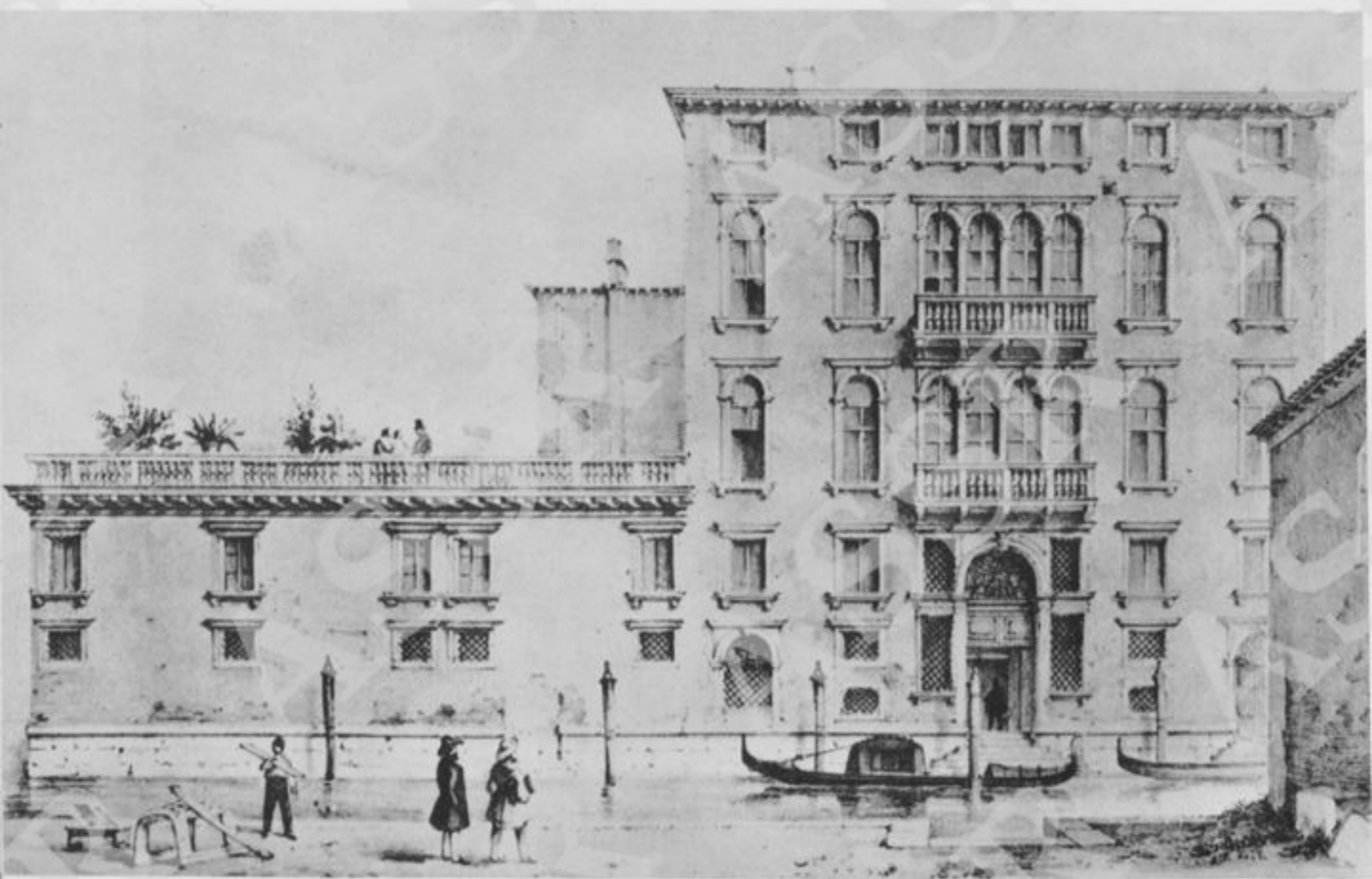
Chiesa di S. Maria dei Miracoli. Situazione di alcuni marmi prima del restauro.



Lidio Brazzolotto

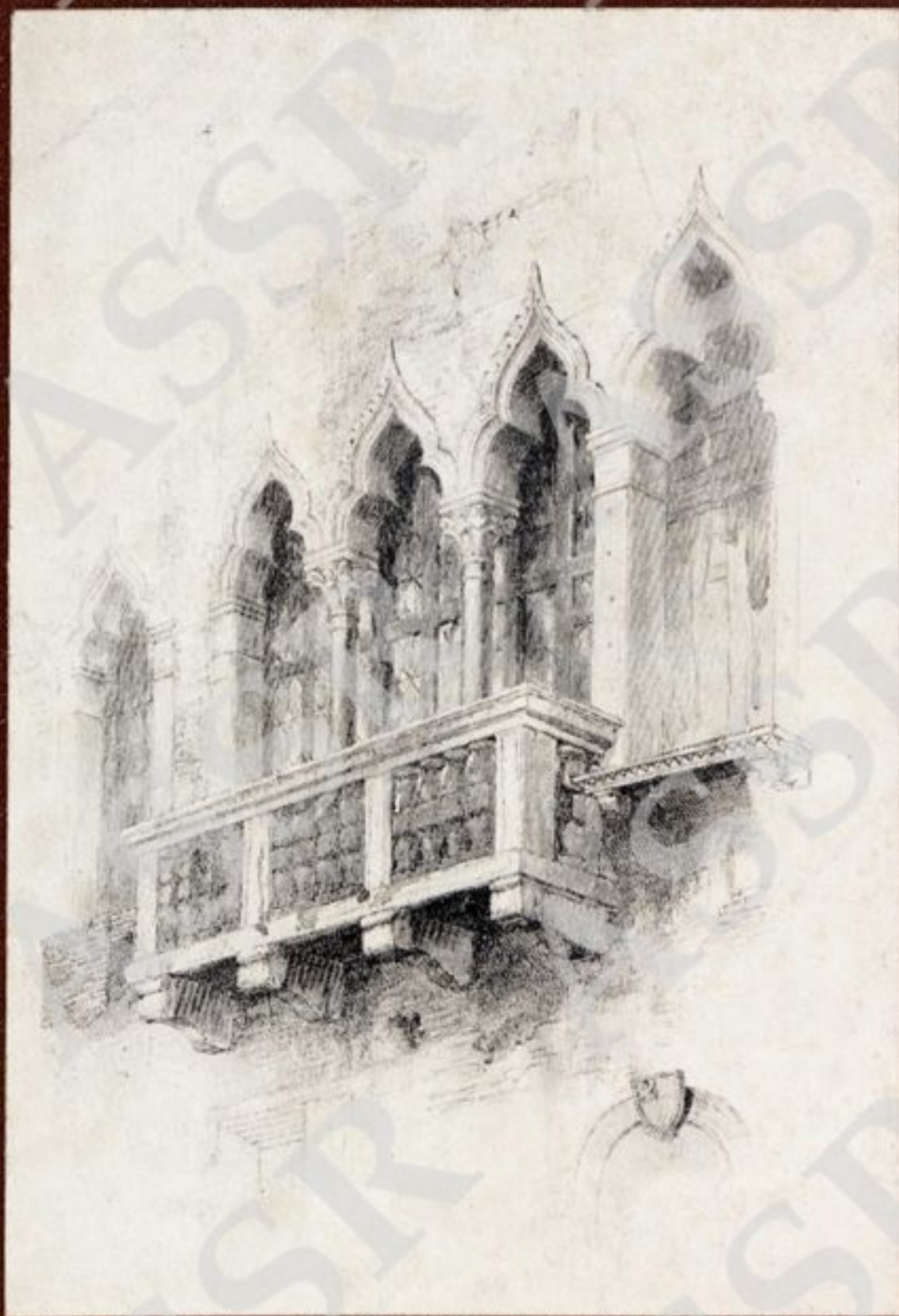


Lidio Brazzolotto



Palazzo Barbarigo della Terrazza, sede del Centro Tedesco di Studi Veneziani.

*Premio Pietro Torta
per il restauro di Venezia
1979*



Ateneo Veneto - Venezia 29 Settembre 1979

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE PER L'ASSEGNAZIONE DEL PREMIO

Signor Presidente dell'Ateneo Veneto,

la Commissione — composta, com'è noto, per il triennio che è ora venuto a scadenza, dai soci effettivi Alessandro Bettagno, Jolando Francalancia, Giuseppe La Monaca, Guido Perocco, Virgilio Vallot, Paola Volo Torta e Pietro Zampetti — ha iniziato i suoi lavori quest'anno nella seduta del 14 maggio 1979 e li ha conclusi, dopo altre sei sedute, il 23 luglio.

La Commissione, durante i suoi lavori, premesso un attento riesame del regolamento che disciplina il Premio, delle risoluzioni e delle scelte adottate negli anni precedenti, ha sottoposto ad approfondita analisi tutte le iniziative promotrici e realizzatrici, nel dopoguerra, di restauri di edifici o di parte di edifici del centro storico di Venezia: sia, quindi, le iniziative successive, sia quelle antecedenti all'appello con cui l'Unesco, richiamando nel 1967 l'attenzione dell'opinione pubblica dei paesi occidentali sulla situazione di Venezia, ha saputo dare dimensione internazionale al problema della salvaguardia del patrimonio monumentale e artistico e del tessuto urbanistico della città, intesi come beni irrinunciabili della cultura e della civiltà europee.

A conclusione di tale analisi, la Commissione si è trovata unanime nel riaffermare: che l'opera promotrice del recupero monumentale ed abitativo di Venezia, di cui - nella carenza di

adeguate iniziative pubbliche, locali o governative - va merito a numerosi privati o gruppi di privati, italiani e soprattutto stranieri, è degna di profonda considerazione e di profondo apprezzamento; che merita, del pari, ammirazione e riconoscenza l'attività di quanti — operai o artigiani — fabbri, scalpellini, marmisti, pavimentatori, stuccatori, dipintori, decoratori — continuano con sacrificio ed impegno ad acquisire e a tramandare nel loro mestiere quell'elevato grado di capacità e di specializzazione senza il quale vana sarebbe qualsiasi attività diretta a promuovere o realizzare quel recupero; che, di conseguenza, lo scopo del Premio dedicato alla memoria dell'Ing. Pietro Torta — di esprimere gratitudine e tributare pubblico riconoscimento a quanti concorrono a salvare il patrimonio edilizio di Venezia — può dirsi veramente attuato abbinate nella premiazione (come per altro avvenuto più volte in passato), a persona distintasi — con l'opera di propaganda, con l'esborso o la raccolta di fondi, con la progettazione o la direzione dei lavori — nell'attività di promozione o di realizzazione di restauri, persona che ai lavori di restauro, abbia concorso — distinguendosi per impegno e capacità — con la propria collaborazione esecutiva o con la propria opera manuale.

Nel quadro di dette premesse, la Commissione ha, quindi, all'unanimità deliberato di indicare due premiandi, un promotore di restauri e un operaio e dopo attenta discussione e valutazione di tutte le proposte avanzate in merito dai suoi componenti e di tutte le segnalazioni ad essa pervenute da estranei (ivi comprese le proposte e le segnalazioni non potute soddisfare negli anni precedenti), ha, sempre all'unanimità, deliberato di designare, per l'assegnazione del Premio Pietro Torta per l'anno 1979, James A. Gray e Romano De Prà, ritenuti meritevoli del riconoscimento, ciascuno per le ragioni di cui appresso.

James A. Gray - Colonnello a riposo dell'Esercito degli Stati Uniti d'America; fondatore, venti anni fa, assieme a Charles M. Grace, dell'International Fund for Monuments, costituito

e operante a New York City con lo scopo di raccogliere fondi per il restauro di opere d'arte in pericolo in qualsiasi parte del mondo, è uno dei promotori della costituzione del Venice Committee, sorto nel 1967 come speciale organismo del predetto Fund al fine specifico di operare, con il promuovimento, il finanziamento e la realizzazione di restauri, per la salvezza del patrimonio monumentale e artistico di Venezia.

Al Venice Committee James A. Gray ha dedicato e dedica, in qualità di direttore esecutivo dell'International Fund preposto allo speciale organismo, tutta la sua capace, fattiva, preziosa opera, attivando a Venezia con la sua quasi continua presenza un centro che in collegamento con quello di New York ha curato la propaganda, la raccolta di fondi, la scelta dei monumenti da restaurare, l'organizzazione e la realizzazione dei restauri. Tutto ciò in modo nobilmente disinteressato, avendo egli sempre rinunciato all'emolumento che lo statuto dell'International Fund for Monuments prevede per il lavoro del direttore esecutivo.

Di importante rilievo e costo i restauri dovuti all'iniziativa di James A. Gray e del Venice Committee e realizzati a cura di questo grande Amico di Venezia:

quelli della *Scuola di San Giovanni Evangelista* (dove ha sede l'ufficio del Venice Committee), consistiti in radicali lavori di consolidamento (della struttura dell'altare) e di rifacimento (del tetto e della parte inferiore dei muri perimetrali, con inserimento di lastre di piombo isolanti dalle infiltrazioni d'acqua) e in opere di delicato e notevole impegno artistico (relativi ai marmi della scala del Coducci e agli stucchi settecenteschi) e riguardanti, ora, il rifacimento dei muri della Sala Grande e il restauro dei dipinti di tale sala;

quelli della *Scuola Grande di San Rocco*, relativi alle preziose tele del Tintoretto, che hanno comportato un impegno di lavoro durato cinque anni;

quelli della *Chiesa di Santa Maria del Giglio (Zobenigo)*, che hanno riguardato il consolidamento della copertura e della facciata, il rifacimento degli intonaci interni ed esterni e le dorature del soffitto;

quelli dell'antica *Cattedrale di San Pietro di Castello*, con i quali è stato realizzato il riassetto completo dell'antica chiesa (dei muri, del tetto, del pavimento), del campanile, della stessa grande campana e dell'organo settecentesco;

quelli della *Scuola Canton* — una delle cinque antiche sinagoghe del Ghetto —, consistiti nel rifacimento delle fondazioni e nella sostituzione delle travature di sostegno delle pareti e del soffitto;

quelli della *Chiesa della Pietà*, con il rifacimento del tetto e il restauro degli affreschi del Tiepolo e, poi, con il consolidamento dei muri, la riparazione minuziosa dei ferri battuti, il rifacimento e la protezione delle grandi finestre;

quelli della *Scuola di Santa Maria del Carmine*, relativi al rifacimento del tetto, al consolidamento della facciata, al restauro delle pitture e delle griglie in ferro battuto;

quelli della *Scala d'Oro*, del Palazzo Ducale, completamente restaurata negli stucchi e negli affreschi e nella doratura degli ornamenti di Alessandro Vittoria;

quelli della *Chiesa di Santa Maria dei Derelitti (Ospedaletto)*, relativi a trentatré pitture, fra le quali alcune opere giovanili di Giambattista Tiepolo;

quelli del campanile della *Chiesa dei Frari* e dei fregi della *Ca' d'Oro*;

quelli del *Palazzo Querini Stampalia*, serviti a migliorare i locali e i servizi della nota biblioteca;

quelli ai pannelli del soffitto della *Chiesa di San Girolamo dei Gesuati*;

quelli del quadro « *La Madonna con il Bambino* » di Giovanni Bellini, nella *Chiesa della Madonna dell'Orto* e di tre tele nella *Chiesa di San Moisè*.

A tali restauri sono da aggiungere, quelli, già finanziati e in procinto di essere realizzati, relativi alle tre grandi pitture allegoriche — tra cui uno dei capolavori di Paolo Veronese (« *L'apoteosi di Venezia* ») — collocate al centro del soffitto della *Sala del Maggior Consiglio* del Palazzo Ducale.

Con il Premio a James A. Gray la Commissione intende esternare gratitudine e riconoscenza anche all'International Fund for Monuments e al Venice Committee, nonché alle fondazioni Edgar J. Kaufmann, Samuel H. Kress e Guide, all'America-Italy Society, al British - Italian Art and Archives Rescue Fund, al Committee to Rescue Italian Art e ai tanti privati cittadini di Boston, Chicago, New York e Washington, che, come le predette fondazioni e associazioni, che con le loro generose oblazioni, hanno contribuito alla realizzazione dei restauri di cui si è fatto cenno.

Romano De Prà - Operaio di rarissima capacità e maestro fra i migliori nell'arte della decorazione a stucco vanta una ininterrotta attività di oltre cinquantadue anni, nel corso della quale — sotto la guida di illustri architetti — ha saputo realizzare, con sicurezza tecnica e sensibilità artistica notevoli, il restauro di stucchi decorativi famosi, in numerosi edifici monumentali del centro storico. Ammirevoli in modo particolare i suoi impegnativi lavori di restauro a Palazzo Giustinian (*Sala delle Colonne* e *Teatro Ridotto*), al Teatro La Fenice, nei Palazzi Volpi, Loredan (o Palazzo Cini), Brandolin, Donà delle Rose, Cicogna, Labia, Vendramin Calergi, nonché quelli della Fondazione Cini, della Chiesa di S. Eufemia, di Ca' Farsetti, della Scuola Grande dei Carmini, della Chiesa dell'Angelo Raffaele, del Teatro Goldoni.

Encomiabile l'impegno e la passione con cui il De Prà, che si dedica ancora attivamente al suo lavoro, sa insegnare agli altri la tecnica di un'arte così difficile e da lui esercitata con tanto elevato grado di capacità.

Con la designazione di Romano De Prà la Commissione intende tributare omaggio a quanti con l'esemplare attaccamento alle difficili particolari arti manuali del restauro, dimostrano amore per il patrimonio artistico monumentale e storico di Venezia.

* * *

Signor Presidente dell'Ateneo Veneto,

oltre a designare il Colonnello Gray e il Signor De Prà per il conferimento del Premio, nel corso dei suoi lavori la Commissione, su proposta della Signora Paola Volo Torta unanimemente condivisa dagli altri componenti, ha deliberato di segnalare ai fini della attribuzione di un'altro pubblico riconoscimento, collaterale al Premio e consistente di un emolumento e in una medaglia non differenti da quelli di ciascuno dei due designati, un'iniziativa che pur si inquadra nello spirito che ha animato l'istituzione del Premio: un'iniziativa cioè, che si inquadra nell'intento di ricordare un uomo — quale fu l'ing. Pietro Torta — che, altamente onorando per ingegno capacità ed esperienza la sua professione di ingegnere edile, praticò con amore la difficile arte del restauro edilizio ritenendola fattore insostituibile della conservazione del patrimonio artistico e monumentale e del tessuto urbanistico di Venezia e seppe apprezzare il sommo valore che in quell'arte assume il lavoro manuale dell'artigiano e dell'operaio. Si tratta dell'iniziativa a suo tempo assunta dal Consiglio d'Europa e attuata per volere dell'indimenticabile Segretario generale aggiunto Sforza - Galeazzo Sforza, il quale ebbe certamente un'influenza determinante a che, nell'ambito della Fondazione Pro Venezia Viva (creata, con sede sociale a Ginevra, dal Consiglio di Strasburgo), sorgesse, con sede a Venezia, un centro europeo di formazione degli artigiani per la conservazione del patrimonio architettonico.

Ora che l'iniziativa è diventata realtà, dato che il Centro, che è sorto nel 1976 nella sede dell'antica Scuola di S. Pasquale a S. Francesco della Vigna, è già operante (con il concorso della Regione Veneta) come centro internazionale di formazione di artigiani e maestri nelle diverse arti del restauro edilizio, si appalesa doveroso — ad avviso della Commissione — che esso sia segnalato all'attenzione dell'opinione pubblica, con l'attribuzione di un Premio alla memoria di chi ne volle l'istituzione, nell'intento che giovasse alla salvezza di Venezia, e non ebbe la sorte di vederne la realizzazione.

L'attribuzione di un tale riconoscimento alla memoria di un uomo che, come lo Sforza, nel caldeggiare l'istituzione a Venezia del Centro di cui si è detto, certamente bene operò anche al servizio dell'idea dell'unificazione europea, non può non cadere quanto mai opportuna ora che, con l'elezione del primo Parlamento europeo a suffragio popolare diretto, si è fatto un concreto passo verso la realizzazione di quell'idea.

Il Presidente della Commissione
Giuseppe La Monaca

* * *

Le designazioni e le motivazioni di cui sopra sono state valutate ed approvate dal Consiglio Accademico dell'Ateneo Veneto, che nella seduta del 13 settembre 1979 ha proclamato vincitori del Premio Pietro Torta per il Restauro per l'anno 1979 James A. Gray e Romano De Prà e ha deliberato di conferire un premio speciale alla memoria di Sforza-Galeazzo Sforza per avere, quale Segretario generale aggiunto del Consiglio d'Europa, ideato e caldeggiato l'istituzione a Venezia del Centro europeo di formazione di artigiani per la conservazione del patrimonio architettonico.

Venezia, 30 settembre 1979

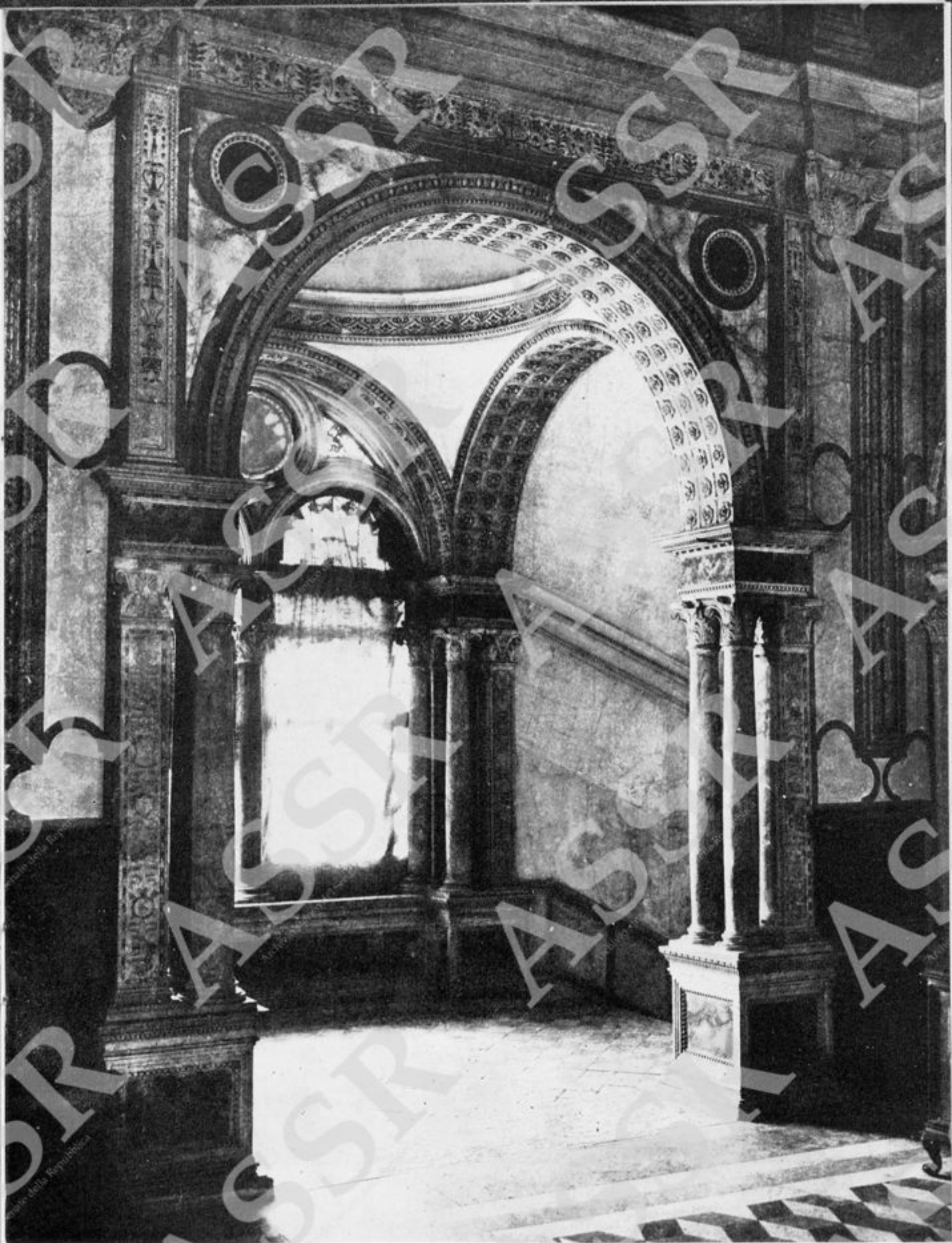
Il Presidente dell'Ateneo Veneto
Sergio Perosa



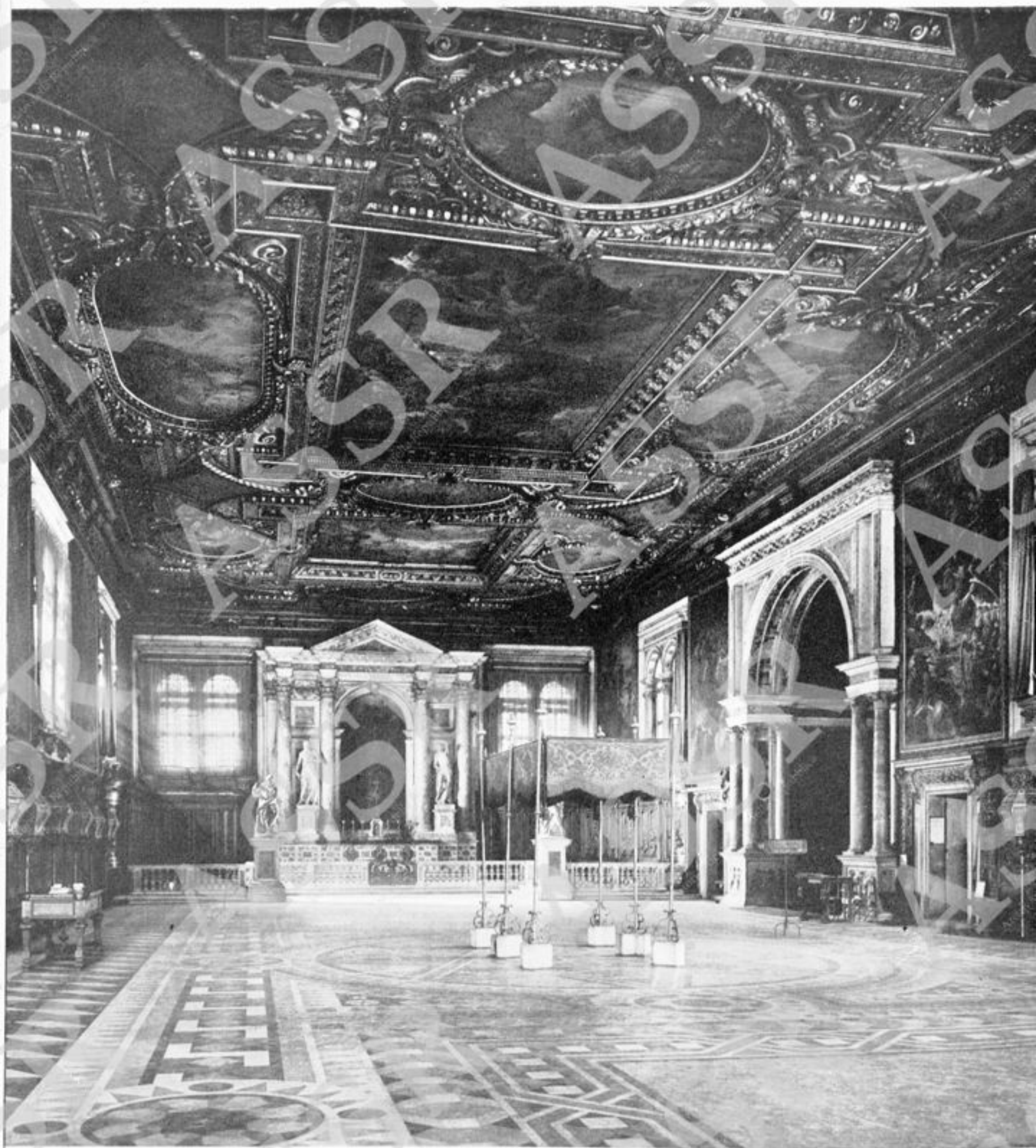
Il Colonnello James A. Gray durante i restauri della Scuola di S. Giovanni Evangelista, sede del « Venice Committee ».



Il portale della Scuola di S. Giovanni Evangelista.



Lo scalone della Scuola di S. Giovanni Evangelista.



Il Salone della Scuola di S. Rocco.



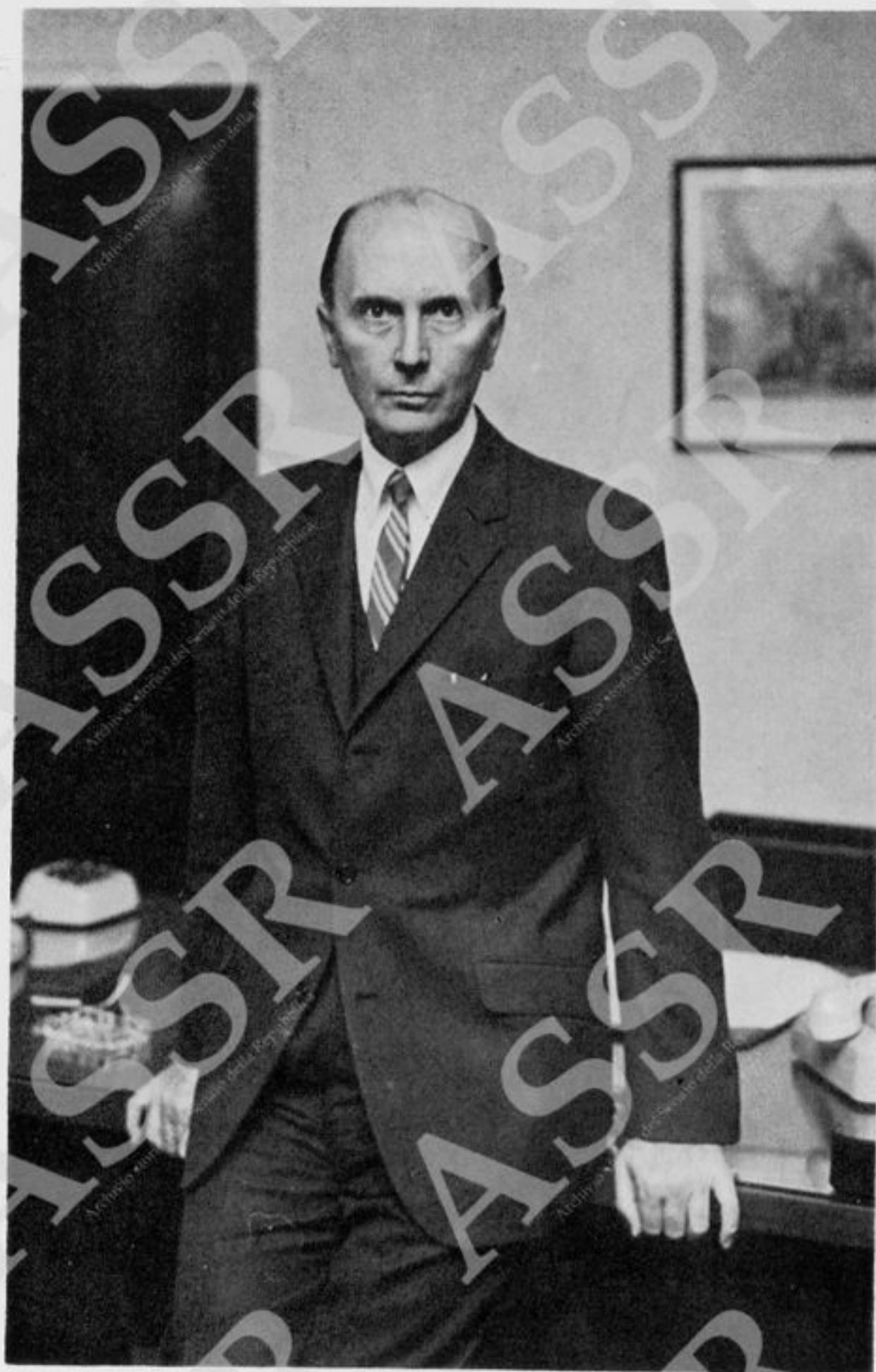
Interno della Chiesa della Pietà.



Lo stuccatore Romano De Prà durante il restauro della scultura a stucco nello scalone di Ca' Farsetti.



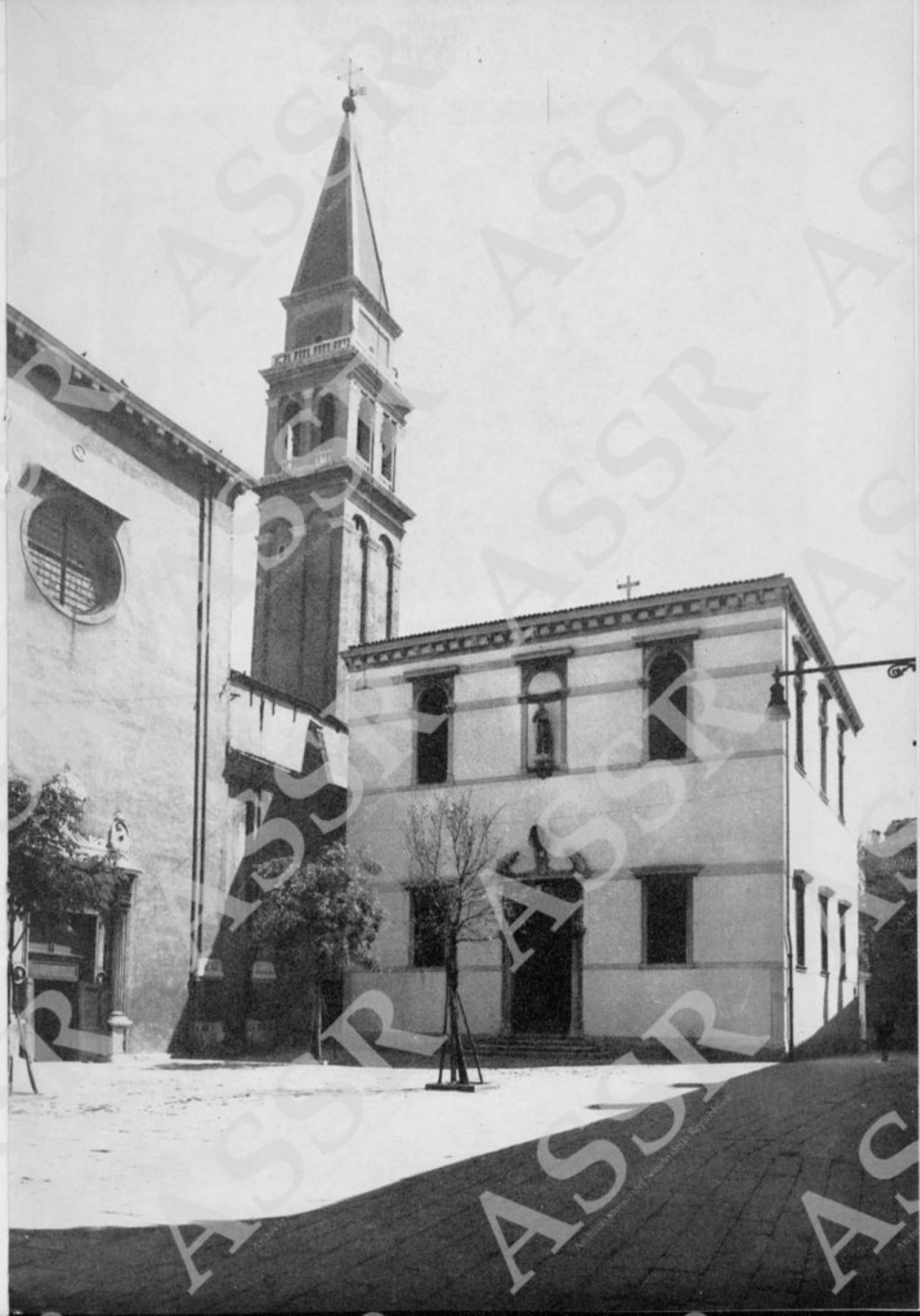
Caminetto di Palazzo Vendramin-Calergi restaurato da Romano De Prà.



Sforza-Galeazzo Sforza

La Scuola di S. Pasquale a S. Francesco della Vigna sede del Centro Europeo di formazione degli artigiani per la conservazione del patrimonio architettonico creato dal Consiglio d'Europa.







Artigiani del Centro Europeo durante i lavori di restauro del pozzo in Campo delle Gorne a Castello.



Artigiani del Centro Europeo nel laboratorio di falegnameria a Cannaregio.



Artigiani del Centro Europeo durante i lavori di restauro dell'altare della Scuola di S. Pasquale.



Artigiani del Centro Europeo nel laboratorio del marmo a S. Felice.

*Premio Pietro Torta
per il restauro di Venezia
1980*



Ateneo Veneto - Venezia 11 Ottobre 1980



Il Sindaco di Venezia, Dott. Mario Rigo, durante la cerimonia di commemorazione dell'Ing. Pietro Torta nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto nel 1976.

PREMIO PIETRO TORTA PER IL RESTAURO

Regolamento approvato dal Consiglio Accademico dell'Ateneo Veneto nella seduta del 18 febbraio 1974:

Nell'intento di onorare la memoria dell'ing. Pietro Torta, appassionato cultore del restauro e della conservazione di Venezia, e per esprimere gratitudine a quanti si prodigano per la conservazione di Venezia, l'Ateneo Veneto istituisce, per il triennio 1974-76, il "Premio Pietro Torta".

Il Premio, consistente in una medaglia d'oro e nella somma di lire un milione, sarà assegnato, in ciascun anno di detto triennio, a persone, italiane o straniere, che si siano particolarmente distinte nel promuovere o realizzare il restauro di edifici o parte di edifici nel centro storico di Venezia.

Il Premio sarà assegnato, ogni anno, su designazione insindacabile di una Commissione di sette membri nominata, per il triennio, dal Consiglio Accademico dell'Ateneo.

Il Premio, che potrà essere rinnovato per successivi trienni, sarà conferito nella sede sociale, con cerimonia pubblica.

Regolamento approvato dal Consiglio Accademico dell'Ateneo Veneto nella seduta del 9 marzo 1977:

Nell'intento di onorare la memoria dell'ing. Pietro Torta, appassionato cultore del restauro e della conservazione di Venezia, e per esprimere gratitudine a quanti si prodigano per la conservazione di Venezia il Premio Pietro Torta per il restauro è rinnovato per il triennio 1977-1979.

Il Premio, consistente in una medaglia d'oro e nella somma di lire un milione, sarà assegnato in ciascun anno di detto triennio a persone che si siano particolarmente distinte nel promuovere o realizzare il restauro di edifici o parte di edifici nel centro storico di Venezia.

Il Premio sarà assegnato, ogni anno, su designazione insindacabile di una Commissione di sette membri nominata, per il triennio, dal Consiglio Accademico dell'Ateneo Veneto.

Il Premio, rinnovabile ulteriormente di triennio in triennio, sarà conferito con cerimonia pubblica.

Tale regolamento è stato mantenuto in vigore dal Consiglio Accademico dell'Ateneo Veneto con la delibera dell'11 Gennaio 1980 con la quale il Premio è stato rinnovato per il triennio 1980-1982.



Il Palazzo Federale a Berna, sede del Consiglio Federale Svizzero.

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE
PER L'ASSEGNAZIONE
DEL PREMIO PIETRO TORTA PER IL RESTAURO 1980

Il Consiglio accademico dell'Ateneo Veneto nella seduta dell'11 gennaio 1980 deliberava all'unanimità di rinnovare, per il triennio 1980-1982, il Premio Pietro Torta per il restauro, istituito nel 1974 con scadenza triennale e con espressa previsione della sua rinnovabilità al fine di esprimere gratitudine a quanti si prodigano, promuovendo o realizzando il restauro di edifici o di parte di edifici, per la conservazione di Venezia. Deliberava, altresì, di mantenere in vigore il regolamento del Premio approvato in occasione della prima rinnovazione (il 9 marzo 1977); riconfermava nell'incarico di componenti della commissione per l'assegnazione del Premio i soci effettivi Alessandro Bettagno, Jolando Francalancia, Giuseppe La Monaca, Guido Perocco, Virgilio Vallot, Paola Volo Torta e Pietro Zampetti e nominava segretario della commissione il socio effettivo Alessandro Manganiello.

La commissione — alla cui presidenza subito dopo, era chiamato, per designazione del presidente dell'Ateneo, l'estensore della presente relazione — ha iniziato i propri lavori il 19 febbraio e li ha proseguiti nelle sedute del 18 marzo, del 15 aprile, del 3 maggio, del 3 e del 17 giugno. Li ha conclusi il 28 giugno, dopo avere valutato tutte le segnalazioni e le proposte ad essa pervenute e dopo avere preso in attenta considerazione, ai fini della designazione dei vincitori del Premio per il 1980, le opere di restauro e di recupero edilizio da essa ritenute più significative fra quelle promosse e realizzate a Venezia sia prima, sia dopo che gli ingenti danni causati nel centro storico dall'alluvione del 4 novembre 1966 e i pericoli evidenziati dallo stesso terrificante evento siccome incombenti sull'assetto urbanistico e sulla esistenza stessa della laguna richiamassero in modo drammatico l'attenzione di larga parte dell'opinione pubblica internazionale sui gravi problemi della conservazione della città.

A conclusione di tale approfondita analisi la commissione ha

ritenuto innanzi tutto di dover ancora una volta additare alla generale ammirazione e alla generale gratitudine tutti coloro che, stranieri e italiani, per amore di Venezia e animati dall'impegno di salvaguardarne la irripetibile struttura e la monumentale bellezza, hanno promosso e realizzato le opere di restauro e di recupero edilizio di cui si è detto, nonché quanti, artigiani e operai, hanno contribuito con l'indispensabile apporto del loro lavoro manuale alla realizzazione di quelle opere. Ha, infine, deliberato con voto unanime di designare, per le ragioni di cui appresso, vincitori del Premio per il 1980 il Consiglio Federale della Confederazione Svizzera e l'operaio fabbrile Tiziano Salvador.

Il Consiglio Federale della Confederazione Svizzera

Organo cui spetta nell'ordinamento della Confederazione Svizzera il potere esecutivo, il Consiglio Federale il 24 novembre 1976, su iniziativa del Dipartimento dell'Interno e d'intesa con la Fondazione Svizzera Pro Venezia, deliberava di chiedere al popolo svizzero di contribuire al restauro della chiesa di S. Stae e stanziava, intanto, una rilevante somma per la prima fase dei lavori. I residui fondi occorrenti per il completamento dell'ammontare di spesa preventivato erano in breve tempo raccolti a cura della Fondazione Pro Venezia, cui era affidato il compito di gestire il finanziamento dell'opera di restauro e che riceveva contributi da 15 cantoni, 169 comuni, 64 aziende industriali e commerciali, 56 istituti bancari e assicurativi, da 22 istituzioni e associazioni culturali, da 1571 privati cittadini. I lavori di restauro — appaltati il 18 marzo 1977 sulla base del progetto e dei piani di organizzazione e di esecuzione redatti gratuitamente dall'arch. Arnaldo Codoni, direttore delle costruzioni federali a Lugano, e diretti — del pari gratuitamente — dal medesimo con la collaborazione e la sorveglianza, da parte svizzera, del presidente della commissione federale dei monumenti storici prof. Alfred Schmid e, da parte italiana, del soprintendente per i beni ambientali e architettonici di Venezia arch. Renato Padoan — erano felicemente verificati e approvati al compimento di ogni singola partita e, alla fine, con l'ultima operazione di collaudo in data 5 settembre 1979.

L'opera di restauro, nel corso della quale erano affrontati e risolti dai tecnici innanzi ricordati e dai loro collaboratori numerosi e complessi problemi di natura architettonica, storica e artistica — riguardava, può dirsi, il monumento nella sua globalità; riguardava, cioè: la preziosa facciata principale — capolavoro di ispirazione palladiana dell'architetto ticinese Dome-

nico Rossi — e l'intera muratura perimetrale; il tetto, gli intonaci, i pavimenti, i serramenti; l'organo (del veneziano G.A. Càllido); le campane; i dipinti, i dossali lignei del coro nell'altar maggiore e nella sacrestia, i confessionali. Riguardava anche l'impianto di illuminazione e di riscaldamento, gli scarichi pluviali e i servizi.

Con la designazione del Consiglio Federale la commissione desidera segnalare innanzi tutto il valore obiettivo del restauro patrocinato dall'organo di governo della Confederazione Svizzera, sottolineandone la completezza e la fedeltà al monumento originario, quali meriti che altamente onorano gli ideatori e i realizzatori dell'opera, in particolare la Fondazione Svizzera Pro Venezia, i membri del suo consiglio e i tecnici elvetici che hanno progettato e diretto i lavori. Desidera, inoltre, mettere in evidenza l'esemplare significato che, non solo ai fini della realizzazione del particolare restauro, ma anche ai fini — ispiratori del Premio — di promuovere interesse e impegno sui problemi della salvaguardia di Venezia, ha rivestito e riveste l'assunzione, da parte del Consiglio Federale, della iniziativa — suscitatrice di una corale partecipazione di enti, istituzioni e cittadini svizzeri — del restauro di cui si tratta. Intende, infine, additare all'ammirazione e alla riconoscenza di quanti amano Venezia, con il Consiglio Federale e con la Fondazione Pro Venezia, tutti coloro che, rispondendo all'appello del Consiglio, hanno reso possibile, con il loro contributo finanziario, la realizzazione del restauro.

L'operaio fabbrile Tiziano Salvador

Forgiatore e fucinatore con esperienza ultratrentennale, Tiziano Salvador è operaio di un'arte, antica in Venezia, che purtroppo va scomparendo. Esperto in tutti i tipi di lavorazione di tale arte, sa applicare tecniche cadute in disuso per le difficoltà di essere acquisite e praticate, come quella detta « a bastoni forati ». Per la sua esperienza e la sua capacità è stato spesso chiamato ad eseguire, ed ha eseguito con precisione ammirevole, lavori di restauro delle opere in ferro di edificî del centro storico. Tra questi suoi lavori meritano di essere particolarmente ricordati: il restauro della base dell'angelo del campanile di S. Marco; il riordino del ciborio dell'altare maggiore della basilica di S. Marco; il rifacimento di parte della cancellata di ingresso e della cancellata del cortile del Patriarcato; il restauro di inferriate di palazzo Morosini in Santo Stefano; il restauro dei coperchi dei pozzi di campo S. Fantin e del cortile del Patriarcato.

Con la designazione di Tiziano Salvador la Commissione intende tributare omaggio alle sue capacità e al suo attaccamento ad un'arte che è necessario mantenere in vita per la conservazione del patrimonio artistico e monumentale di Venezia.

Il Presidente della Commissione
Giuseppe La Monaca

* * *

Le designazioni e le motivazioni di cui alla relazione che precede sono state valutate e approvate, nella seduta del 18 luglio 1980, dal Consiglio Accademico dell'Ateneo Veneto, che ha proclamato vincitori del Premio Pietro Torta per il Restauro per l'anno 1980 il Consiglio Federale della Confederazione Svizzera e Tiziano Salvador.

Venezia, 11 Ottobre 1980

Il Presidente dell'Ateneo Veneto
Sergio Perosa

PRIX PIETRO TORTA DE LA RESTAURATION

Règlement approuvé par le Conseil Académique de l'Ateneo Veneto lors de la séance du 18 Février 1974.

Avec l'intention d'honorer la mémoire de Pietro Torta, ingénieur et spécialiste passionné de la restauration et de la sauvegarde de Venise et pour exprimer toute la gratitude à ceux qui se prodiguent pour la sauvegarde de Venise, l'Ateneo Veneto a institué, pour la période triennale 1974-1976, le « Prix Pietro Torta ».

Le Prix, consistant en une médaille d'or et en la somme d'un million de liras, sera décerné chaque année de cette période, à des personnes italiennes ou étrangères qui se seront particulièrement distinguées en promouvant ou en réalisant la restauration d'édifices ou de parties d'édifices du centre historique de Venise.

Le Prix sera décerné, chaque année, sur la désignation sans appel d'une Commission de sept membres nommée, pour la période triennale, par le Conseil Académique de l'Ateneo.

Le Prix, qui pourra être renouvelé pour de successives périodes triennales, sera remis dans le siège social, lors d'une cérémonie publique.

Règlement approuvé par le Conseil Académique de l'Ateneo Veneto lors de la séance du 9 mars 1977:

Avec l'intention d'honorer la mémoire de Pietro Torta, ingénieur et spécialiste passionné de la restauration et de la sauvegarde de Venise, et pour exprimer toute la gratitude à ceux qui se prodiguent pour la sauvegarde de Venise, le Prix Pietro Torta de la restauration est renouvelé pour une période de trois ans 1977-1979.

Le Prix, consistant en une médaille d'or et en la somme de un million de liras, sera décerné chaque année de 1977 à 1979 aux personnes qui se seront particulièrement distinguées en promouvant ou en réalisant la restauration d'édifices ou de parties d'édifices du centre historique de Venise.

Le Prix sera décerné, chaque année, sur la désignation sans appel d'une Commission de sept membres nommée, pour la période triennale, par le Conseil Académique de l'Ateneo Veneto.

Le Prix, renouvelable tous les trois ans, sera remis lors d'une cérémonie publique.

Ce règlement a été maintenu en vigueur par le Conseil Académique de l'Ateneo Veneto par la délibération du 11 Janvier 1980 selon laquelle le Prix a été renouvelé pour la période de trois ans 1980-1982.

RAPPORT DE LA COMMISSION POUR L'ATTRIBUTION DU PRIX PIETRO TORTA DE LA RESTAURATION 1980

Le Conseil académique de l'Ateneo Veneto lors de la séance du 11 janvier 1980 délibérait à l'unanimité de renouveler, pour la période triennale 1980-1982, le Prix Pietro Torta de la Restauration, institué en 1974 pour trois ans et pouvant être renouvelé pour exprimer toute la gratitude à ceux qui se prodiguent, promouvant ou réalisant la restauration d'édifices et de parties d'édifices, pour la sauvegarde de Venise. Il délibérait, aussi, de maintenir en vigueur le règlement du Prix approuvé à l'occasion du premier renouvellement (le 9 mars 1977); confirmait à nouveau la charge des composants de la commission pour l'attribution du Prix les membres actifs Alessandro Bettagno, Jolando Francalancia, Giuseppe La Monaca, Guido Perocco, Virgilio Vallot, Paola Volo Torta et Pietro Zampetti et nommait secrétaire de la commission le membre actif Alessandro Manganiello.

La commission, à la présidence de laquelle tout de suite après, était appelé, sur la désignation du président de l'Ateneo, le rédacteur du présent rapport, a commencé les travaux le 19 février et les a poursuivis au cours des séances du 18 mars, du 15 avril, du 3 mai, du 3 et du 7 juin. Elle est arrivée à une conclusion le 28 juin, après avoir évalué toutes les signalisations et les propositions lui étant parvenues et après avoir attentivement pris en considération, afin de désigner les lauréats du Prix pour 1980, les oeuvres de restauration et de réfection d'édifices qu'elle a considérées les plus significatives parmi celles promues ou réalisées à Venise, soit avant, soit après les considérables dommages causés dans le centre historique par les inondations du 4 novembre 1966 et le danger mis en évidence par cet événement terrifiant qui menaçait l'environnement urbain et l'existence même de la lagune rappelleraient d'une façon dramatique l'attention de l'opinion publique internationale sur les graves problèmes de la sauvegarde de la ville.

En conclusion de ces analyses approfondies la commission a retenu avant tout de devoir encore une fois signaler à l'admiration et à la gratitude générale tous ceux qui, étrangers ou italiens, par amour de Venise et animés par l'engagement d'en sauvegarder la structure unique et la beauté monumentale, ont promu et réalisé les oeuvres de restauration et de réfection d'édifice, tout autant que les artisans et les ouvriers qui ont contribué par l'indispensable apport de leur travail manuel à la réalisation de ces oeuvres. Elle a, enfin, délibéré par un vote unanime, les lauréats du Prix pour 1980 le Conseil Fédéral de la Confédération Suisse et l'ouvrier ferronnier Tiziano Salvador.

Le Conseil Fédéral de la Confédération Suisse

Organe chargé selon la constitution de la Confédération Suisse du pouvoir exécutif, le Conseil Fédéral le 24 novembre 1976, sur l'initiative du Département de l'intérieur et en accord avec la Fondation Suisse Pro Venezia, délibérait afin de demander au peuple suisse à contribuer à la restauration de l'église S. Stae et d'affecter, en attendant, une considérable somme pour la première phase des travaux. Les fonds qui ont été nécessaires pour compléter le montant de la dépense prévue, étaient en peu de temps recueillis par la Fondation Pro Venezia, à laquelle était confiée la tâche de gérer le financement de la restauration et qui recevait les contributions de 15 cantons, 169 communes, 64 entreprises industrielles et commerciales, 56 instituts bancaires et d'assurances, de 22 institutions et associations culturelles, de 1571 citoyens privés.

Les travaux de restauration, adjugés le 18 mars 1977 d'après le projet et les plans d'organisation et d'exécution rédigés gratuitement par l'architecte M. Arnaldo Codoni, directeur des constructions fédérales à Lugano et dirigés, également gratuitement, par le même architecte avec la collaboration et la surveillance, en ce qui concerne la Suisse, du président de la Commission Fédérale des monuments historiques M. Alfred Schmid et, pour l'Italie, du surintendant M. Renato Padoan, architecte, étaient vérifiés, approuvés et éprouvés à l'achèvement des différentes parties de l'ensemble le 5 septembre 1979.

L'oeuvre de restauration au cours de laquelle furent affrontés et résolus par les techniciens cités auparavant et par leurs collaborateurs de nombreux et complexes problèmes à caractère architectural, historique et artistique, concernant, on peut dire, le monument dans son ensemble; concernant, c'est-à-dire: la précieuse façade principale d'inspiration palladienne par l'ar-

chitecte tessinois Domenico Rossi, et le périmètre entier des murs, le toit, les crépis, les pavements, le menuiserie, l'orgue (du vénitien G.A. Càllido); les cloches; les peintures, les dossiers en bois du choeur du maître autel et de la sacristie, les confessionnaux. Sans oublier l'installation électrique et de chauffage, les écoulements d'eau de pluie et les services.

Par la désignation du Conseil Fédéral la commission désire signaler surtout toute la valeur objective de la restauration promue par l'organe gouvernemental de la Confédération Suisse, en soulignant son unité et la fidélité au monument d'origine, mérites qui honorent hautement les promoteurs et les réalisateurs de l'oeuvre, en particulier la Fondation Suisse Pro Venezia, les membres de son conseil et les techniciens suisses qui ont réalisé les projets et dirigé les travaux. Elle désire, de plus, mettre en évidence la signification exemplaire qui, non seulement dans le but de la réalisation de cette restauration, mais aussi dans le but inspirateur du Prix, de promouvoir intérêts et engagements sur les problèmes de la sauvegarde de Venise, a revêtu et revêt la prise en charge de la part du Conseil Fédéral, de l'initiative de restauration qui a suscité une vaste participation d'organismes, institutions et citoyens suisses. Elle entend, enfin, porter à l'admiration et à la reconnaissance de ceux qui aiment Venise, non seulement le Conseil Fédéral et la Fondation Pro Venezia, mais tous ceux qui, répondant à l'appel du Conseil, ont rendu possible, par leur contribution financière, la réalisation de la restauration.

L'ouvrier ferronnier Tiziano Salvador

Forgeur et forgeron avec plus de trente ans d'expérience, Tiziano Salvador est ouvrier d'un art de tradition ancienne à Venise, qui malheureusement est en train de disparaître. Expert dans toutes les façons de travailler cet art, il sait appliquer des techniques tombées en désuétude par leur difficulté d'être apprises et pratiquées telle que celle dénommée « a bastioni forati ». Par son expérience et sa capacité il a souvent été appelé à exécuter et il a exécuté avec une précision admirable, des travaux de restauration des ouvrages en fer des monuments du centre historique. Parmi ses travaux, les suivants méritent d'être cités: la restauration de la base de l'ange du campanile de St. Marc; la réfection du ciboire du maître autel de la basilique St. Marc; la reconstruction d'une partie de la grille d'entrée et de la cour du siège patriarcal; la restauration de la grille du palais Morosini à Santo Stefano; la restauration

des couvercles de puits du campo S. Fantin et de la cour du siège patriarcal.

En désignant Tiziano Salvador la Commission entend rendre hommage à ses capacités et à son attachement à un art que l'on doit préserver pour la sauvegarde du patrimoine artistique et monumental de Venise.

Le Président de la Commission
Giuseppe La Monaca

* * *

Les désignations et les motivations dans le rapport qui précède ont été évaluées et approuvées au cours de la séance du 18 juillet 1980 par le Conseil Académique de l'Ateneo Veneto, qui a proclamé lauréats du Prix Pietro Torta de la Restauration pour 1980 le Conseil Fédéral de la Confédération Suisse et Tiziano Salvador.

Venise, le 11 octobre 1980

Le Président de l'Ateneo Veneto
Sergio Perosa



Kurt Furgler, Vice Presidente, Dipartimento di Giustizia.



Georges-André Chevallaz, Presidente della Confederazione per il 1980, Dipartimento Militare.



Willi Ritschard, Dipartimento delle Finanze.



Hans Hürlimann, Dipartimento dell'Interno.



Fritz Honegger Dipartimento dell'Economia Pubblica.



Pierre Aubert, Dipartimento degli Affari Esteri.

*Il Consiglio Federale
Svizzero per il 1980.*



Leon Schlumpf, Dipartimento dei Trasporti e delle Comunicazioni.



S.E. A. Janner, Ambasciatore Svizzero a Roma.



Dr. Phil. Alfred Schmid, Professore di Storia dell'arte all'Università di Friburgo, Presidente della Commissione Federale dei monumenti storici.



Architetto Arnoldo Codoni, Direttore delle Costruzioni Federali, Lugano.



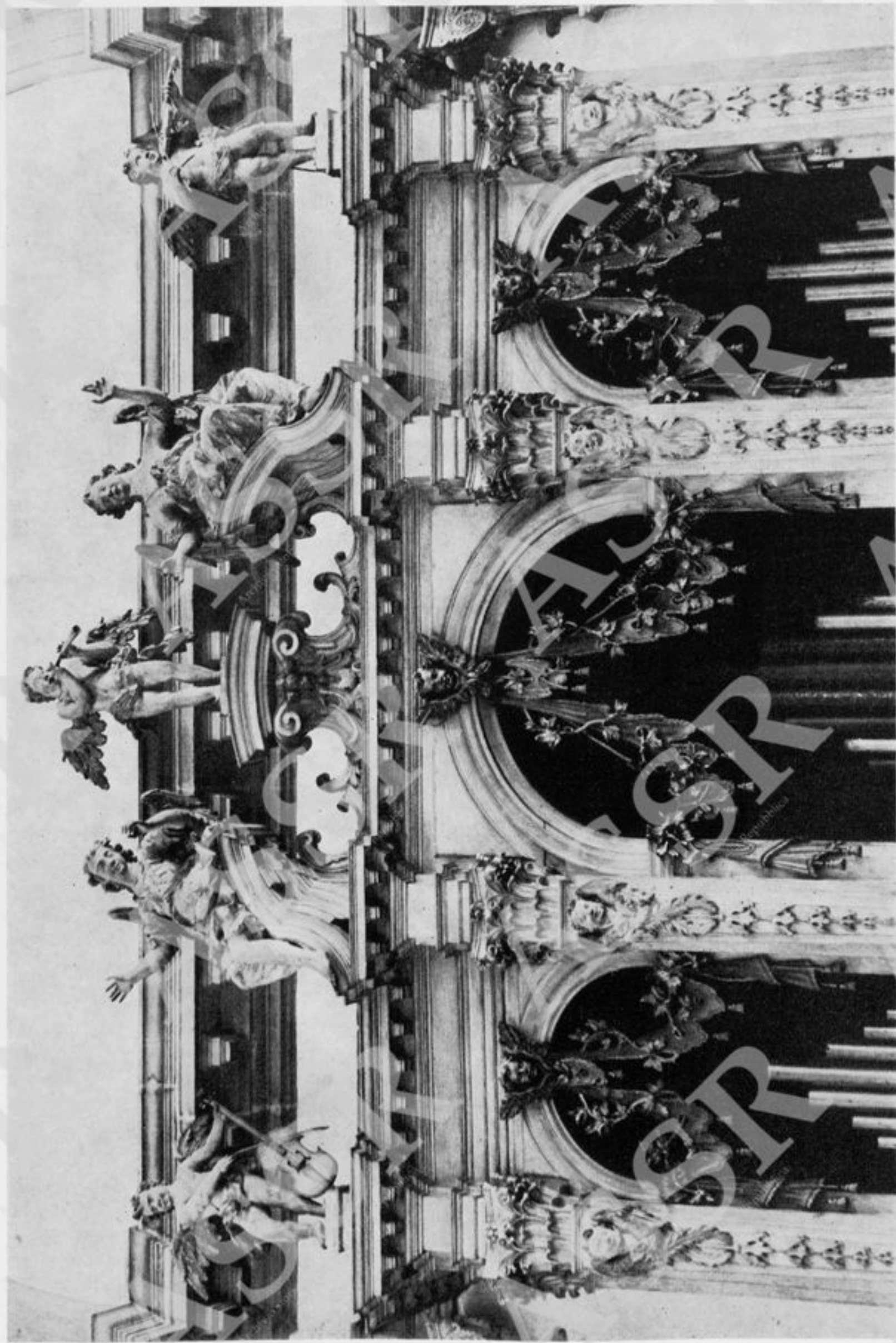
Ambasciatore Dr. Arturo Marcionelli, Presidente della Fondazione Svizzera Pro Venezia.





Chiesa di S. Stae, facciata sul Canal Grande (a sinistra) e interno.





Chiesa di S. Stae, angelo di un altare di G. Torretto (sopra) e sculture dell'organo (1710), strumento Callido (1772).





1



2



3



4

Il fabbro Tiziano Salvador nella sua officina (a sinistra) e alcuni lavori di restauro da lui eseguiti: 1 e 2, coperchi dei pozzi in Campo S. Fantin; 3 e 4, inferriata di Casa Romanelli a S. Canciano.



Inferriata di una finestra della Scuola di S. Giorgio degli Schiavoni, tipico esempio di artigianato veneziano del XVII sec.

PREMIO PIETRO TORTA PER IL RESTAURO DI VENEZIA 1981



ATENEIO VENETO - VENEZIA - 10 OTTOBRE 1981



Giovanni Spadolini, allora Ministro dei Beni culturali e ambientali, durante la cerimonia di consegna del Premio Pietro Torta nel 1975 all'Ateneo Veneto.

PREMIO TORTA PER IL RESTAURO

Regolamento approvato dal Consiglio Accademico dell'Ateneo Veneto nella seduta del 18 febbraio 1974:

Nell'intento di onorare la memoria dell'ing. Pietro Torta, appassionato cultore del restauro e della conservazione di Venezia, e per esprimere gratitudine a quanti si prodigano per la conservazione di Venezia, l'Ateneo Veneto istituisce, per il Triennio 1974-76, il "Premio Pietro Torta".

Il Premio, consistente in una medaglia d'oro e nella somma di lire un milione, sarà assegnato, in ciascun anno di detto triennio, a persone, italiane o straniere, che si siano particolarmente distinte nel promuovere o realizzare il restauro di edifici o parte di edifici nel centro storico di Venezia.

Il Premio sarà assegnato, ogni anno, su designazione insindacabile di una Commissione di sette membri nominata, per il triennio, dal Consiglio Accademico dell'Ateneo.

Il Premio, che potrà essere rinnovato per successivi trienni, sarà conferito nella sede sociale, con cerimonia pubblica.

Regolamento approvato dal Consiglio Accademico dell'Ateneo Veneto nella seduta del 9 marzo 1977:

Nell'intento di onorare la memoria dell'ing. Pietro Torta, appassionato cultore del restauro e della conservazione di Venezia, e per esprimere gratitudine a quanti si prodigano per la conservazione di Venezia il Premio Pietro Torta per il restauro è rinnovato per il triennio 1977-1979.

Il Premio, consistente in una medaglia d'oro e nella somma di lire un milione, sarà assegnato in ciascun anno di detto triennio a persone che si siano particolarmente distinte nel promuovere o realizzare il restauro di edifici o parte di edifici nel centro storico di Venezia.

Il Premio sarà assegnato, ogni anno, su designazione insindacabile di una Commissione di sette membri nominata, per il triennio, dal Consiglio Accademico dell'Ateneo Veneto.

Il Premio, rinnovabile ulteriormente di triennio in triennio, sarà conferito con cerimonia pubblica.

Tale regolamento è stato mantenuto in vigore dal Consiglio Accademico dell'Ateneo Veneto con la delibera dell'11 Gennaio 1980 con la quale il Premio è stato rinnovato per il triennio 1980-1982.



Scuola di S. Fantin, incisione di Luca Carlevaris.

RELAZIONE AL CONSIGLIO ACCADEMICO
DELLA COMMISSIONE PER L'ASSEGNAZIONE DEL
PREMIO PIETRO TORTA PER IL RESTAURO 1981

La Commissione — composta dai soci effettivi Alessandro Bettagno, Jolando Francalancia, Giuseppe La Monaca, Guido Perocco, Virgilio Vallot, Paola Volo Torta e Pietro Zampetti; segretario il socio effettivo Alessandro Manganiello — ha iniziato i lavori il 16 marzo 1981 e li ha proseguiti nelle sedute del 6 aprile, del 12 maggio e del 3 giugno. Li ha conclusi nella seduta del 7 luglio (tenutasi con la partecipazione del presidente dell'Ateneo Veneto), dopo avere valutato, in ampî e approfonditi dibattiti, tutte le segnalazioni e tutte le proposte ad essa pervenute, ivi comprese quelle già esaminate e non accolte negli anni precedenti.

A conclusione dei suoi lavori la Commissione — reso ancora una volta incondizionato e riconoscente omaggio a quanti concorrono alla salvezza del patrimonio artistico e monumentale di Venezia — all'unanimità ha deliberato di designare vincitori del Premio per il 1981 André Chastel, la Fondazione Ercole Varzi, in persona delle sorelle Alida Varzi e Irene Raserio Varzi, e l'operaio falegname Romeo Maso, con le motivazioni di cui appresso.

André Chastel

Formatosi alla prestigiosa scuola di Henri Focillon è il più insigne storico dell'arte che oggi conti la Francia. Già titolare della cattedra di storia dell'arte alla Sorbona, è membro del College de France e accademico di Francia. Sono meritatamente famosi i suoi studi sull'arte e sulla cultura italiane, culminati nel 1959 nella pubblicazione del volume « Arte e umanesimo a Firenze », tradotto — con grande successo — in italiano. Non meno importanti, le sue più recenti ricerche, riguardanti l'arte e la cultura lagunari, che costituiscono, sul tema, interventi preziosi per originalità e incisività.

Con la di lui designazione la commissione intende anzitutto

segnalare all'attenzione di quanti hanno nel cuore la salvezza di Venezia l'impegno con il quale André Chastel ha sostenuto e sostiene, con illuminata fermezza e con puntuale informazione, i valori della battaglia civile che il Premio Pietro Torta patrocina per quella salvezza. Intende, in particolare, segnalare gli interventi, vigorosi e precisi, con i quali egli, dalle colonne del quotidiano « Le Monde », ha saputo toccare, con la competenza dell'uomo di cultura e la passione di chi sente il dovere di partecipare ad un dibattito reso necessario dalla realtà dei fatti, i punti fondamentali del problema della salvezza del patrimonio monumentale, artistico ed urbanistico del centro storico lagunare. Sicché può dirsi che con alcuni dei suoi articoli — quali: « Un destin inéluctable? La mort de Venise »; « La campagne France - Italie. Venise ce symbole »; « Du côté de Venise »; « Venezia nostra »; « Le défi venitien: le sauvetage impossible »; « Rendre Venise aux venitiens »; « L'imbroglio venitien » — ha saputo essere, in un momento di generale crisi di valori, un sicuro punto di riferimento per quanti amano Venezia.

Fondazione Ercole Varzi, in persona delle sorelle Alida Varzi e Irene Rasero Varzi

La Fondazione Ercole Varzi — costituita nel 1958 da Alida Varzi e Irene Rasero Varzi, per onorare la memoria del loro genitore, con il fine di promuovere la valorizzazione e la conservazione del patrimonio artistico italiano — ha il merito di avere da allora salvato da sicura fine numerose opere d'arte del nostro Paese. Per quanto riguarda Venezia ha il merito di avere finanziato e, sotto la direzione dei soprintendenti ai beni culturali e ambientali (prof. Francesco Valcanover) e ai monumenti (arch. Renato Padoan) e avvalendosi del lavoro di tecnici veneziani, realizzato il restauro di diverse opere di pittura in edifici monumentali: il restauro, cioè, di due pale di Giovanni Bellini (la « Madonna in trono e santi » della chiesa di S. Zaccaria e « il doge Barbarigo presentato alla Vergine » della chiesa di S. Pietro Martire), il restauro di un frammento di affresco del XIII secolo nella basilica di S. Marco e — impresa di grandissimo impegno — il restauro completo di tutte le opere di pittura della chiesa di San Sebastiano e dell'annessa sacrestia, opere che comprendono alcuni capolavori di Paolo Veronese (da quelli giovanili ad altri della maturità, su tela, su tavola ed affresco), un dipinto raffigurante S. Nicola attribuito a Tiziano e una pala del Bencovich (raffigurante il beato Pietro Gambacorti).

Con la designazione della Fondazione Varzi, la commissione intende rendere pubblico riconoscimento del loro impegno civile ad Alida Varzi e ad Irene Rasero Varzi — rispettivamente presidente e consigliere della benemerita istituzione — e ricordare che al loro amore per Venezia si devono, oltre ai lavori che hanno salvato quelle opere, anche l'allestimento di alcuni laboratori di restauro nel Museo diocesano di S. Apollonia (dove sono già stati eseguiti importanti restauri, tra cui quello della Madonna Nicopeia), la pubblicazione di fondi musicali di biblioteche veneziane e l'istituzione, nella nostra città, di borse di studio per studenti di indirizzo artistico.

Romeo Maso

Operaio falegname dotato di notevoli qualità umane e quanto mai esperto e impegnato nell'arte sua, ha, fra l'altro, contribuito con la sua preziosa opera manuale al restauro conservativo di antichi infissi e di antichi arredi lignei (dossali, tronetti, pannelli, rivestimenti, confessionali, panche, cassepanche, cassette) delle chiese di S. Nicolò dei Mendicoli, di S. Pietro in Castello, di S. Stae, della Congregazione dei Padri Armeni, della Sala Luzzatto del Tempio Levantino, dei Palazzi Labia, Pesaro, Contarini, Franchetti e Querini Stampalia. Nel designarlo per l'assegnazione del Premio, la Commissione intende dare a Romeo Maso riconoscimento delle magistrali capacità dimostrate nell'arte del restauro di opere lignee e additarlo ad esempio per il suo attaccamento al lavoro.

* * *

Inoltre, al fine di assolvere anche l'incarico (ad essa affidato, nel nome del consiglio accademico, dal presidente dell'Ateneo Veneto) di estendere per il 1981 il Premio dedicato alla memoria di Pietro Torta a persone che abbiano concorso e concorrano in modo incisivo alla salvezza del patrimonio monumentale e artistico di Venezia con la ricerca scientifica e storica sull'assetto edilizio e urbanistico della città e con lo studio dei problemi (tecnici e non) del restauro conservativo di tale patrimonio, la commissione ha con voto unanime altresì deliberato, dopo approfondito dibattito, di designare per lo speciale pubblico riconoscimento Giorgio Bellavitis e Giovanni Zuccolo, con le motivazioni di cui appresso.

Giorgio Bellavitis

Autore del volume « Palazzo Giustinian Pesaro » (Venezia, 1975, ed. Neri Pozza).

Con la sua opera — nata dall'esigenza di una ricognizione edilizia e di una ricerca storica finalizzata alla realizzazione del restauro (insieme conservativo e creativo) del Palazzo da cui il volume prende il titolo — ha saputo dare conto, attraverso una chiara esposizione dei risultati di sicuro valore scientifico dello studio della tipologia originaria del fabbricato e del comparto edilizio in cui esso si inserisce (fra Ca' Sagredo e Ca' d'oro, dirimpetto alle Fabbriche vecchie e nuove di Rialto, in uno degli incroci, cioè, più attivi e vivi della città) e con un vasto e puntuale corredo illustrativo e documentale, delle ragioni storiche, tecniche e critiche che imponevano e giustificavano le soluzioni adottate nel corso del restauro, così dando al volume significato e valore generali e carattere di utilità per chi intraprenda la progettazione e la direzione in Venezia di opere di restauro di edifici monumentali.

Giovanni Zuccolo

Autore del volume « Il restauro statico nell'architettura di Venezia » (edito, nel 1975, a Venezia a cura dell'Istituto Veneto di Lettere Scienze e Arti).

Con il suo volume lo Zuccolo presenta i risultati di una approfondita indagine sulla situazione statica degli edifici di Venezia, da lui svolta per conto dell'Istituto di Scienza delle costruzioni dell'Università di Padova nell'ambito delle ricerche a suo tempo promosse dal Ministero dei lavori pubblici sul tema della salvaguardia dei « caratteri ambientali e monumentali » del centro storico lagunare.

Opera di ampio respiro anche per i suoi cenni sulla formazione e sullo sviluppo del territorio lagunare e della città, il volume contiene una approfondita analisi (condotta su un vasto numero di fabbricati di diverse epoche e di diversa destinazione e avente, quindi, valore e significato scientifici generali) delle caratteristiche costruttive e delle cause del degrado dell'edilizia veneziana e appropriati suggerimenti di ordine tecnico, altrove non reperibili, per la soluzione di non facili problemi inerenti alla realizzazione dei lavori di restauro conservativo. Si pone così per l'acutezza di alcune analisi e per la completezza dell'indagine (espletata, per altro, senza il sostegno di adeguati mezzi finanziari), come non trascurabile guida

tecnica per chi si accinga, nel centro storico lagunare, a progettare e dirigere opere edilizie di restauro conservativo.

Il Presidente della Commissione
Giuseppe La Monaca

* * *

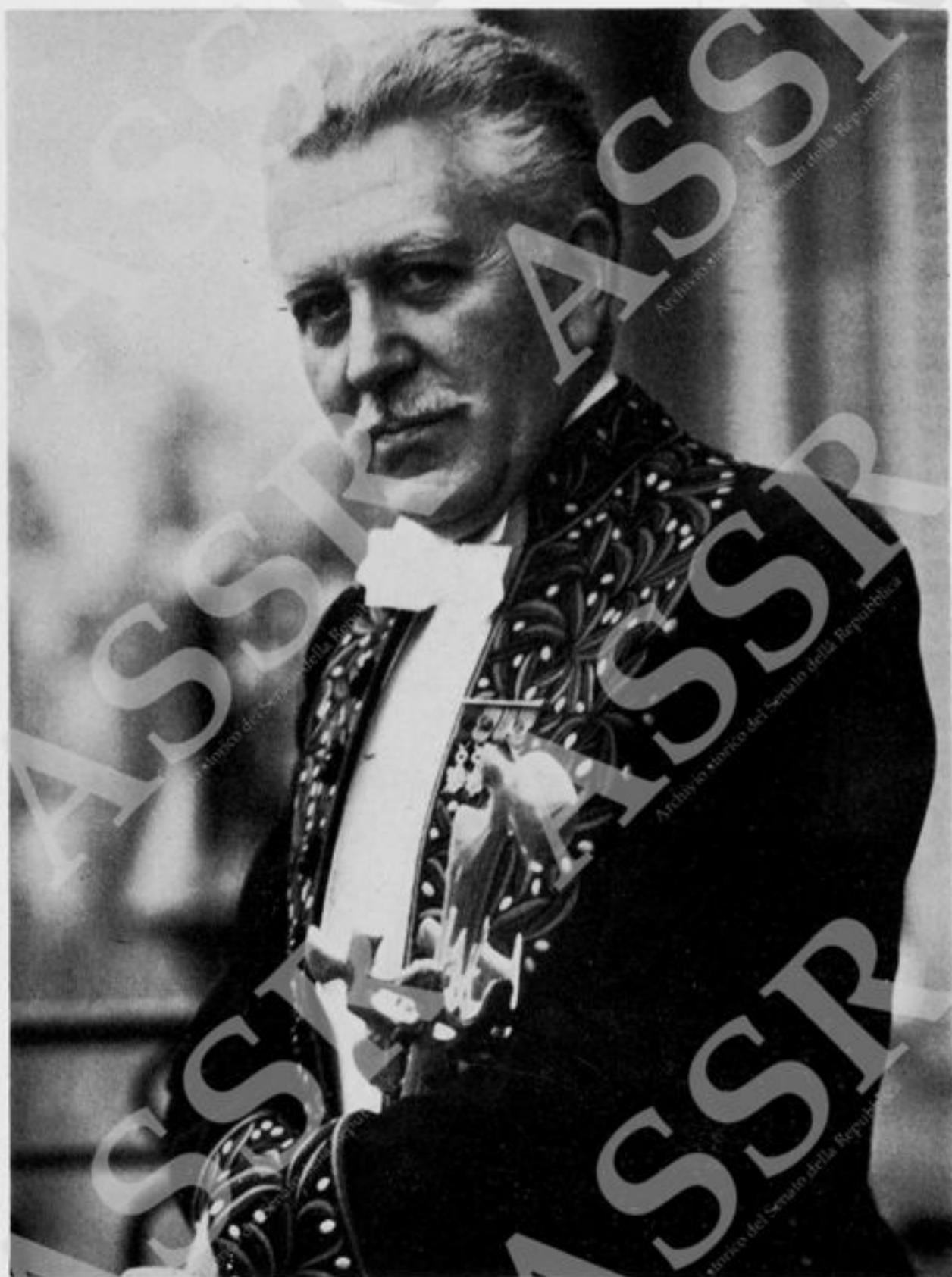
Errata corrige:

Le designazioni e le motivazioni di cui alla relazione che precede sono state valutate e approvate, nella seduta del 23 luglio 1981, dal Consiglio Accademico dell'Ateneo Veneto, che ha proclamati vincitori del Premio Torta per il Restauro per l'anno 1981 André Chastel, la Fondazione Ercole Varzi, in persona delle sorelle Alida Varzi e Irene Rasero Varzi, Romeo Maso, Giorgio Bellavitis e Giovanni Zuccolo.

Venezia, 23 luglio 1981

Il Presidente dell'Ateneo Veneto
Sergio Perosa

11 bis



André Chastel



Alida Varzi



Chiesa di S. Sebastiano.





Palazzo Labia, le porte del Salone restaurato da Romeo Maso.

Nella pagina precedente:

Chiesa di S. Sebastiano: Paolo Veronese, *Martirio di S. Sebastiano*, affresco.



Sala Luzzato del Tempio Levantino nel Ghetto.



Romeo Maso nel suo laboratorio



Giorgio Bellavitis

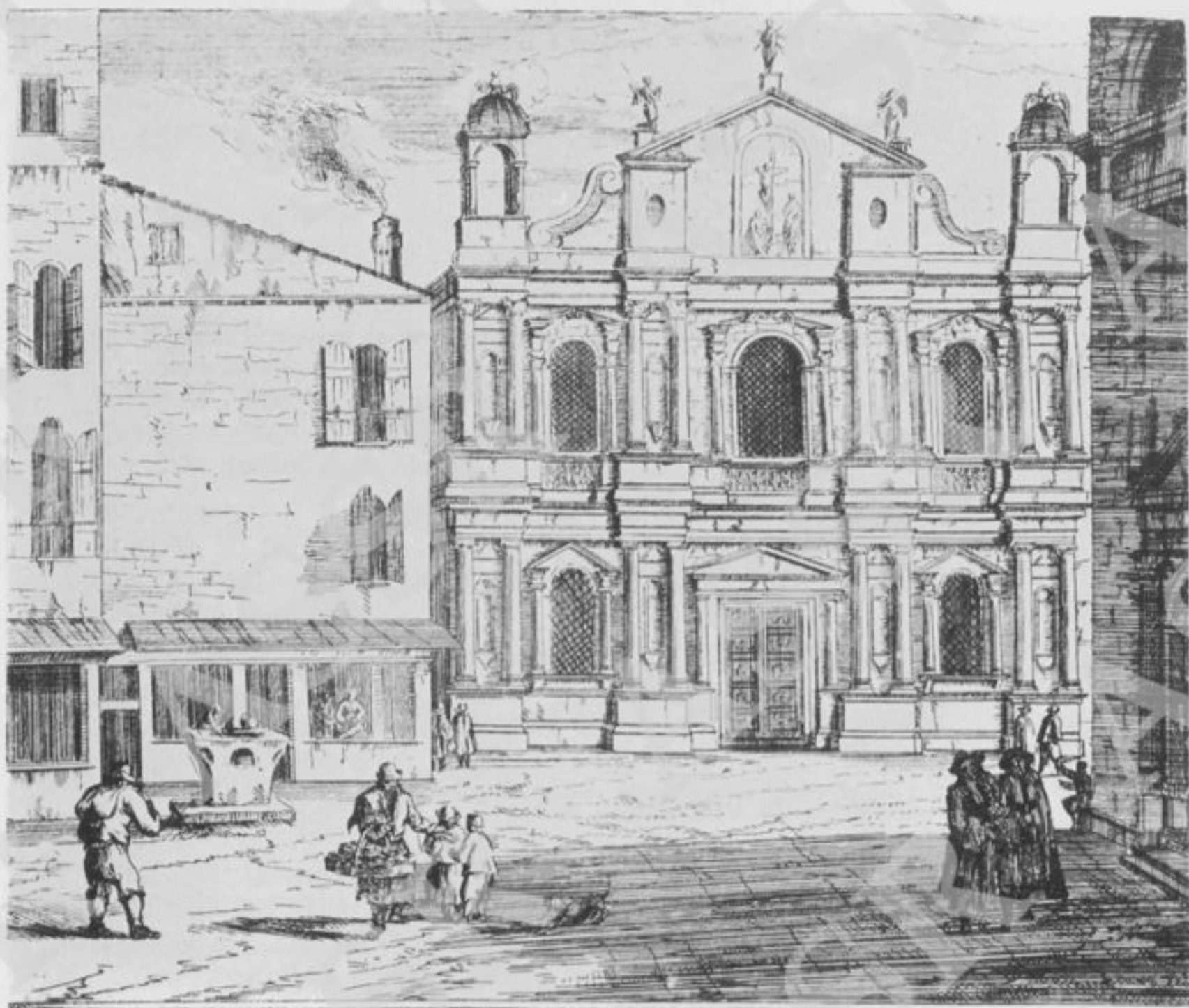


Giovanni Zuccolo

PREMIO PIETRO TORTA PER IL RESTAURO DI VENEZIA 1982



ATENEIO VENETO - VENEZIA - 28 SETTEMBRE 1982



Scuola di S. Fantin, incisione di Luca Carlevaris.

PREMIO PIETRO TORTA PER IL RESTAURO

Regolamento approvato dal Consiglio Accademico dell'Ateneo Veneto nella seduta del 18 febbraio 1974:

Nell'intento di onorare la memoria dell'ing. Pietro Torta, appassionato cultore del restauro e della conservazione di Venezia, e per esprimere gratitudine a quanti si prodigano per la conservazione di Venezia, l'Ateneo Veneto istituisce, per il Triennio 1974-76, il "Premio Pietro Torta".

Il Premio, consistente in una medaglia d'oro e nella somma di lire un milione, sarà assegnato, in ciascun anno di detto triennio, a persone, italiane o straniere, che si siano particolarmente distinte nel promuovere o realizzare il restauro di edifici o parte di edifici nel centro storico di Venezia.

Il Premio sarà assegnato, ogni anno, su designazione insindacabile di una Commissione di sette membri nominata, per il triennio, dal Consiglio accademico dell'Ateneo.

Il Premio, che potrà essere rinnovato per successivi trienni, sarà conferito nella sede sociale, con cerimonia pubblica.

Regolamento approvato dal Consiglio Accademico dell'Ateneo Veneto nella seduta del 9 marzo 1977:

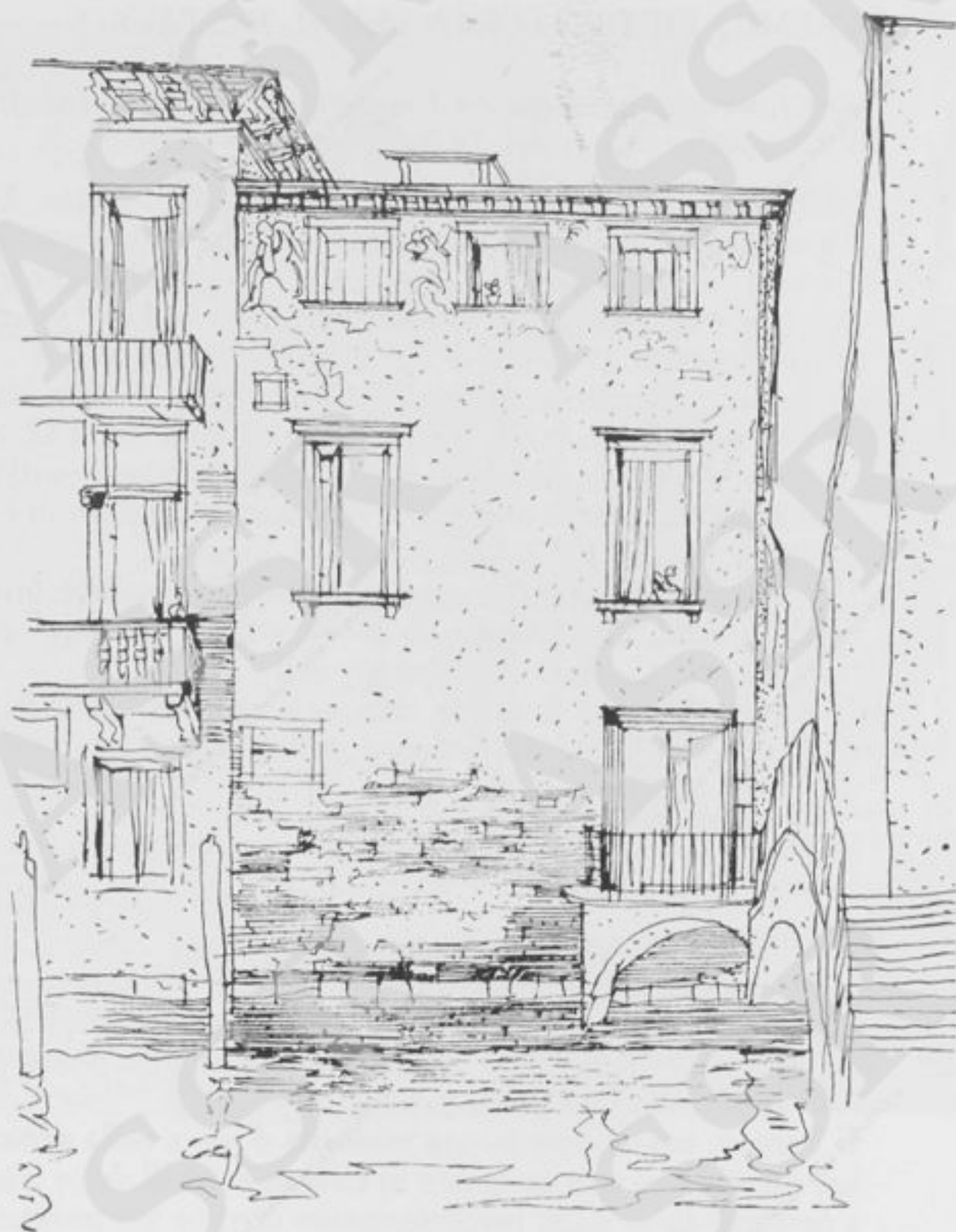
Nell'intento di onorare la memoria dell'ing. Pietro Torta, appassionato cultore del restauro e della conservazione di Venezia, e per esprimere gratitudine a quanti si prodigano per la conservazione di Venezia, il Premio Pietro Torta per il restauro è rinnovato per il triennio 1977-1979.

Il Premio, consistente in una medaglia d'oro e nella somma di lire un milione, sarà assegnato in ciascun anno di detto triennio a persone che si siano particolarmente distinte nel promuovere o realizzare il restauro di edifici o parte di edifici nel centro storico di Venezia.

Il Premio sarà assegnato, ogni anno, su designazione insindacabile di una Commissione di sette membri nominata, per il triennio, dal Consiglio accademico dell'Ateneo Veneto.

Il Premio, rinnovabile ulteriormente di triennio in triennio, sarà conferito con cerimonia pubblica.

Tale regolamento è stato mantenuto in vigore dal Consiglio accademico dell'Ateneo Veneto con la delibera dell'11 Gennaio 1980 con la quale il Premio è stato rinnovato per il triennio 1980-1982.



Casa sul ponte del Rimedio, XVI s., disegno di E. R. Trincanato da «Venezia Minore».

RELAZIONE AL CONSIGLIO ACCADEMICO
DELLA COMMISSIONE PER L'ASSEGNAZIONE DEL
PREMIO PIETRO TORTA PER IL RESTAURO 1982

Prima di riferire sull'attività svolta nel 1982, la Commissione ritiene doveroso ricordare uno dei suoi più autorevoli componenti — il compianto socio effettivo prof. arch. Virgilio Vallot —, deceduto il 27 aprile senza avere potuto partecipare ai lavori, iniziati il 22 febbraio. Alla di lui memoria la Commissione — nelle persone degli altri suoi componenti (i soci effettivi Alessandro Bettagno, Jolando Francalancia, Giuseppe La Monaca, Guido Perocco, Paola Volo Torta e Pietro Zampetti) e del suo segretario (il socio effettivo Alessandro Manganiello) — rivolge ancora, in questa sede, un riverente, commosso pensiero.

* * *

I lavori ebbero inizio — alla presenza del presidente dell'Ateneo, prof. Sergio Perosa —, come già accennato, il 22 febbraio e furono proseguiti nelle sedute del 15 marzo, del 19 aprile e del 17 maggio. Sono stati conclusi nella seduta del 7 giugno, dopo l'esame — attento e approfondito — di tutte le proposte e di tutte le segnalazioni pervenute alla Commissione, sia di quelle pervenute quest'anno sia di quelle pervenute, e non accolte, in precedenza.

A conclusione dei suoi lavori, la Commissione — reso ancora una volta incondizionato e riconoscente omaggio a quanti concorrono, con la loro attività promozionale o con il loro lavoro manuale, alla salvezza del patrimonio artistico e monumentale di Venezia — ha deliberato all'unanimità di designare vincitori del Premio per il 1982 Franklin D. Murphy, nella sua qualità di presidente della Samuel H. Kress Foundation di New York, e l'operaio muratore Bruno Bettarello, con le motivazioni di cui appresso. Ha, altresì, all'unanimità deliberato — assolvendo così l'incarico (ad essa affidato da codesto Consiglio accademico) di estendere il Premio anche a quanti ab-

biano concorso e concorrano alla salvezza di Venezia con la ricerca scientifica e storica sull'assetto edilizio della città e con lo studio dei problemi del restauro conservativo — di designare per lo speciale pubblico riconoscimento Egle Renata Trinca-nato, con la motivazione qui appresso pure trascritta.

Franklin D. Murphy, nella sua qualità di presidente della Samuel H. Kress Foundation di New York,

Laureato in medicina e dotato di grande cultura umanistica e di notevole capacità organizzativa, ha dedicato la sua vita alla attività universitaria — nella quale ha ricoperto importanti incarichi di governo (Chancellor nell'Università del Kansas, prima, e in quella della California, poi) — e, in larga parte, all'attività di una delle più prestigiose fondazioni americane, la Samuel H. Kress Foundation di New York, che ha per scopo la salvaguardia e la tutela del patrimonio artistico e monumentale dell'umanità e della quale è presidente ininterrottamente dal 1963.

In tale sua qualità, dopo la tremenda alluvione del 4 novembre 1966 mostrò fattivo interesse per le sorti del patrimonio storico artistico e monumentale di Venezia, disponendo la concessione da parte della Fondazione di rilevanti mezzi finanziari per la formazione di esperti capaci di affrontare e risolvere i complessi problemi della restaurazione delle opere d'arte danneggiate e, soprattutto, quelli della conservazione dei materiali lapidei minacciati dal degrado. Ha, poi, contribuito a fare potenziare tale attività di ricerca facendo patrocinare dalla Fondazione l'intero finanziamento del Laboratorio scientifico della Soprintendenza ai beni artistici e storici di Venezia, inaugurato recentemente e ritenuto uno dei più moderni d'Europa, particolarmente dotato di raffinati strumenti di ricerca finalizzata al restauro architettonico.

Oltre a ciò, Franklin D. Murphy non ha mancato — ed è quanto la Commissione ritiene particolarmente meritorio, avuto riguardo alle finalità statutarie del Premio — di fare direttamente intervenire la Kress Foundation nella bonifica architettonica di Venezia con il finanziamento e il patrocinio del restauro di una delle più rappresentative chiese del settecento di Venezia, quella « della visitazione », detta della Pietà, giunta alla fine degli anni sessanta in fatiscenti condizioni di conservazione, sia nelle elegantissime strutture architettoniche del Massari, sia negli affreschi della volta e del coro, capolavoro eseguito dal Tiepolo tra il 1754 ed il 1760. Il restauro, eseguito

in due tempi (con finanziamenti disposti, rispettivamente nel 1970 e nel 1976), ha riguardato sia gli affreschi del Tiepolo, restituiti al loro originario splendore, sia le facciate e le strutture murarie della chiesa — risanate anche con efficaci misure di impermeabilizzazione —, sia gli infissi e le decorazioni, anche quelle, bellissime, in bronzo e in ferro battuto.

A Franklin D. Murphy e alla Kress Foundation — cui va, anche per questo, la riconoscenza di quanti amano Venezia — si deve pure l'iniziativa e il finanziamento del restauro dell'organo settecentesco — e del suo cassone — della chiesa di S. Pietro di Castello e del rifacimento, in efficiente e adatta chiave moderna, dell'impianto di illuminazione della chiesa medesima.

Bruno Bettarello

Muratore specializzato e caposquadra di rara capacità, ha prestato la sua opera, sempre intelligente e utile, in lavori di notevole rilievo per la conservazione del patrimonio monumentale di Venezia, quali: i restauri integrali delle chiese della Salute, di S. Croce degli Armeni e di S. Stae e della Scuola Grande dei Carmini; e quali: il restauro esterno della chiesa di S. Trovaso e quelli di parte della chiesa di S. Lazzaro degli Armeni (danneggiata dall'incendio del 1976) e di parte del palazzo Vendramin-Calergi.

In particolare, nel corso di detti lavori ha dimostrato notevoli capacità esecutive nel restauro delle murature con il tradizionale sistema veneziano dello « scuci-cuci », nella ricostruzione di archi, di volte e di altri elementi complessi, nella puntellazione di strutture pericolanti (anche di notevoli dimensioni) e nell'apprestamento di opere provvisorie, preliminari al restauro statico.

Vero erede dei maestri veneti di un'arte che va scomparendo, la Commissione lo designa per l'assegnazione del Premio nell'intento di additarlo anche per il suo attaccamento al lavoro.

Egle Renata Trincanato

Architetto, docente universitario, titolare della cattedra di tecnica del restauro urbano nell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, per lunghi anni direttore del Palazzo ducale e della direzione tecnico-artistica delle Belle arti del Comune di Venezia, ha dedicato e dedica la sua attività di studiosa, di ricercatrice, di professionista, alle indagini ed alla conoscenza della struttura della città, dalle sue origini ad oggi.

La sua opera ha coinciso con l'aggravarsi della profonda crisi cui la città è andata incontro nel dopoguerra, in parte almeno determinata dall'insorgere successivo delle zone industriali di Marghera e del conseguente incremento demografico tumultuoso e incontrollato di Mestre, di cui Venezia ha risentito in modo tale da esserne condizionata.

Ebbene, Egle Renata Trincanato ha operato su due direzioni: svolgendo un'analisi della città, oggi, e sulla condizione sociale ed economica che la caratterizza, e indagando sulla sua struttura urbana, vista dalle origini. Di qui, da questa esigenza di ricerche tra loro legate, è nato il volume *Venezia minore* (Milano, 1948), che costituisce un contributo fondamentale, in quanto per la prima volta si esamina, non tanto i monumenti prestigiosi, quanto tutto il tessuto urbano della città lagunare, visto nel suo successivo determinarsi e concludersi attraverso i secoli. « La imposta castigatezza di questa architettura minore » — dice Agnoldomenico Pica nella presentazione del volume — « ha giovato proprio sul piano estetico stimolando le risorse della fantasia e una rapidità di passaggi e di partiti, che nell'opera muraria fanno un modello di essenziale snellezza, un esemplare di nitidezza geometrica, un archetipo di saggezza costruttiva ».

La ricerca sulla storia urbana di Venezia costituisce, da allora, il centro degli studi della Trincanato. E qui si elencano, sia pur brevemente, i contributi in tal campo più interessanti:

- *Comunità della laguna veneta*, pubblicato dalla Rivista urbanistica (n. 14, 1954);
- *Residenze collettive a Venezia*, pubblicato dalla stessa Rivista (numeri 42-43, 1965);
- *Venezia nella storia urbana*, pubblicato dalla stessa Rivista (n. 52, 1968);
- *Rappresentatività e funzionalità di Piazza S. Marco e il Palazzo ducale*, pubblicato nel volume (di vari autori) *Piazza S. Marco, l'architettura, la storia, le funzioni* (Padova, 1970);
- *Una interpretazione urbanistica di Venezia*, in *Piante e vedute prospettiche di Venezia*, di Giocondo Cassini (Venezia, 1971);
- *Venise au fil du temps* (Boulogne-Billancourt, 1971), in collaborazione con Umberto Franzoi (fa parte di una collana nella quale sono pubblicate Parigi, Roma, Atene).

Come operatore culturale, si deve alla Trincanato il restauro e la sistemazione museografica del Palazzo ducale, dove ha creato il museo del Palazzo stesso. Ha inoltre studiato e attuato restauri di edifici comunali come Ca' Pesaro e le stesse Procuratie nuove, dove, a fianco di Carlo Scarpa, ha dato nuova sistemazione al piano superiore del Museo Correr, la più importante raccolta di arte e storia di Venezia. Infine, partecipando agli studi relativi e spesso promuovendoli, ha proposto restauri di tessuti urbani minori, tipici della struttura veneziana, come quelli delle case sulla Riva degli schiavoni, della « *Marinaressa* », dell'insieme delle case a schiera sul Canale delle Burchielle, della casetta Correr sul Canal grande, ed altro ancora.

* * *

Nel licenziare la presente relazione la Commissione, all'unanimità, ritiene doveroso segnalare al Consiglio accademico l'opportunità che il Premio — dedicato alla memoria della prestigiosa figura di Pietro Torta, appassionato cultore del restauro e della conservazione della *sua Venezia*, e giunto alla scadenza del terzo triennio dalla istituzione — sia, per la risonanza internazionale che ha via via assunto e per la funzione di riconoscimento e di stimolo a quanti si adoperano per la salvezza di Venezia, rinnovato per un altro triennio.

Il Presidente della Commissione
Giuseppe La Monaca

* * *

Le designazioni e le motivazioni di cui alla relazione che precede sono state valutate e approvate, nella seduta del 19 luglio 1981, dal Consiglio accademico dell'Ateneo Veneto, che ha proclamato vincitori del Premio Torta per il Restauro per l'anno 1982 Franklin D. Murphy, nella sua qualità di presidente della Samuel H. Kress Foundation di New York, Bruno Bettarello ed Egle Renata Trincanato.

Il Presidente dell'Ateneo Veneto
Sergio Perosa

THE PIETRO TORTA PRIZE FOR RESTORATION

The regulations were approved by the Council of the Ateneo during the reunion held on February 18th 1974:

In order to honour the memory of Engineer Pietro Torta, dedicated to the restoration of Venice, and to show gratitude to those who fight for the conservation of this city, the Ateneo Veneto has founded for the following 3 years, 1974-1976, the « Pietro Torta Prize ».

The award which consists of a gold medal and the sum of one million lire will be given each year for the following three years, to an Italian or foreigner who has distinguished him or herself in the restoration of buildings or parts of buildings in the historic centre of Venice either by personal initiative or financial assistance.

The award will be presented each year, by the Council of the Ateneo Veneto, on the basis of a firm decision made by the above mentioned commission each year for the next three years.

The award, which may be renewed for another three years, will be given in the Ateneo with a public ceremony.

The regulations were approved by the Council of the Ateneo during the reunion held on March 9th 1977:

In order to honour the memory of Engineer Pietro Torta, dedicated to the restoration of Venice, and to show gratitude to those who fight for the conservation of this city, the Pietro Torta Prize for restoration has been renewed for the following three years, 1977-1979.

The award which consists of a gold medal and the sum of one million lire, will be given each year for the following three years to people who have distinguished themselves in the restoration of buildings in the historic centre of Venice.

The award will be presented each year by the Council of the Ateneo Veneto, on the basis of a firm decision made by the seven members of the commission nominated for the next three years by the above mentioned Council.

The prize, which may be renewed every three years, will be presented during a public ceremony.

The regulations have been reconfirmed by the Academic Council of the Ateneo Veneto with a motion passed on January 11th 1980 when the prize was renewed for a further three years, 1980-82.

REPORT TO THE ACADEMIC COUNCIL
BY THE 1982 PIETRO TORTA AWARD
FOR RESTORATION COMMITTEE

Before reporting on the activity carried out in 1982, the Committee wishes to remember one of its most authoritative members — the former active member Prof. Architect Virgilio Vallot, who died on April 27th without being able to attend the meetings which first began on February 22nd. To his memory the Committee — which consists of the following active members, Alessandro Bettagno, Jolando Francalancia, Giuseppe La Monaca, Guido Perocco, Paola Volo Torta, Pietro Zampetti and Alessandro Manganiello as secretary, wishes here to dedicate a reverent, deep-felt thought.

Prof. Sergio Perosa chaired the meetings which first began on February 22nd. The Committee then met on March 15th, April 19th and May 17th. The talks were concluded on June 7th, after having carefully considered all the proposals and nominations put forward including those from previous years. At the conclusion of its work, the Committee, which always wishes to express its appreciation to all those who contribute — either by promoting restoration of buildings or carrying out the work involved — to safeguard the artistic and monumental heritage of Venice, unanimously decided to nominate Franklin D. Murphy — Chairman of the Samuel H. Kress Foundation of New York — and the bricklayer Bruno Betarello, as winners of the award for 1982 for the following motives.

The Committee also unanimously decided to nominate Egle Renata Trincanato as winner of a special award —, thus completing the task given by the Academic Council of nominating further prize winners for the award from among all those people who have contributed or contribute towards the conservation of Venice both through scientific and historic research on the layout of the buildings, and studying the problems concerning the conservation of these treasures.

Franklin D. Murphy, Chairman of the Samuel H. Kress Foundation of New York:

Doctor of medicine, gifted with a remarkable ability as an organizer and with great humanistic culture, has devoted his life to University activity — where he held top government positions (Chancellor at the University of Kansas first and then at the University of California). He has also greatly dedicated himself to the activity of one of the most famous American foundations, the Samuel H. Kress Foundation of New York, (whose aim is to preserve and protect the artistic and monumental heritage of humanity), of which he has been Chairman since 1963.

In this capacity, after the devastating flood of 4th November 1966, he took active interest in the destiny of the historical, artistic and monumental heritage of Venice, instigating the Foundation to allot large sums of money in order to train experts able to face and solve the complex problems concerning the restoration of the works of art damaged and, above all, those concerning the preservation of the stone materials menaced by decay. He also contributed to developing this research activity by instigating the Foundation to finance the setting up of the scientific laboratory of the Superintendentship for the historical and artistic heritage of Venice, recently inaugurated and considered one of the most modern in Europe, particularly equipped with sophisticated instruments of research pertaining to architectural restoration.

Besides this, Franklin D. Murphy has never failed — and this is what the Committee considers particularly worthy (with regard to the statutory purposes of the prize) to instigate the Kress Foundation to take part in the architectural restoration of Venice by financing and sponsoring the restoration of one of the most representative Venetian churches of the XVIII century, « *the Visitation* », known as the Pietà, which at the end of the sixties was in very bad condition, as both the extremely elegant structures by Massari, and the frescoes of the vault and choir — a masterpiece executed by Tiepolo between 1754 and 1760 — were collapsing. The restoration, carried out in two periods (with the financial aid allotted in 1970 and 1976 respectively) concerned both Tiepolo's frescoes, which were restored to their original splendour, the façades and wall structures of the church — also improved with effective waterproofing devices, the fixtures and bronze and wrought iron decorations which are also very beautiful. Franklin D. Murphy and the Kress Foundation — to whom

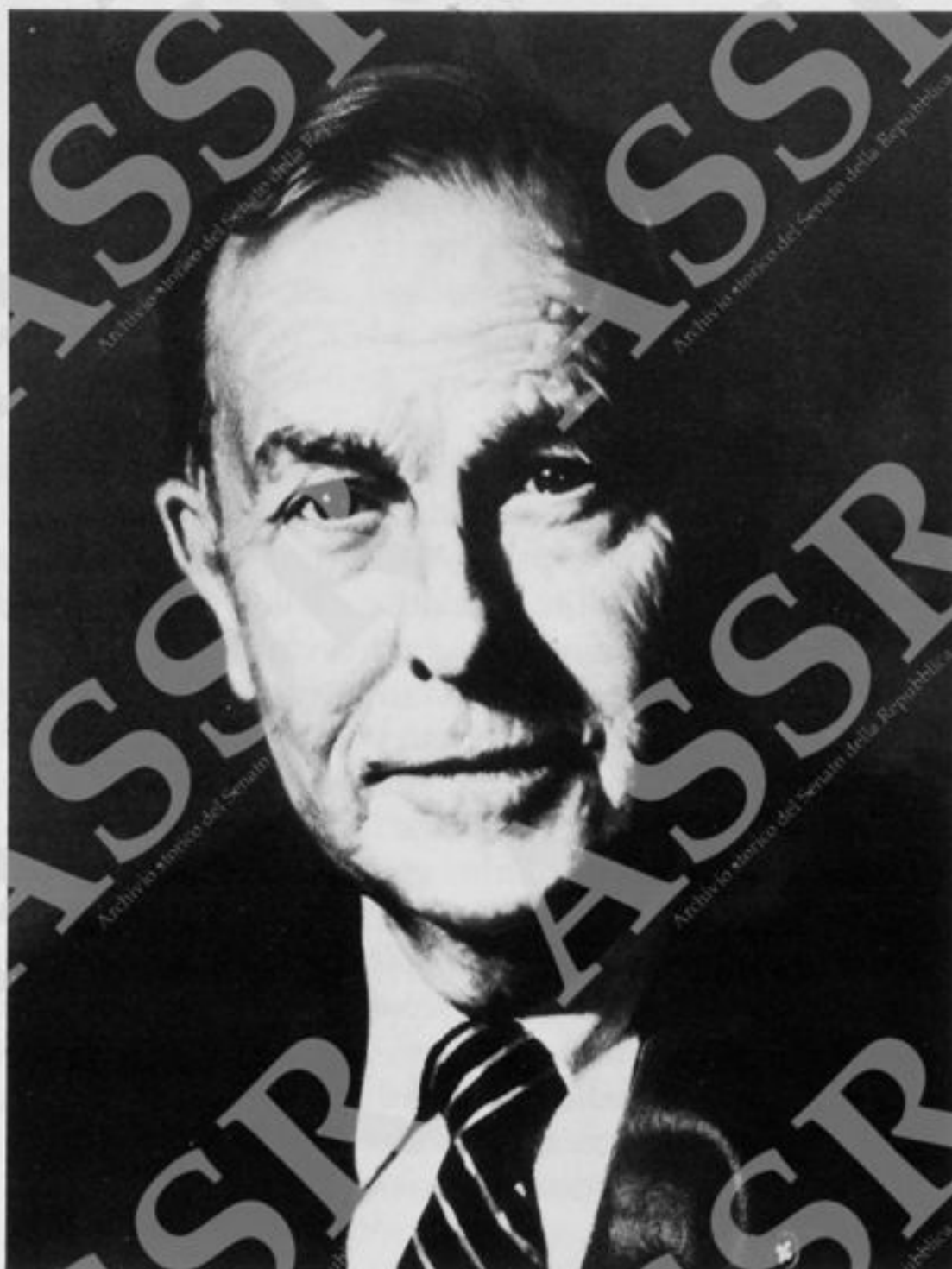
those who love Venice wish to express their gratitude — were also responsible for the promotion and financing of the restoration of the XVIII century organ (together with its cassone) in the Church of San Piero di Castello, and the reconstruction, conceived in an efficient and modern way, of the lighting installation.

Bruno Bettarello

Bricklayer and foreman of outstanding skill, he contributed remarkably to the preservation of the monumental heritage of Venice. He took part in the complete restoration of the churches of the Salute, santa Croce degli Armeni and S. Stae and the Scuola Grande dei Carmini; he also took part in the external restoration of the church of San Trovaso and in the partial restoration of the church of San Lazzaro degli Armeni (damaged by fire in 1976) and of Vendramin-Calergi palace. In particular, during this work he carried out with remarkable skill the restoration of the masonry with the traditional Venetian system of the « *scuci-cuci* », the reconstruction of the arches, vaults and other complex structures, the propping of unsafe structures (even of considerable size) and the preparation of provisional work, previous to static restoration. The Committee wishes to award this prize to this true heir of the Venetian masters of an art which is dying out, also in recognition of his devotion to his work.

Egle Renata Trincanato

Architect, University teacher, holder of the Chair of urban restoration at the Institute of Architecture (University of Venice), formerly director of the Doge's Palace and of the technical department of the Fine Arts in the Commune of Venice — Egle Renata Trincanato has dedicated and still dedicates herself, in her capacity as scholar, researcher, professionalism, to the investigation and knowledge of the structure of the city, from its origins to the present time. Her activity has coincided with the worsening of the deep crisis the city has been faced with since the post-war period, partly determined by the establishment of the industrial areas in Marghera, followed by the turbulent and uncontrolled population increase in Mestre, an event that has affected Venice to a great extent.



Franklin D. Murphy.



S. Nicolò dei Mendicoli.



Organo di S. Pietro di Castello.





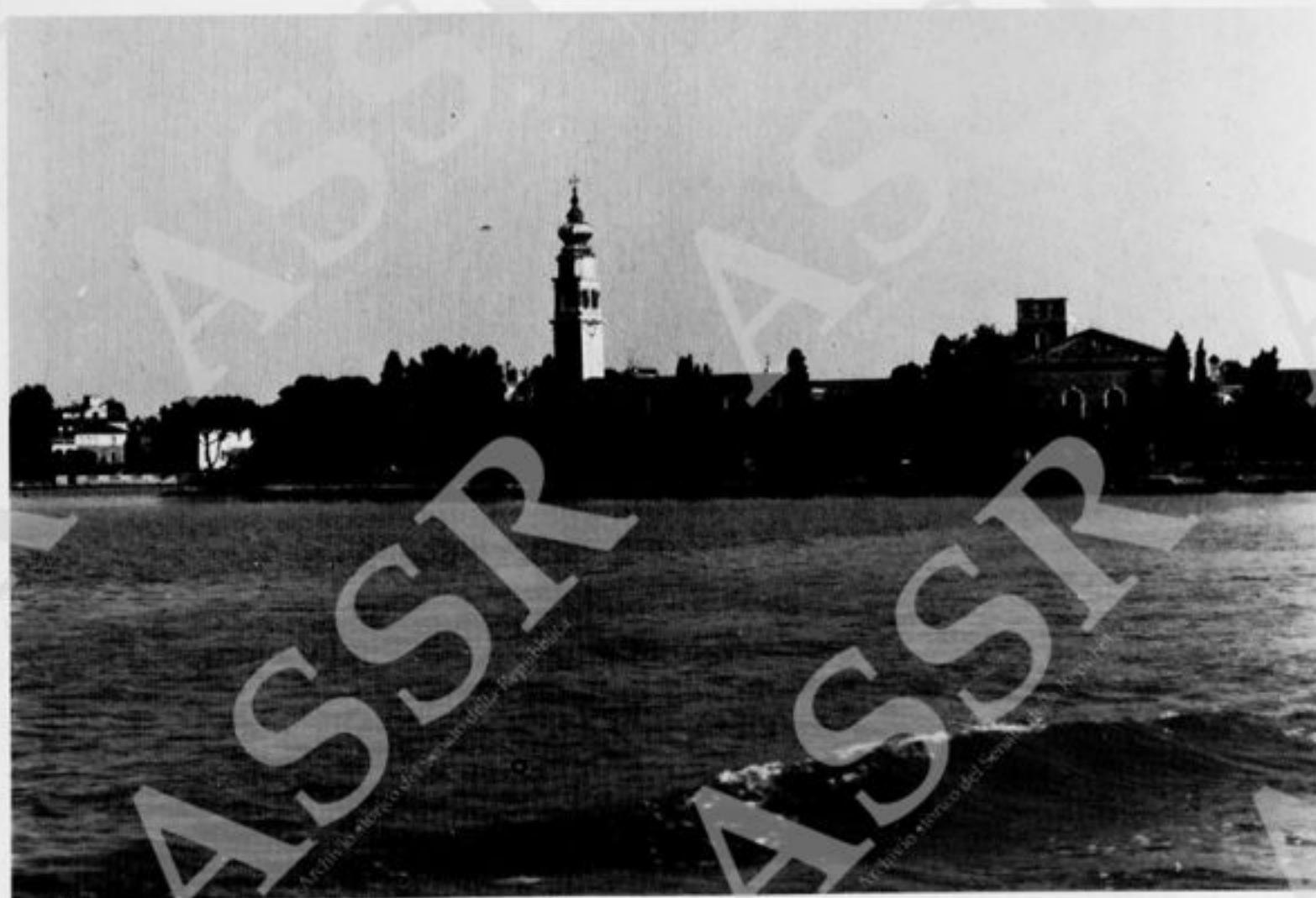
Chiesa della Pietà, interno.





Bruno Bettarello.

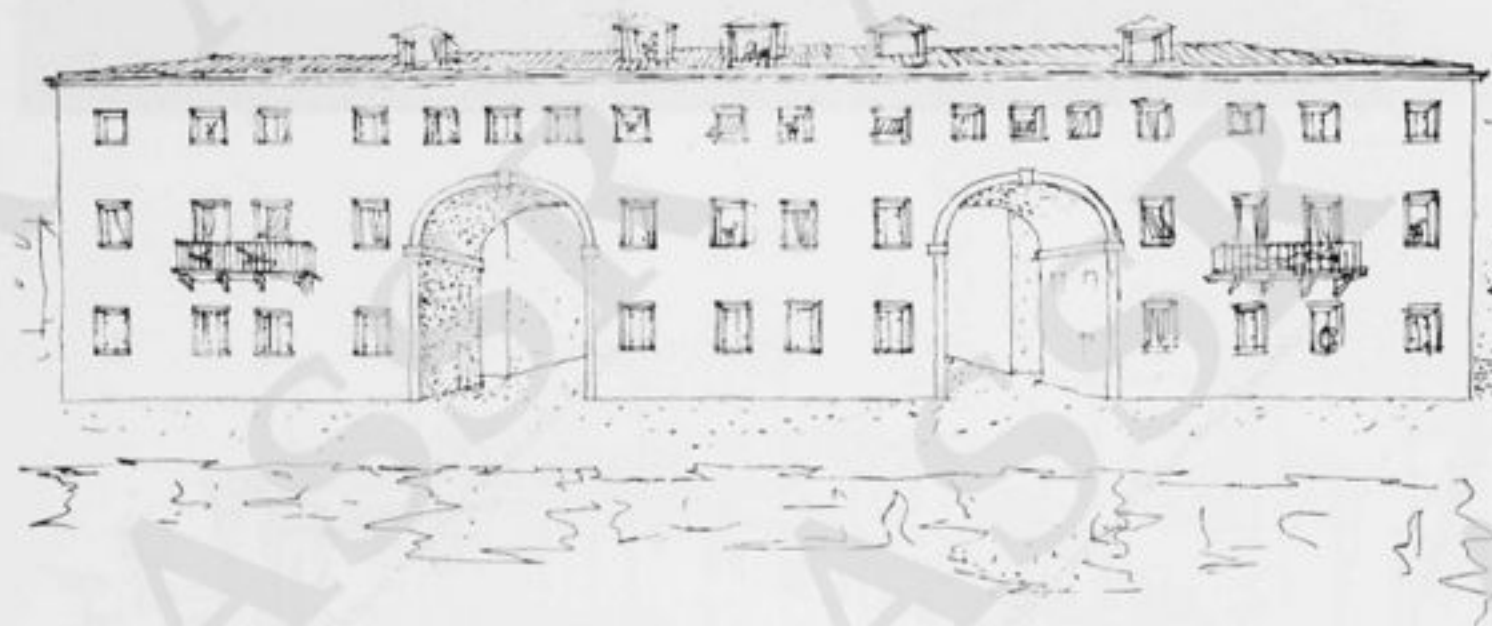
Chiesa di S. Croce degli Armeni (a sinistra).



Isola di S. Lazzaro degli Armeni.



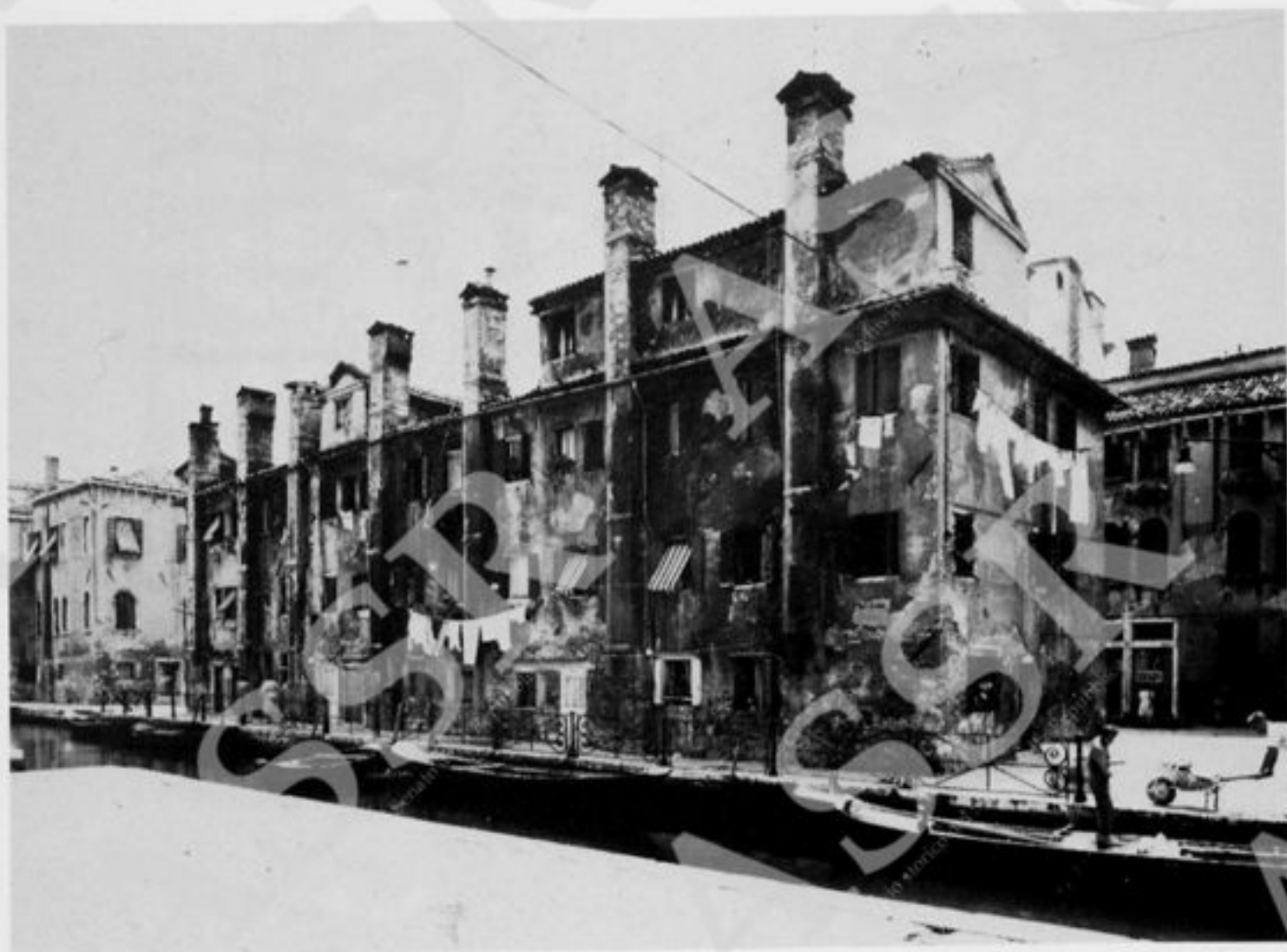
Egle Renata Trincanato.



Case della Marinarezza a Castello: stato attuale della facciata del XVII s. verso il bacino (nella foto) e disegno di E. R. Trincanato dello stesso edificio prima della costruzione della Riva dei Sette Martiri. Tutti i disegni sono riprodotti da «Venezia Minore» pubblicato nel 1948 dalle Edizioni del Milione, Milano. Dello stesso volume esiste una edizione tascabile, «Guida alla Venezia Minore di E. R. Trincanato», a cura di R. Salvadori, Edizioni del Canal, Venezia 1980. Lo studio della Trincanato illustra circa novanta edifici nei sestieri di Castello e Dorsoduro.



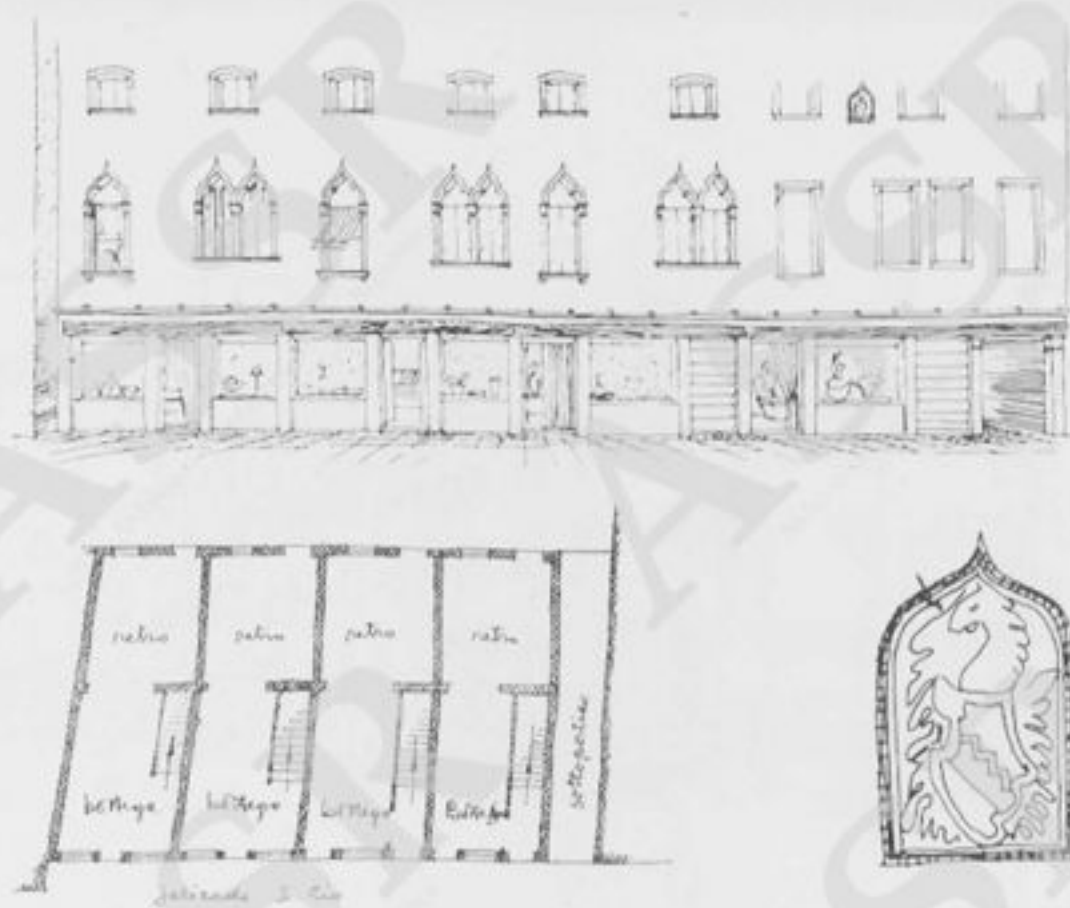
Case sul rio di S. Anna a Castello (XVIII s.). Il disegno della Trincanato mostra gli edifici prima del restauro.



Casa sulla Fondamenta Tron a S. Nicolò dei Mendicoli (XVIII s.).



Edificio con bottega (XIV s.) in Crosera S. Pantalon.



Edificio con botteghe (XV s.) in Salizzada S. Lio, sulla facciata lo stemma dei Gradenigo.



Ospizio Zuane Contarini (XIV s.) sulla Fondamenta delle Terese a S. Nicolò dei Mendicoli.



Case in calle delle Furlane (XVII s.) a Secco Marina, Castello.

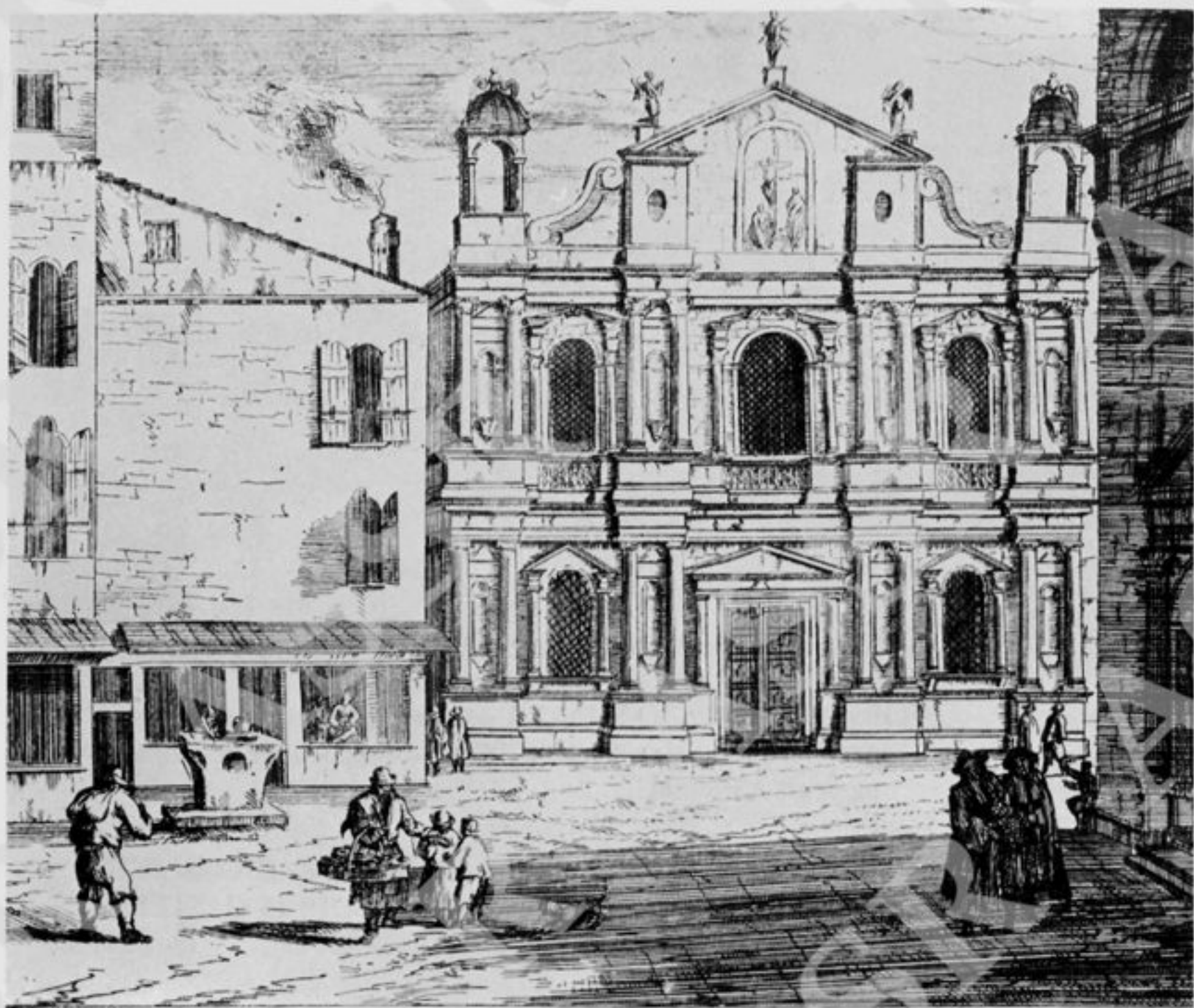


Due diversi aspetti di architettura minore nel sestiere di Cannaregio: Campo della Maddalena e l'Ospizio dei Crociferi ai Gesuiti.

DECIMO PREMIO PIETRO TORTA
PER IL RESTAURO DI VENEZIA
1983



ATENEIO VENETO - VENEZIA - 19 OTTOBRE 1983



Scuola di S. Fantin, incisione di Luca Carlevarijs.

PREMIO PIETRO TORTA PER IL RESTAURO

Regolamento approvato dal Consiglio Accademico dell'Ateneo Veneto nella seduta del 18 febbraio 1974:

Nell'intento di onorare la memoria dell'ing. Pietro Torta, appassionato cultore del restauro e della conservazione di Venezia, e per esprimere gratitudine a quanti si prodigano per la conservazione di Venezia, l'Ateneo Veneto istituisce, per il Triennio 1974-76, il "Premio Pietro Torta".

Il Premio, consistente in una medaglia d'oro e nella somma di un milione, sarà assegnato, in ciascun anno di detto triennio, a persone, italiane o straniere, che si siano particolarmente distinte nel promuovere o realizzare il restauro di edifici o parte di edifici nel centro storico di Venezia.

Il Premio sarà assegnato, ogni anno, su designazione insindacabile di una Commissione di sette membri nominata, per il triennio, dal Consiglio accademico dell'Ateneo.

Il Premio, che potrà essere rinnovato per successivi trienni, sarà conferito nella sede sociale, con cerimonia pubblica.

Regolamento approvato dal Consiglio Accademico dell'Ateneo Veneto nella seduta del 9 marzo 1977:

Nell'intento di onorare la memoria dell'ing. Pietro Torta, appassionato cultore del restauro e della conservazione di Venezia, e per esprimere gratitudine a quanti si prodigano per la conservazione di Venezia, il Premio Pietro Torta per il restauro è rinnovato per il triennio 1977-1979.

Il Premio, consistente in una medaglia d'oro e nella somma di un milione, sarà assegnato in ciascun anno di detto triennio a persone che si siano particolarmente distinte nel promuovere o realizzare il restauro di edifici o parte di edifici nel centro storico di Venezia.

Il Premio sarà assegnato, ogni anno, su designazione insindacabile di una Commissione di sette membri nominata, per il triennio, dal Consiglio accademico dell'Ateneo Veneto.

Il Premio, rinnovabile ulteriormente di triennio in triennio, sarà conferito con cerimonia pubblica.

Tale regolamento è stato mantenuto in vigore dal Consiglio accademico dell'Ateneo Veneto con la delibera del 13 Dicembre 1982 con la quale il Premio è stato rinnovato per il triennio 1983-1985.

RELAZIONE AL CONSIGLIO ACCADEMICO
DELLA COMMISSIONE PER L'ASSEGNAZIONE DEL
PREMIO PIETRO TORTA PER IL RESTAURO 1983

La Commissione — composta, per il triennio in corso (1983-1985), come da deliberazione del Consiglio accademico in data 16 febbraio 1983, dai soci effettivi Alessandro Bettagno, Jolando Francalancia, Giuseppe La Monaca, Guido Perocco, Sergio Perosa, Paola Volo Torta e Pietro Zampetti; segretario il socio effettivo Alessandro Manganiello —, in esito ai propri lavori — iniziati il 15 marzo e conclusi, dopo approfondito esame di tutte le segnalazioni di estranei e di tutte le proposte avanzate dai suoi membri, il 26 aprile — ha deliberato all'unanimità di designare vincitori del Premio per il 1983 la Comunità israelitica di Venezia, in persona del suo presidente Giorgio Voghera, e l'artigiano restauratore Ignazio Di Bella —, con le motivazioni di cui appresso. Ha, altresì, all'unanimità deliberato — assolvendo così l'incarico (affidatole da codesto Consiglio accademico) di estendere il Premio a quanti abbiano concorso e concorranno alla salvezza di Venezia con la ricerca scientifica e storica sull'assetto edilizio della città o con lo studio e la divulgazione dei problemi del restauro conservativo che la riguardano — di designare per lo speciale pubblico riconoscimento, lo studioso giornalista Terence Mullaly, con la motivazione qui pure appresso trascritta.

La Comunità israelitica di Venezia, in persona del suo presidente Giorgio Voghera. Dopo il tragico periodo della persecuzioni razziali e della guerra, gli ebrei veneziani reduci dai campi di sterminio nazisti o dalla dura clandestinità cui erano stati costretti seppero stringersi attorno alla loro rinata Comunità per riorganizzare la loro vita, a lungo rimasta tragicamente sospesa. Fu il Consiglio di amministrazione della Comunità che, operando con tutte le sue forze, riunì i superstiti, riaprì al culto le sinagoghe — a Venezia deno-

minate schole, con probabile derivazione del nome da quello delle numerose confraternite cristiane in antico esistenti in città —, precisamente riaprì la schola levantina e quella spagnola, aiutò le famiglie a rientrare in possesso delle loro abitazioni arbitrariamente occupate, accolse nell'antica Casa di ricovero i vecchi rimasti soli. E, inoltre, recuperò i preziosi arredi miracolosamente salvati durante le persecuzioni e li restituì alle due schole riaperte al culto e raccolse nel Museo (inaugurato nel 1953) gli arredi delle altre schole (la Tedesca, la *Canton* e l'Italiana). Pose in una parola le basi, mentre ancora tante ferite sanguinavano, per un rapido ritorno alla normalità della vita della Comunità stessa, che era stata una delle più antiche e fiorenti.

Con l'avvio alla normalità più fortemente fu sentita l'esigenza, di cui si fece carico il Consiglio della Comunità, di restaurare gli edifici — in primo luogo i più rappresentativi — del meraviglioso Ghetto veneziano, che — sorto per volere della Repubblica nel 1516 — aveva conservato la sua antica struttura, ma era caduto, come altre parti della città, in grave stato di degrado. In mancanza di mezzi sufficienti, il Consiglio aprì una sottoscrizione cui risposero con generoso slancio numerosi ebrei che le persecuzioni avevano disperso in tutto il mondo e ottenne — per l'infaticabile e tenace opera dei suoi presidenti (da Vittorio Fano, a Giovanni Geschmay, a Raffaello Levi, ad Adalberto Corinaldi, a Giorgio Voghera) e con la collaborazione del Comitato per il centro storico ebraico di Venezia —, oltre che con l'aiuto del Comune di Venezia e della Soprintendenza ai monumenti, il prezioso intervento di due comitati americani (l'International Fund for monuments e il Save Venice, inc.) e del Comitato italiano per Venezia (cui affluirono anche i contributi tedeschi). Furono così, con i contributi di singoli e con gli interventi dei ricordati comitati, oltre che con gli esborsi della Comunità e con l'aiuto delle Amministrazioni comunale e statale (quest'ultima attraverso il Magistrato alle Acque di Venezia) restaurate e sono ora restituite all'antico splendore la Schola levantina e quella spagnola, che (ricostruite nel XVII secolo su disegni del Longhena e dotate di eccezionali rivestimenti del XVIII secolo, opera della scuola del Brustolon) — sono — per le interne decorazioni, in legno, in marmo ed in stucco, e per le dorature delle sale di preghiera — monumenti di arte mirabile. Oltre che le schole l'opera di risanamento ha riguardato anche il riordino della sede della comunità e il riordino (e la riapertura al pubbli-

co) dell'antica Biblioteca (che raccoglie, assieme a numerosi volumi moderni, un buon numero di testi ebraici del '500, di notevole interesse) e, come si è accennato, il restauro del Museo e della Casa di ricovero (ora divenuta Casa di riposo). Si è trattato di un'opera che, riguardando in modo organico un'intera zona della città, sia pure di entità modesta, è da apprezzare anche come opera di risanamento del tessuto urbanistico veneziano.

Con la designazione della Comunità israelitica la Commissione intende segnalare il duplice valore — di restauro di insigni monumenti della cultura ebraica, cari a tutti i veneziani, e di risanamento di una parte del tessuto urbanistico — dell'opera promossa dalla Comunità e additare alla gratitudine di quanti amano Venezia, assieme alla Comunità, tutti coloro singoli (in particolare gli ebrei di ogni nazionalità, aderenti alla ricordata sottoscrizione), comitati ed enti — che, con la loro partecipazione, hanno contribuito alla realizzazione dell'opera medesima.

Ignazio Di Bella. Giovane restauratore specializzato nel ripristino di bronzi e suppellettili antichi, noto per il recupero di importanti reperti archeologici e per numerosi delicati lavori di restauro eseguiti su opere del Bernini, del Landini e di altri famosi autori (fra cui alcuni su notissime opere conservate nei Musei capitolini e in altri importanti musei italiani), ha condotto a termine nel 1981, secondo l'apposito piano, l'incarico — affidatogli nel 1977 dall'Istituto centrale per il restauro e dalla speciale Commissione di studio — della ripulitura dei quattro cavalli di S. Marco, salvati con tale intervento dal progressivo degrado e restituiti a splendore. Dal 1981 al 1982 ha proceduto, poi, con grande perizia — come dimostra il risultato raggiunto — al restauro di tutti gli elementi bronzei e di parte di quelli marmorei (cioè, degli elementi marmorei collegati ai bronzi) della cappella Zen nella basilica di S. Marco. Il restauro — che ha riscosso l'unanime consenso dei committenti (Procuratoria di S. Marco e Soprintendenza ai monumenti) e della critica — ha in particolare riguardato: l'altare, il paliotto, il ciborio e, oltre alle altre sculture, il monumento funebre al cardinale ⁽¹⁾ da cui la cappella prende il nome.

Con la designazione di Ignazio Di Bella (cui è stato com-

⁽¹⁾ Il cardinale Giambattista Zen, morto nel 1502.

missionato anche il lavoro di pulitura del battistero del Sansovino, ora in corso di esecuzione sulla base del progetto del proto di S. Marco, Ettore Vio) — la Commissione intende segnalare all'attenzione di quanti hanno a cuore la sorte del nostro patrimonio artistico e monumentale, un giovane artigiano che, con impegno e con passione, ha saputo raggiungere nei lavori di restauro eseguiti a Venezia risultati di magistrale livello.

Terence Mullaly. Laureatosi alla prestigiosa scuola dell'Università di Cambridge, entrò giovanissimo nel giornalismo, dove ben presto coprì l'incarico di critico d'arte di uno dei quotidiani più diffusi d'Inghilterra: Il Daily Telegraph. È dalle colonne di questo giornale che egli seguì sempre con grande impegno le manifestazioni culturali e artistiche di Venezia e, tra queste, le vicende dei restauri che tanto posto andavano conquistando nelle cronache lagunari.

Parallelamente alla professione giornalistica, Terence Mullaly coltivava i suoi studi di storia dell'arte particolarmente specializzandosi — in ripetuti annuali incontri con Giuseppe Fiocco — nel campo dell'arte veneziana e veronese, allargando soprattutto la conoscenza dei problemi di pittura e di grafica, con scritti pubblicati in diverse riviste inglesi e italiane. I risultati di una parte di tali sue ricerche sono raccolti nel catalogo della mostra «Disegni veronesi del Cinquecento» — fatta a Venezia nel 1971 alla Fondazione Giorgio Cini — pubblicato con la presentazione di Giuseppe Fiocco.

La Commissione, nel designare per lo speciale riconoscimento Terence Mullaly, ha preso in considerazione solo l'attività da lui svolta con riferimento ai problemi della conservazione di Venezia. Ed è in questo ambito che desidera segnalare la utilissima azione di promozione con la quale, attraverso i suoi articoli sul Daily Telegraph, egli ha contribuito, sostenendo e pubblicizzando l'attività dell'Associazione britannica «Venice in Peril», sia alla raccolta di fondi sia ad ogni altra iniziativa tendente a favorire i restauri inglesi a Venezia, in particolare anche quelli (alla Madonna dell'Orto, a San Nicolò dei Mendicoli e altri) già riconosciuti meritevoli di questo Premio, che oggi è doveroso estendere al Mullaly, anche in considerazione del fatto che egli ha continuato a contribuire e contribuisce tuttora a tenere vivo nella sensibile opinione pubblica inglese l'interesse per Venezia e per i problemi che la città, tra la commossa apprensione di quanti vedono in essa uno dei

massimi aspetti della nostra civiltà, affronta e risolve per la sua sopravvivenza.

Degli interventi di Terence Mullaly per la salvezza di Venezia, pubblicati sul Daily Telegraph, la Commissione ritiene di dovere in particolare segnalare i seguenti: *Italian lesson in Town Planning* (5.1.1963); *Keeping Venice alive* (2.10.1971); *Treasures in peril* (3.4.1971); *Venetian facelift* (8.4.1971); *The restoration of Venice* (12.5.1979); *Bringing life back to part of old Venice* (21.2.1980); *Craft of the Venetians* (28.6.1980); *State and stately houses* (4.10.1980).

Il Presidente della Commissione
Giuseppe La Monaca

* * *

Le designazioni e le motivazioni della Commissione sono state valutate e approvate, il 9 giugno 1983, dal Consiglio accademico, che ha proclamato vincitori del *Decimo Premio Torta per il Restauro 1983*: la Comunità Israelitica di Venezia — in persona del suo attuale presidente Giorgio Voghera —, Ignazio Di Bella e Terence Mullaly.

Il Presidente dell'Ateneo Veneto
Alessandro Bettagno

THE COMMITTEE'S REPORT FOR NOMINATING THE 1983 PRIZE-WINNERS OF THE PIETRO TORTA PRIZE FOR RESTORATION

Following the decision of the Academic Council on February 16th 1983, the Committee for the three-year period 1983-85 consists of the active members: Alessandro Bettagno, Jolando Francalancia, Giuseppe La Monaca, Guido Perocco, Sergio Perosa, Paola Volo Torta and Pietro Zampetti while Alessandro Manganiello was nominated secretary. After its various reunions which began on March 15th and terminated on April 26th, having closely examined and weighed up outside proposals and those put forward by its members, the Committee unanimously voted to award the 1983 prize to the Jewish Community of Venice personally represented by its chairman Giorgio Voghera and to the skilled restoration craftsman Ignazio Di Bella for the following motives.

The Committee also unanimously decided to award the prize for public recognition to Terence Mullaly, scholar and journalist, thus completing its task entrusted by the Academic Council which also entails giving the prize to those who have contributed and are contributing to the safeguard of Venice through scientific and historic research regarding the restoration of buildings in the city or by studying and publicizing the relative conservation problems. The motivation for the award is as follows.

The Jewish Community of Venice represented by its chairman Giorgio Voghera. After the tragic period of racial persecutions and the war, the Venetian Jews — survivors of Nazi concentration camps or of the arduous period of hiding which was forced upon them — were able to reunite their new Community in order to reorganise their lives which had been tragically disrupted for so long. It was the Community's Administrative Council, working to its utmost, which reunited the survivors and reopened the synagogues for worship. These were known as «schole» in

Venice, a name which probably derives from the numerous Christian brotherhoods which had existed in the city for centuries called «scuole». They reopened the Levantine and Spanish «schole» and helped families once again inhabit their homes which had been arbitrarily occupied, and elderly people who found themselves alone were accommodated in the Rest Home which had already been in existence for many years. Besides this, the Community managed to recuperate precious religious objects and ornaments which had been miraculously saved during the persecutions and gave them back to the two newly-opened synagogues. Objects from other «schole», (German, Canton and Italian) have been recovered and can now be found in the Museum which was inaugurated in 1953. The Community's Council of Administration laid the foundations for a rapid return to a normal way of life and it must be remembered that this Community had been one of the oldest and most flourishing of its kind.

As things were getting back to normal, the Community Council decided that urgent restoration work on some buildings in the beautiful Venetian Ghetto was necessary. The Ghetto came into being under the Venetian Republic in 1516 and was still in tact but it had fallen into decay like many other parts of the city. However, funds were lacking and so the Council launched an appeal and there was generous response from many Jewish people who had been scattered throughout the world because of the persecutions. Help was also forthcoming from the Venice Municipality and the Superintendent for Monuments while the two American committees (The International Fund For Monuments and Save Venice inc) and the Italian Committee for Venice (including contributions from Germany) all contributed generously. All this was made possible thanks to the untiring efforts of the Community's various chairmen: Vittorio Fano, Giovanni Geschmay, Raffaello Levi, Adalberto Corinaldi and Giorgio Voghera with the collaboration of the Committee for the Jewish Historic Centre in Venice. Therefore, with individual donations and the help of the above-mentioned committees plus the Community's contribution and aid from the state and the local council, the Levantine and Spanish «Schole» have been restored to their original splendour. They had both been previously rebuilt in the 17th century following plans by Longhena and later, in the 18th century, the Brustolon School added the outstanding façade. Thanks to

the internal decorations in wood, marble and plaster and the gilding in the prayer rooms, these buildings can be declared as being artistically outstanding. Besides the «Schole», restoration has also been carried on both the Community's headquarters and the very old library which has been reopened to the public and contains numerous modern books and 16th century Jewish texts of great interest. As has already been mentioned, work was carried out on the Museum and on the old hospital which is now a rest home for the elderly. Even though restoration was concentrated in one particular area of the city, the work carried out has given a valuable contribution to the overall restoration of Venice itself. In fact, on awarding the prize to the Jewish Community, the Committee wishes to underline these two positive factors — the restoration of great monuments linked with the Jewish culture, dear to all Venetians, and also the contribution made towards the conservation of the city as a whole. While thanking the Community, the Committee would also like to express its gratitude and acknowledgment to all those who have shown their love of Venice through individual contributions (in particular Jewish people of every nationality who responded to the appeal), as well as the committees and organisations which with their participation all contributed to the various restorations carried out.

Ignazio Di Bella. A young restorer specialised in the conservation of bronze and antique ornaments, well-known for having recuperated important archeological finds and for the numerous highly skilled restorations carried out on works by Bernini, Landini and other famous artists including famous works kept in the Capitoline Museums and other important Italian museums. Ignazio Di Bella concluded in 1981 the task given him in 1977 by the Central Restoration Institute and the special Study Commission regarding the cleaning of the four horses of St. Mark's, thus saving them from going slowly but surely to ruin and restoring them to their original splendour. From 1981-1982 he proceeded with great skill — as can be verified by the results — to restore all the bronzes and the marble connected with various bronzes of the Zen Chapel in St. Mark's. The restoration work has received acclaim from the critics and from the organisations that commissioned the work to be done (the Procuratoria of St. Mark's and the Superintendence of Monuments). The restoration re-

garded in particular the altar, the altar-frontal, the tabernacle and besides other sculptures, the cardinal's tomb from whom the chapel derives its name.

Ignazio Di Bella has now been commissioned to clean Sansovino's Baptistery based on a work project by Ettore Vio, present head architect of St. Mark's. The Committee wishes to bring to the attention of the public this young craftsman who, with great skill, has been able to achieve outstanding results on restorations carried out in Venice.

Terrence Mullaly Graduate of the renowned Cambridge University, he entered the world of journalism at an early age where, after a short time, he became art critic for one of the most famous English newspapers — the Daily Telegraph. In this paper he reported with great interest the cultural and artistic events going on in Venice including news on restoration work which gradually acquired more and more newspace in reference to Venetian affairs.

While practising his profession as a journalist, Terrence Mullaly also continued his studies on the history of art, specialising in particular (in frequent yearly meetings with Giuseppe Fiocco) in Venetian and Veronese art. Above all he acquired knowledge regarding certain problems concerning painting and graphics, and articles on this topic appeared in various English and Italian magazines. The results of part of his research can be found in the catalogue for the exhibition «Veronese 16th Century Drawings», (Venice, the Giorgio Cini Foundation, 1971) which was published with an introduction by Giuseppe Fiocco.

On awarding the special prize to Terrence Mullaly, the Committee has taken into account his interest in the problems concerning the preservation of Venice. It is in this field that it wishes to point out the invaluable promotional action of his articles in the Daily Telegraph which have contributed to publicize and support the activities of the British organisation, Venice in Peril, for the raising of funds and other activities aimed at promoting British restoration work in Venice. At this point, work carried out on the Madonna dell'Orto Church, St. Nicolò dei Mendicoli and other buildings should be mentioned. These enterprises have already been awarded the prize which Mullaly will justly receive today, taking into consideration the fact that he has continued to keep the keen interest of the British public alive regarding both Venice and its problems which must be tackled and resolved if this city — which is considered by many as being the peak of our

civilisation — is to survive.

The Committee would like to mention in particular the following articles on the safeguard of Venice by Terence Mullaly and published in the Daily Telegraph: *Italian Lesson in Town Planning* (5.1.1963); *Keeping Venice Alive* (2.10.1971); *Treasures in Peril* (3.4.1971); *Venetian Facelift* (8.4.1971); *The Restoration of Venice* (12.5.1979); *Bringing Life Back to Part of Old Venice* (21.2.80); *Craft of the Venetians* (28.6.1980); *State and Stately Houses* (4.10.1980).

The Chairman of the Committee
Giuseppe La Monaca

The nominations and motivations of this report were submitted to the Academic Council of the Ateneo Veneto for approval and during the reunion held on 9.6.1983, the Jewish Community in Venice, represented by its chairman Giorgio Voghera, Ignazio Di Bella and Terence Mullaly were proclaimed winners of the Pietro Torta Prize for Restoration for the year 1983.

The Chairman of the Ateneo Veneto
Alessandro Bettagno



Campiello delle Schole e Schola Levantina nel Ghetto.



Interno della Schola Levantina.



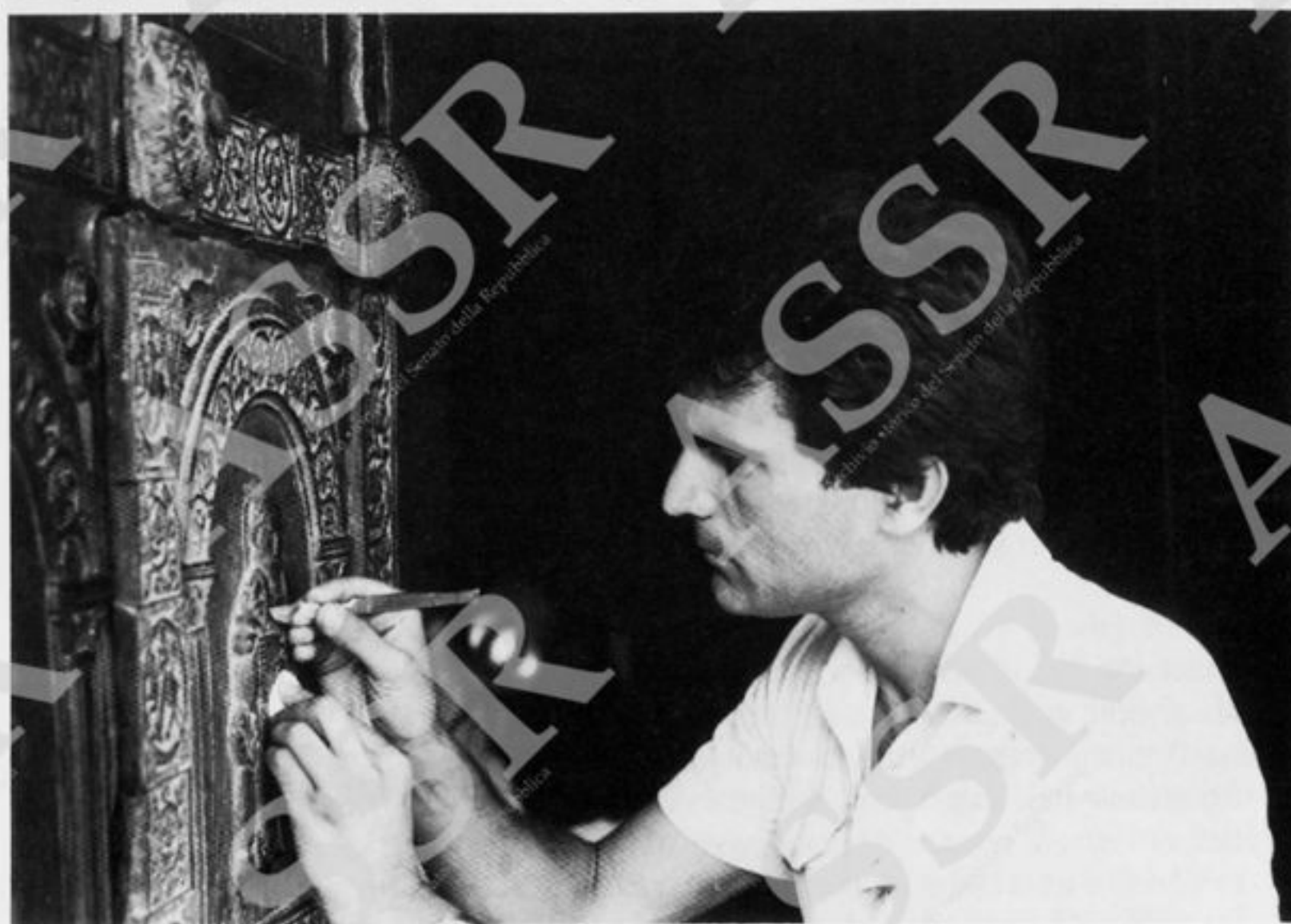
Campo del Ghetto Nuovo.



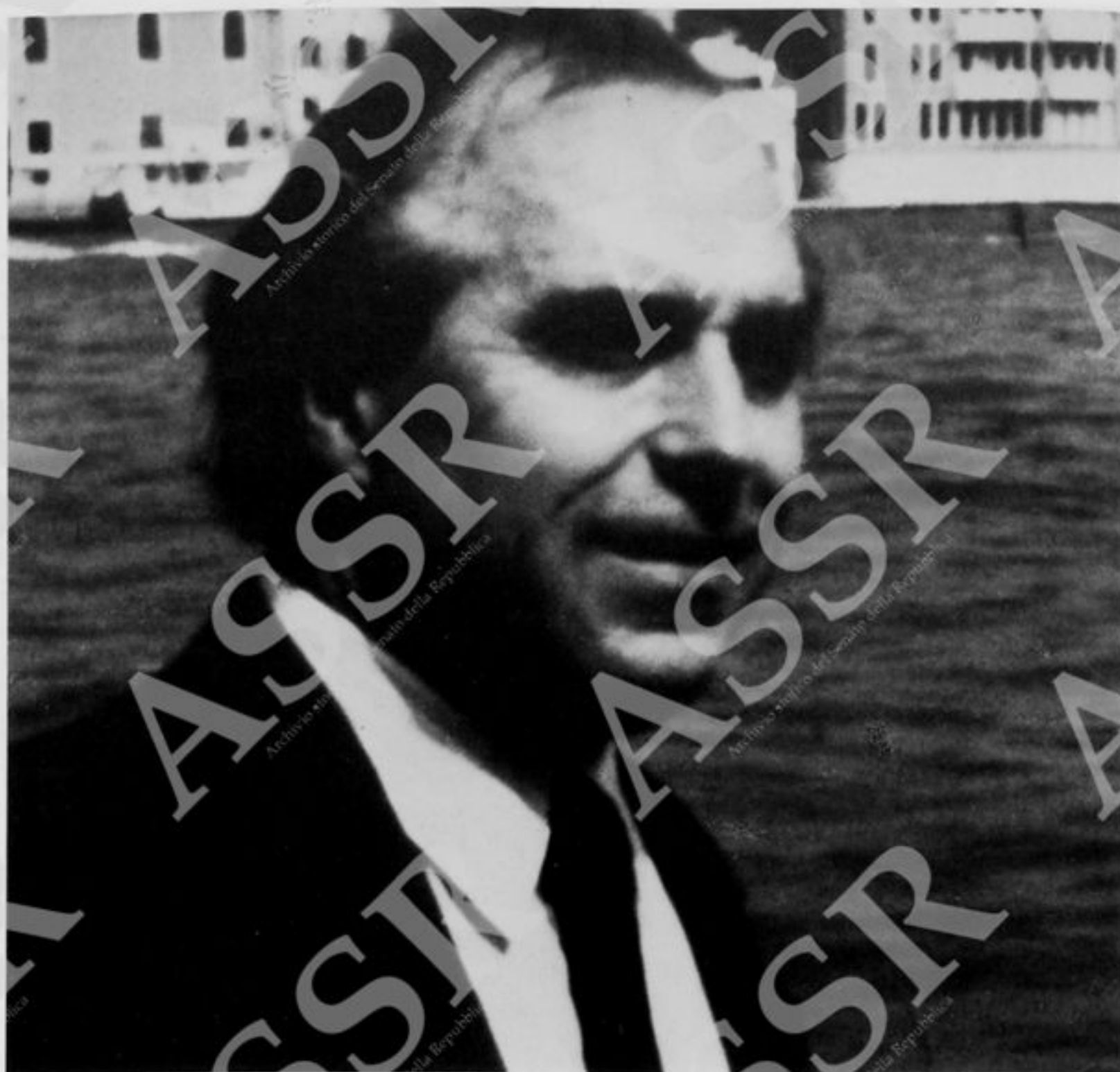
S. Marco, Cappella Zen.



S. Marco, Cappella Zen (particolare).



Ignazio Di Bella.



Terence Mullaly.

XI PREMIO PIETRO TORTA
PER IL RESTAURO DI VENEZIA
1984



ATENEIO VENETO - VENEZIA - 26 OTTOBRE 1984

RELAZIONE AL CONSIGLIO ACCADEMICO
DELLA COMMISSIONE PER L'ASSEGNAZIONE DEL
PREMIO PIETRO TORTA PER IL RESTAURO 1984

La Commissione — composta per il triennio in corso (1983-1985), dai soci effettivi Paola Volo Torta, Alessandro Bettagno, Jolando Francalancia, Giuseppe La Monaca, Guido Perocco, Sergio Perosa e Pietro Zampetti; segretario il socio effettivo Alessandro Manganiello — al termine dei propri lavori — iniziati l'8 febbraio, e conclusi, dopo approfondito esame di tutte le segnalazioni esterne e di tutte le proposte dai suoi membri, il 20 giugno — ha deliberato all'unanimità di designare, per l'approvazione di codesto Consiglio accademico, vincitori del Premio Torta per il restauro per l'anno 1984 il *Comitato svedese pro-Venetia*, in persona del suo presidente ambasciatore Olof Landenius, e ai mosaicisti Giovanni Cucco e Polazzetto Siro, con le motivazioni di cui appresso. Ha, altresì, all'unanimità deliberato — assolvendo così l'incarico (affidatole da codesto Consiglio accademico) di estendere il Premio a quanti concorranno alla salvezza di Venezia con la ricerca scientifica e storica sull'assetto edilizio della città e sulle condizioni dei suoi monumenti o con lo studio e la divulgazione dei problemi del restauro conservativo che la riguardano — di designare per lo speciale pubblico riconoscimento lo studioso Wolfgang Wolters, con la motivazione pure appresso trascritta.

Il Comitato svedese pro-Venetia, in persona del suo presidente ambasciatore Olof Landenius. Nato per concorrere all'impegno assunto da tante nazioni, dopo le drammatiche giornate dell'alluvione del 1966, di affrontare i problemi della salvezza di Venezia, il *Comitato svedese pro Venetia* ha testimoniato e testimonia l'amore del popolo svedese per la nostra città, sia con la sua assidua partecipazione al dibattito che ravviva il comune impegno, sia con le sue iniziative concrete, alcune delle quali (quelle relative ai restauri della

chiesa dei Crociferi e della cattedrale di Torcello, assunte in collaborazione con altri comitati internazionali e altri enti) sono attualmente ancora in corso di realizzazione.

L'unanime designazione per il Premio di quest'anno del *Comitato svedese pro Venetia*, in persona del suo presidente ambasciatore Olof Landenius, che ne è a capo dall'origine, vuole costituire riconoscimento di detta assidua partecipazione e di dette iniziative, vuole in particolare costituire solenne riconoscimento per l'opera svolta dal Comitato nel promuovere, finanziare, con fondi interamente raccolti in Svezia, e realizzare il restauro delle due facciate — quella di Campo S. Fantin e quella di Calle della Verona — del monumentale edificio sede del nostro Ateneo Veneto, capolavoro di Alessandro Vittoria, architetto e scultore della rinascenza veneziana.

Tale restauro — realizzato, sotto la direzione e con la partecipazione di tecnici specializzati della Soprintendenza ai monumenti, con un complesso intervento durato da maggio ad ottobre 1978 — ha, com'è noto, riguardato il completo riordino delle due facciate. Ha riguardato, cioè, oltre al lavaggio per irrorazione a pioggia e alla pulitura con spazzole vegetali di tutti gli elementi in pietra d'Istria dei due prospetti, la demolizione e il rifacimento dell'intonaco fatiscente di Calle della Verona, l'ancoraggio degli elementi lapidei fratturati e dei gruppi scultorei, l'eliminazione di tutte le fessurazioni e le lesioni riscontrate nei singoli elementi costituenti le facciate, l'eliminazione — con tecniche speciali — dell'incrostazione nerastra formata su alcuni elementi lapidei, l'applicazione e la sostituzione di perni metallici per assicurare la staticità di alcuni gruppi scultorei e, infine, l'applicazione alle tre statue e a tutti gli elementi in rilievo della facciata di Campo S. Fantin di una speciale resina acrilica e di una speciale pellicola protettiva, che rispettivamente hanno eliminato le piccole lesioni prodottesi nel tempo sulla pietra d'Istria e messo a riparo la pietra medesima — cui è stato restituito il suo originario colore — dall'aggressione degli agenti atmosferici. Si è trattato in definitiva di un restauro che ha in modo perfetto integrato quelli realizzati in precedenza, con fondi governativi, sulle strutture murarie interne dell'edificio, prima, e, poi, sui preziosi dipinti che le adornano.

Nel designare per l'assegnazione del Premio il *Comitato svedese pro Venetia* la Commissione ritiene doveroso ricorda-

re accanto all'opera del presidente Olof Landenius, che determinò la scelta dell'edificio da restaurare e del tipo di restauro da praticare, quella di un altro autorevole membro del *Pro Venetia*, il Commodoro Henning Hammargren, ora deceduto, grande amico — come il presidente Landenius — di Venezia e del nostro Ateneo.

Giovanni Cucco e Siro Polazzetto. Mosaicisti restauratori, hanno entrambi conseguito il diploma di perfezionamento per il mosaico artistico a Venezia nel corso del 1980-81. Esperti e impegnati nell'arte del mosaico, così cara a Venezia e alla sua storia, hanno negli anni successivi al conseguimento del detto diploma, svolto in pratica un'attività parallela partecipando entrambi e distinguendosi in egual misura, per capacità tecniche e doti umane, negli stessi lavori di restauro, fra i quali sono da segnalare particolarmente quelle eseguiti nella basilica di S. Marco, presso la quale entrambi prestano per altro opera continuativa di restauratori, e quelli, durati diversi anni, di consolidamento e pulitura dei mosaici della chiesa di S. Maria Assunta di Torcello. Sono stati entrambi chiamati a partecipare alle stesse mostre e rassegne sull'arte e sulle tradizioni del mosaico, tenutesi a Venezia (nel chiostro di S. Apollonia e nell'ex chiesa di S. Caterina) e in Abruzzo (a Pescocostanzo). Entrambi sono stati chiamati a collaborare in importanti restauri fuori della nostra regione, quale il restauro del pavimento musivo di età tardoromana e paleocristiana nella zona archeologica della cattedrale di S. Restituta (Napoli).

Con l'unanime designazione di Giovanni Cucco e Siro Polazzetto per il Premio la Commissione intende tributare pubblica lode a due esperti restauratori, che in egual misura si distinguono e per capacità tecnica nella difficile arte del mosaico e per l'impegno con cui svolgono la loro attività.

Wolfgang Wolters. Docente di storia dell'arte nell'Università di Berlino, si occupa da oltre un ventennio dell'arte veneziana e dei problemi relativi alla conservazione dei suoi capolavori, portando a conoscenza degli studiosi, in particolare quelli di lingua tedesca, con saggi e scritti sulle più importanti riviste, i risultati delle sue personali ricerche e di quelle svolte in collaborazione con altri. Nel 1976 ha pubblicato un importante studio, in due volumi, sulla

scultura gotica a Venezia, nel 1979, ha diretto, nella sua qualità di direttore del Centro tedesco di studi veneziani, la raccolta e la pubblicazione di studi di diversi autori, italiani e stranieri, sulle sculture di S. Marco, contenenti un'approfondita ricerca sullo stato e sulle cause del degrado dei marmi e degli altri elementi lapidei; nel 1983 ha pubblicato, in lingua tedesca, un ampio apprezzato volume sulle decorazioni di Palazzo ducale.

Il professor Wolters è stato, come accennato, direttore del Centro tedesco di studi veneziani e, in tale sua qualità, ha curato il restauro del *palazzo Barbarigo dalla terrazza*, sede del Centro. È membro dell'Arbeitskreis Venedig della Deutsche Unesco Kommission e vice presidente della fondazione Save Venice Inc., alla quale presta la sua opera di esperto dell'arte veneziana e dei problemi inerenti al degrado dei suoi capolavori. Ha fatto parte del gruppo di lavoro dell'Unesco che ha elaborato il «Primo rapporto sulla pianificazione urbana di Venezia». Ha, inoltre, attivamente collaborato alla realizzazione dell'indagine su «La struttura urbana e la funzione degli edifici a Venezia», diretta da Ennio Concina.

Con l'unanime designazione la Commissione intende segnalare alla pubblica opinione l'utilissima azione che il prof. Wolters svolge con il suo lavoro di ricerca e con la sua opera di diffusione presso gli studiosi di lingua tedesca della conoscenza dei problemi inerenti al degrado dei monumenti e del tessuto urbano di Venezia e all'esigenza del suo risanamento.

Venezia 23 luglio 1984

Il Presidente della Commissione
Giuseppe La Monaca

* * *

Le designazioni e le motivazioni della Commissione sono state valutate e approvate, nella seduta del 23 luglio 1984, dal Consiglio accademico, che ha proclamato vincitori dell'*Undicesimo Premio Pietro Torta per il Restauro (1984)*: il Comitato svedese pro Venetia in persona del suo presidente ambasciatore Olof Landenius, Giovanni Cucco, Siro Polazetto e Wolfgang Wolters.

Il Presidente dell'Ateneo Veneto
Alessandro Bettagno

COMMITTEE'S REPORT TO THE ACADEMIC COUNCIL FOR THE 1984 PIETRO TORTA PRIZE FOR RESTORATION

For the three-year period 1983-85 the Committee consists of the following active members: Paola Volo Torta, Alessandro Bettagno, Jolando Francalancia, Giuseppe La Monaca, Guido Perocco, Sergio Perosa, and Pietro Zampetti, with Alessandro Manganiello as secretary. At the conclusion of its work, which commenced on Feb. 8th and ended on June 20th, the Committee unanimously decided to nominate — following the approval of the Academic Council — the Swedish Pro-Venetia Committee represented by its chairman, Ambassador Olaf Landenius and the mosaicists, Giovanni Cucco and Siro Polazzetto as winners of the 1984 Pietro Torta Prize for restoration for the motives described below. The Committee also decided to nominate the scholar, Wolfgang Wolters as winner, in order to give him special public recognition, a thus completing the task assigned by the Academic Council which also entails awarding the prize to those who contribute towards the safeguard of Venice through scientific and historic research on the condition of buildings and monuments, or by studying and publicizing problems concerning conservative restoration.

The Swedish Pro-Venetia Committee, represented by its chairman, Ambassador Olaf Landenius. As was the case in many other foreign countries, this organisation was established to face the problems concerning the safeguard of Venice after the dramatic days of the 1966 flood. The Swedish Pro-Venetia Committee has demonstrated the affection the Swedish people have for our city, with its constant participation in the discussions aimed at boosting widespread interest in the problems, not forgetting restoration work which has already been completed. Some work, like the restoration of the Church of the Crociferi

and Torcello Cathedral, is still underway, in collaboration with other international committees and organisations.

The unanimous nomination of the Swedish Pro-Venetia Committee as winner of the prize for this year — represented by its chairman Ambassador Olaf Landenius, who has held this position since the committee was founded — is intended to give public recognition to the above-mentioned participation and restoration work carried out. In particular, the committee's work to promote, finance with Swedish funds and execute the restoration of the two façades of the historic building housing the Ateneo overlooking Campo S. Fantin and Calle della Verona, should be especially pointed out. This masterpiece was created by Alessandro Vittoria, architect and sculptor of the Venetian Renaissance.

This restoration work was carried out under the guidance and participation of skilled technicians from the Society for the Protection of Ancient Monuments; it was a very complex task which took from May to October 1978 and included putting the two façades in order. This entailed, besides washing and cleaning all the parts in Istrian stone with water jets and natural fibre brushes, the removal and reconstruction of the plaster on the wall overlooking Calle della Verona, securing all broken stonework and pieces of sculpture, the elimination of all cracks found in the various elements making up the two façades, the removal — using special techniques — of a blackish-coloured layer which had formed on some of the stonework, the application and substitution of metal pivots to guarantee the stability of some pieces of sculpture and finally, a special acrylic resin and protective film were applied to the three statues and all elements in relief on the Calle S. Fantin façade. Those procedures have eliminated small cracks in the Istrian stone which has been restored to its original colour and is also protected from adverse atmospheric conditions. This restoration has blended perfectly with previous work carried out — with government funds — on the inside walls of the building and later on the precious paintings which hang there.

While remembering the work carried out by the chairman, Mr. Landenius — the choice of the building to be restored and the type of work necessary — the Committee would also like mention another worthy member of the Swedish Pro-Venetia Committee — the late Commodore

Henning Hammargren who was, like Mr. Landenius, a great friend of our Ateneo and Venice.

Giovanni Cucco and Siro Polazzetto, restoration mosaicists, both obtained a diploma for specialization in artistic mosaic work during the 1980-81 course held in Venice. Skilled and dedicated to the art of mosaics, so dear to Venice and its history, they have both followed practically parallel careers in the years subsequent to their diplomas, taking part in the same restoration work and distinguishing themselves in equal measure for their talent and technical skill. Particularly to be remembered is the work carried out in St. Mark's Basilica where they both work permanently as restorers, and the reinforcement and cleaning of the mosaics in the Church of St. Maria Assunta on Torcello which took several years. They have both been asked to take part in the same exhibitions regarding the tradition and art of mosaic laying, held in Venice in the cloisters of St. Apollonia, the former Church of St. Catherine and in Abruzzo at Pescocostanzo. Both have been requested to collaborate in important restoration work outside our region — the restoration of the mosaic flooring dating from the late Roman and Paleochristian periods on the archeological site of St. Restituta Cathedral in Naples.

On unanimously nominating Giovanni Cucco and Siro Polazzetto as winners of the prize, the Committee wishes to publicly recognize and praise these two expert restorers who have, side by side, distinguished themselves for their skill in the difficult art of laying mosaics and for the utmost effort which they put into their work.

Wolfgang Wolters, lecturer in the History of Art at Berlin University, has been interested in Venetian art for over twenty years including the problems concerning the preservation of its masterpieces. He has made the results of his personal and group research available, to German-speaking scholars in particular, by publishing essays and articles in the most authoritative magazines. In 1976 he published his studies in two volumes on Gothic sculpture in Venice. Then in 1979, as head of the German Centre of Venetian Studies, he directed the collection and publication of studies by Italian and foreign writers on the sculptures of St. Mark's, containing detailed research on the

state and cause of decay of the marble pieces and other stonework. In 1983 he published in German a detailed and highly esteemed book on the decorations of the Doge's Palace.

As already mentioned, Prof. Wolters has been head of the German Centre of Venetian Studies, and in this capacity was responsible for the restoration of *Palazzo Barbarigo dalla terrazza*, the centre's premises. He is a member of Arbeitskreis Venedig of the Deutsche Unesco Kommission and vice-chairman of Save Venice Inc. where his experience as a Venetian art expert and his knowledge regarding the deterioration of the city's masterpieces is invaluable. He was a member of the Unesco work group which produced the «First Report on Venetian Town Planning». Furthermore, he has actively taken part in compiling research on «The Urban Structure and the Functions of Buildings in Venice», directed by Ennio Concina.

The Committee has unanimously approved the nomination with the intention of bringing to the attention of the public the value of Prof Wolter's research work, the results of which are also made available to other German-speaking scholars — work which concerns the problems regarding the decay of the monuments and urban structure of Venice and the necessity for its restoration.

Venice July 23rd 1984

The Chairman of the Committee
Giuseppe La Monaca

The nominations and motivations of the Committee have been evaluated and approved by the Academic Council during the meeting on July 23 1984, when the Swedish Pro-Venetia Committee, represented by its chairman, Ambassador Olaf Landenius, Giovanni Cucco, Siro Polazetto and Wolfgang Wolters were proclaimed the winners of the eleventh Pietro Torta Prize for Restoration for the year 1984.

The Chairman of the Ateneo Veneto
Alessandro Bettagno



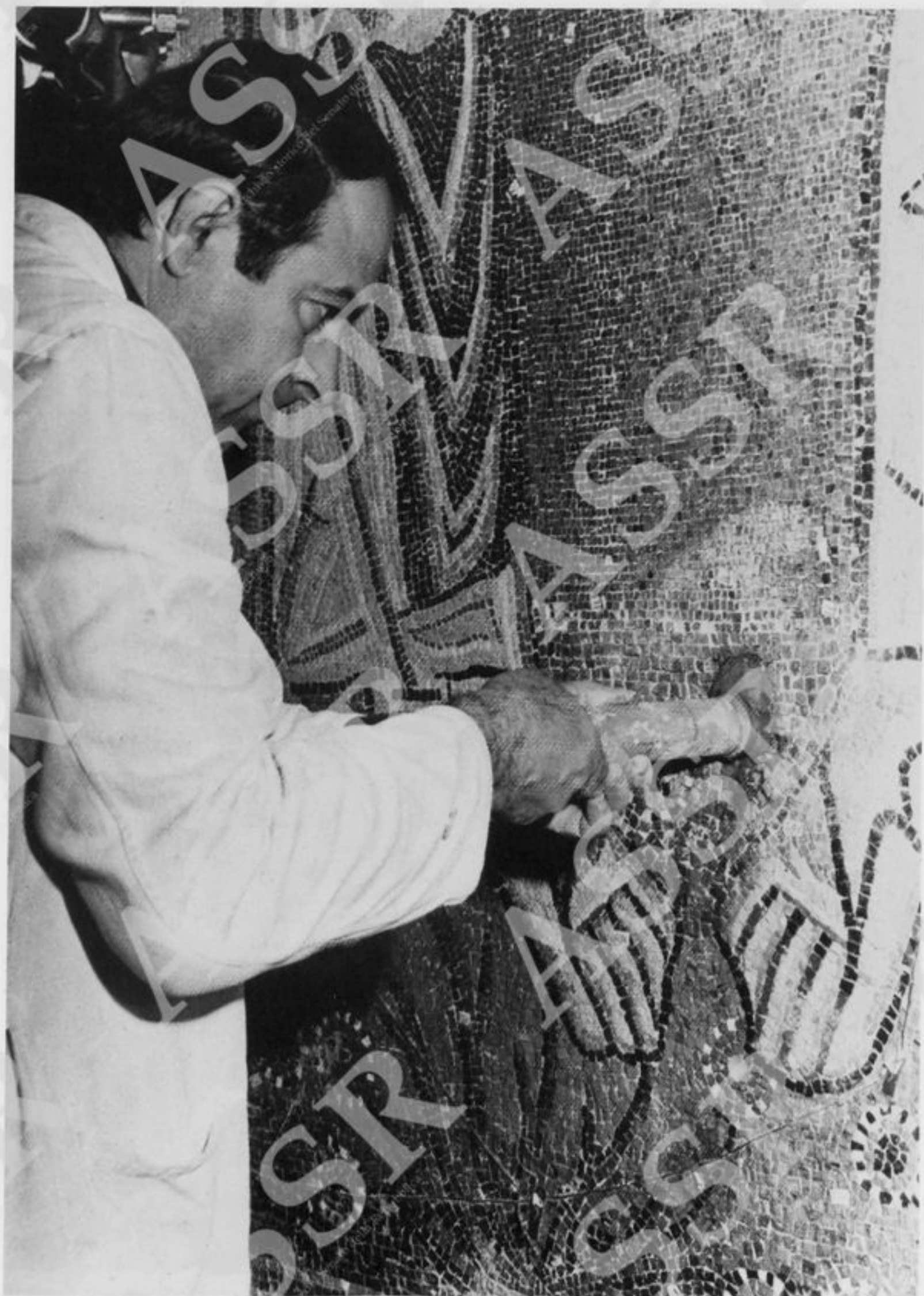
Facciata dell'Ateneo Veneto, un tempo Scuola di S. Girolamo, capolavoro di Alessandro Vittoria.



Wolfgang Wolters.



Palazzo Barbarigo della Terrazza sul Canal Grande, sede del Centro Tedesco di Studi Veneziani.





I mosaicisti Giovanni Cucco (a sinistra) e Siro Polazzetto mentre restaurano antichi mosaici veneziani.

XIII PREMIO PIETRO TORTA
PER IL RESTAURO DI VENEZIA
1986



ATENEIO VENETO
Venezia, Novembre 1986



Vittore Carpaccio
Miracolo della Croce. (Part.).
Venezia, Gallerie dell'Accademia.

RELAZIONE AL CONSIGLIO ACCADEMICO
DELLA COMMISSIONE PER L'ASSEGNAZIONE DEL
PREMIO TORTA PER IL RESTAURO 1986

La Commissione — composta per il triennio 1986/88, per deliberazione del Consiglio accademico, dai soci effettivi Alessandro Bettagno, Jolando Francalancia, Giuseppe La Monaca, Guido Perocco, Sergio Perosa, Paola Volo Torta e Pietro Zampetti; segretario il socio effettivo Alessandro Manganiello — ha oggi deliberato all'unanimità, concludendo i suoi lavori iniziati il 27 maggio, di designare vincitori del Premio per il 1986 la Fondazione Venezia Nostra, in persona del suo presidente Gino Caselli, ed Ermenegildo Perin, con le motivazioni di cui appresso.

La Fondazione Venezia Nostra, in persona del suo presidente Gino Caselli — Costituita nel 1969 da Gino Caselli sull'onda dell'allarme per le sorti di Venezia e della sua laguna seguito ai drammatici eventi dell'alluvione del 4 novembre 1966, la Fondazione Venezia Nostra ha operato, secondo i suoi fini statutari, organizzando in Italia (Venezia, Roma, Milano, Gardone Riviera) e all'Estero (in particolare New York) manifestazioni dirette a sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi di Venezia e a reperire fondi da destinare alla realizzazione di restauri del patrimonio artistico e monumentale della città. Ha, altresì, provveduto, con cospicui fondi appositamente elargiti dal fondatore, al restauro — dopo accurati studi — di uno dei più significativi ed impegnativi monumenti veneziani: il Ponte di Rialto, restituito nel 1975 alla sua mirabile bellezza mediante la pulitura e la rivitalizzazione degli elementi lapidei e il rifacimento del tetto in piombo.

Con la designazione della Fondazione Venezia Nostra la Commissione intende segnalare come meritevoli di pubblico riconoscimento sia l'obiettivo valore del restauro dell'insigne monumento, sia l'impegno civile che ha animato l'amore di Gino Caselli per Venezia.

Ermenegildo Perin - Manovale specializzato dotato di notevoli qualità tecniche ed umane, in quasi un trentennio di attività svolta sempre alle dipendenze della stessa impresa, ha partecipato a numerosi lavori di restauro di edifici monumentali, tra i quali meritano particolare menzione i restauri integrali delle Chiese della Salute, di S. Nicolò dei Mendicoli, di S. Croce degli Armeni (a S. Marco), di S. Stae e della Scuola Grande dei Carmini, nonché le opere di consolidamento di Palazzo Vendramin Calergi e quelle di restauro del Refettorio d'Estate del Convento dei Frari (ora sede dell'Archivio di Stato) e le opere di ristrutturazione di Palazzo Giustinian-Lolin (della Fondazione Levi).

Nel designarlo per l'assegnazione del Premio, la Commissione intende tributare omaggio ad Ermenegildo Perin per le apprezzate capacità tecniche che ha saputo dimostrare nel suo difficile lavoro manuale, per il suo attaccamento al lavoro e per la sua fedeltà all'impresa con la quale da tanti anni collabora in opere di restauro.

Venezia, 19 Settembre 1986

La Commissione:

Paola Volo Torta	Guido Perocco
Alessandro Bettagno	Sergio Perosa
Iolando Francalancia	Pietro Zampetti
Giuseppe La Monaca	Alessandro Manganiello, <i>segretario</i>

* * *

Le designazioni e le motivazioni della Commissione sono state valutate e approvate nelle sedute del 3 VII e del 4 XI 1986 dal Consiglio Accademico, che ha proclamato vincitori del *Tredicesimo Premio Pietro Torta per il Restauro* (1986): La Fondazione Venezia Nostra, in persona del Suo Presidente Gino Caselli ed Ermenegildo Perin.

Venezia, 9 Novembre 1986

Il Presidente dell'Ateneo Veneto
Alessandro Bettagno

THE COMMITTEE'S REPORT TO THE ACADEMIC COUNCIL WITH NOMINATIONS FOR THE 1986 PIETRO TORTA PRIZE FOR RESTORATION

On concluding its work which began on May 27th, the committee for the three-year term 1986/88 consisting of the following members: Alessandro Bettagno, Jolando Francalancia, Giuseppe La Monaca, Guido Perocco, Sergio Perosa, Paola Volo Torta and Pietro Zampetti; secretary, Alessandro Manganiello — in accordance with the Academic Council's decree — has today unanimously decided to award the 1986 prize to the Venezia Nostra Foundation, represented by its chairman, Gino Caselli, and to Ermene-gildo Perin for the following motives.

The Venezia Nostra Foundation, represented by its chairman, Gino Caselli Established in 1969 by Gino Caselli following the consternation and alarm concerning the future of Venice and its lagoon after the dramatic events which occurred during the flood on November 4th 1966. The Venezia Nostra Foundation has operated in accordance with its statute, organising in Italy (Venice, Rome, Milan, Gardone Riviera) and abroad — New York in particular — events aimed at focusing the public's attention on problems regarding Venice and to collect funds to be utilised for the restoration of the city's artistic and monumental heritage. Thanks to substantial funds further increased by its founder and following detailed research, the foundation has also been responsible for the restoration of one of the most outstanding and renowned Venetian landmarks — the Rialto Bridge, which in 1975 was restored to its former splendour, after cleaning, the restoration of the stonework and the reconstruction of the roofs in lead.

On awarding the prize to the Venezia Nostra Foundation, the committee wishes to stress the fact that both the objective value of the restoration of this renowned monument, plus the utmost sense of duty which has motivated

Gino Caselli's love for Venice, certainly deserve wide public acclaim.

Ermenegildo Perin — Skilled workman gifted with outstanding technical and human qualities, during 30 years' activity nearly always under the same employer, Mr. Perin has taken part in several restorations on monumental buildings. Among these we would like to mention in particular the radical restoration of the Church of the Salute, St. Nicolò dei Mendicoli, S. Croce of the Armenians (at St. Mark's), S. Stae and the Scuola Grande dei Carmini, the strengthening of the structures of Palazzo Vendramin Calergi and the restoration of the Summer Refectory of the Frari Convent (now housing the State Archives) and rebuilding work on Palazzo Giustinian-Lolin (the Levi Foundation).

The committee wishes to pay tribute to Ermenegildo Perin on awarding him this prize, thus recognising the highly appreciated technical capacity which his difficult manual labour involves, not forgetting his devotion to his work and loyalty to the company he has collaborated with, carrying out restoration work over a period of many years.

Venice 19th September 1986

The Committee:

Paola Volo Torta
Alessandro Bettagno
Iolando Francalancia
Giuseppe La Monaca

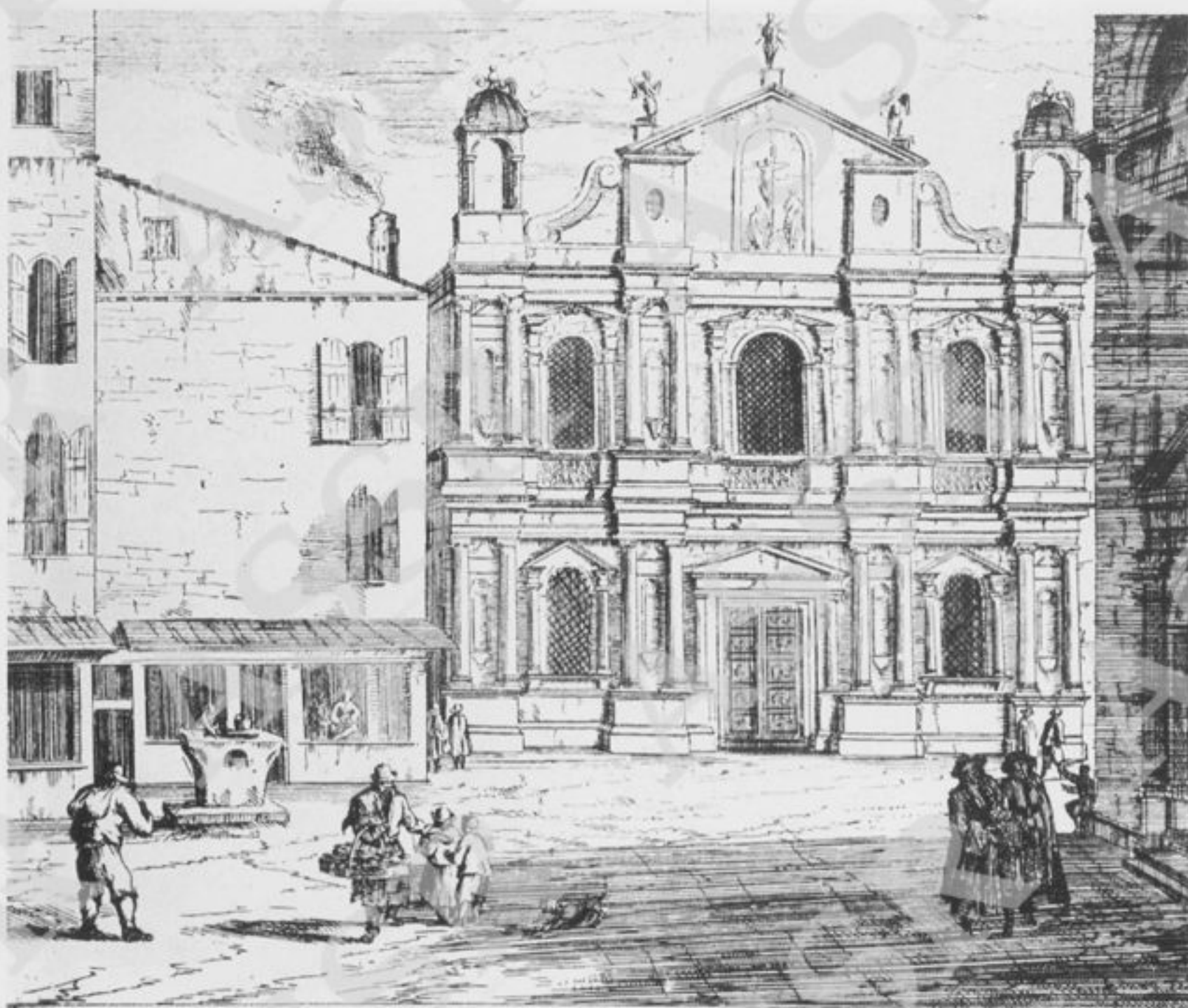
Guido Perocco
Sergio Perosa
Pietro Zampetti
Alessandro Manganiello, *secretary*

* * *

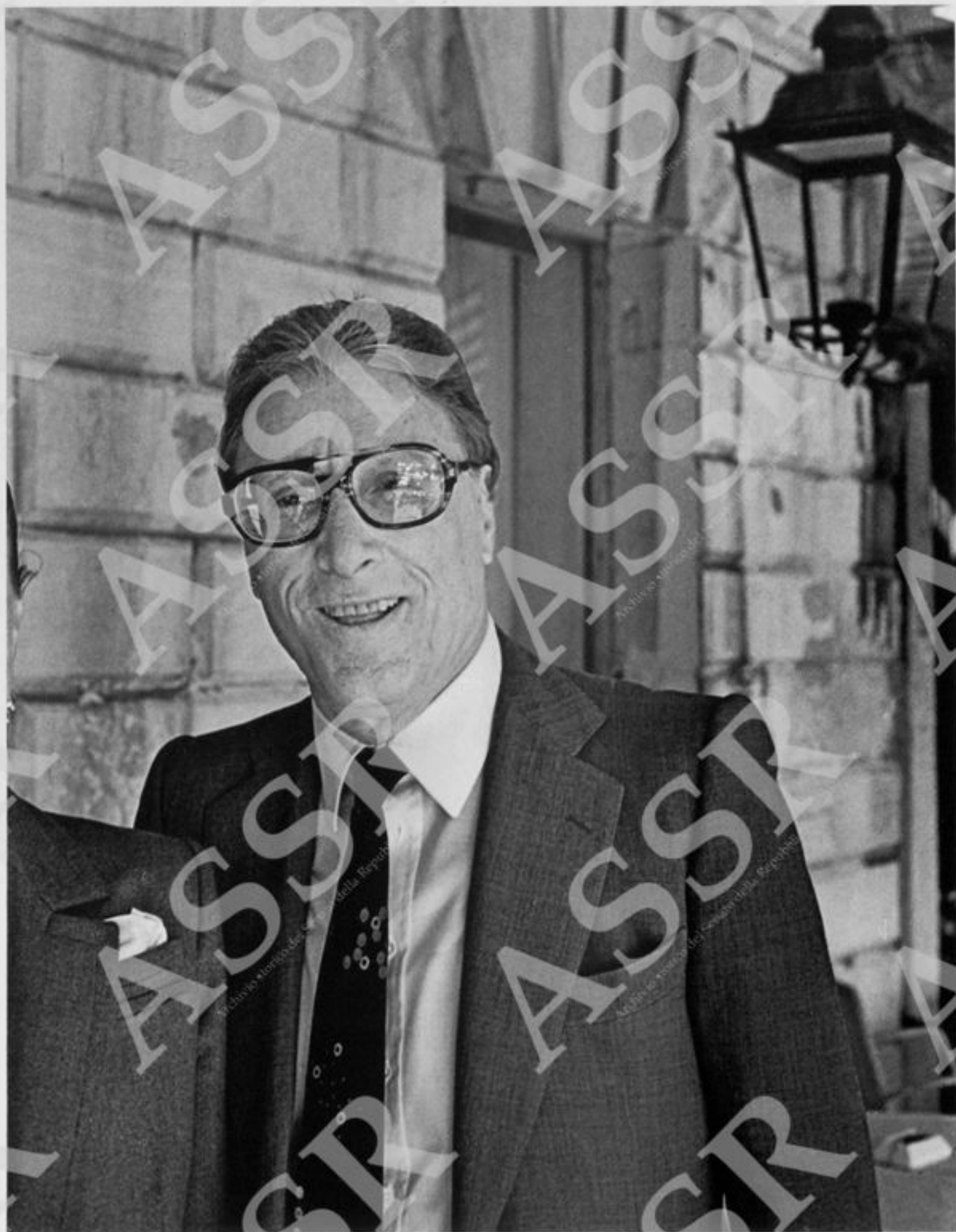
The nominations and the Committee's motives were examined and approved during the meetings of 3.VII and 4.XI.1986 by the Academic Council which proclaimed as winners of the *13th Pietro Torta Prize for Restoration* (1986): «Venezia Nostra» Foundation (Chairman Gino Caselli) and Ermenegildo Perin.

Venice 9th November 1986

The Chairman of the Ateneo Veneto
Alessandro Bettagno



Scuola di S. Fantin (Ateneo Veneto), incisione di Luca Carlevarijs



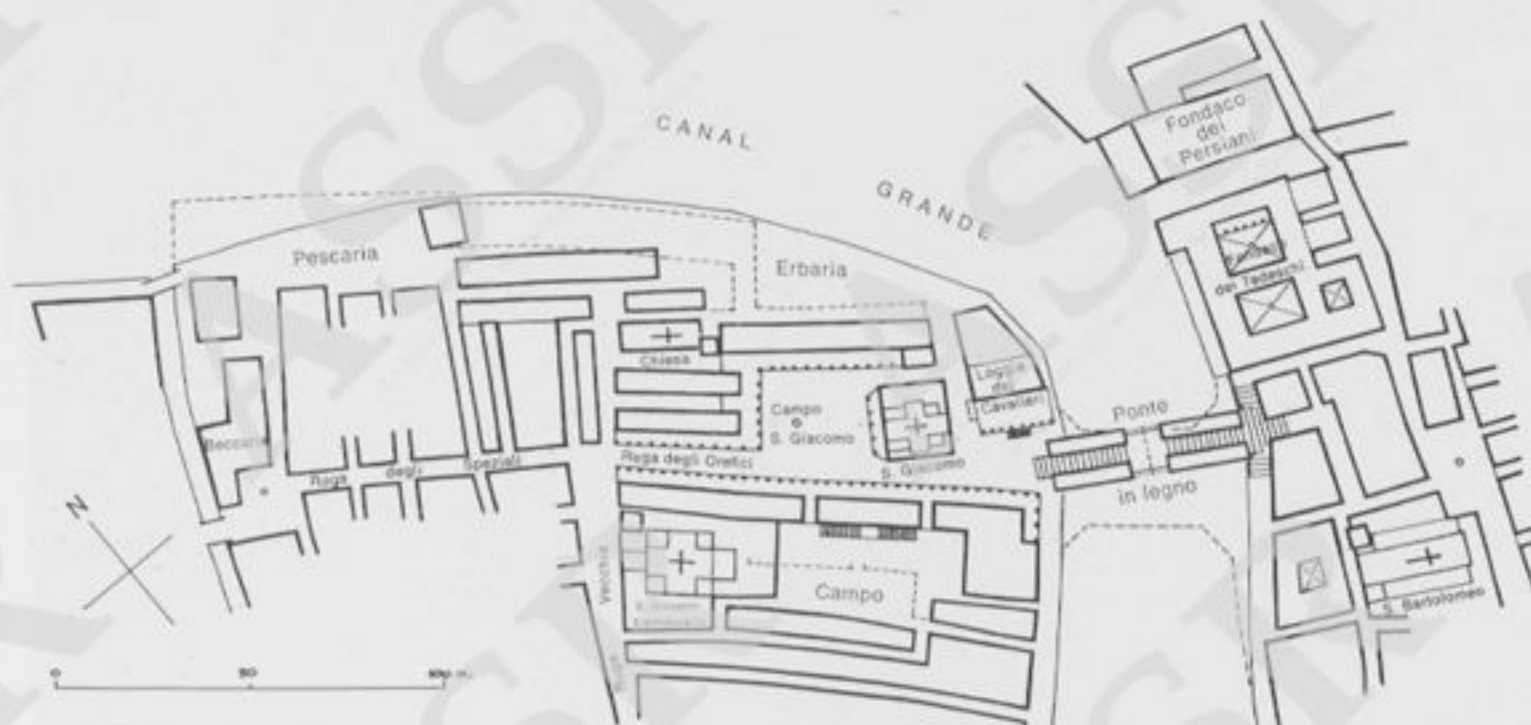
Gino Caselli



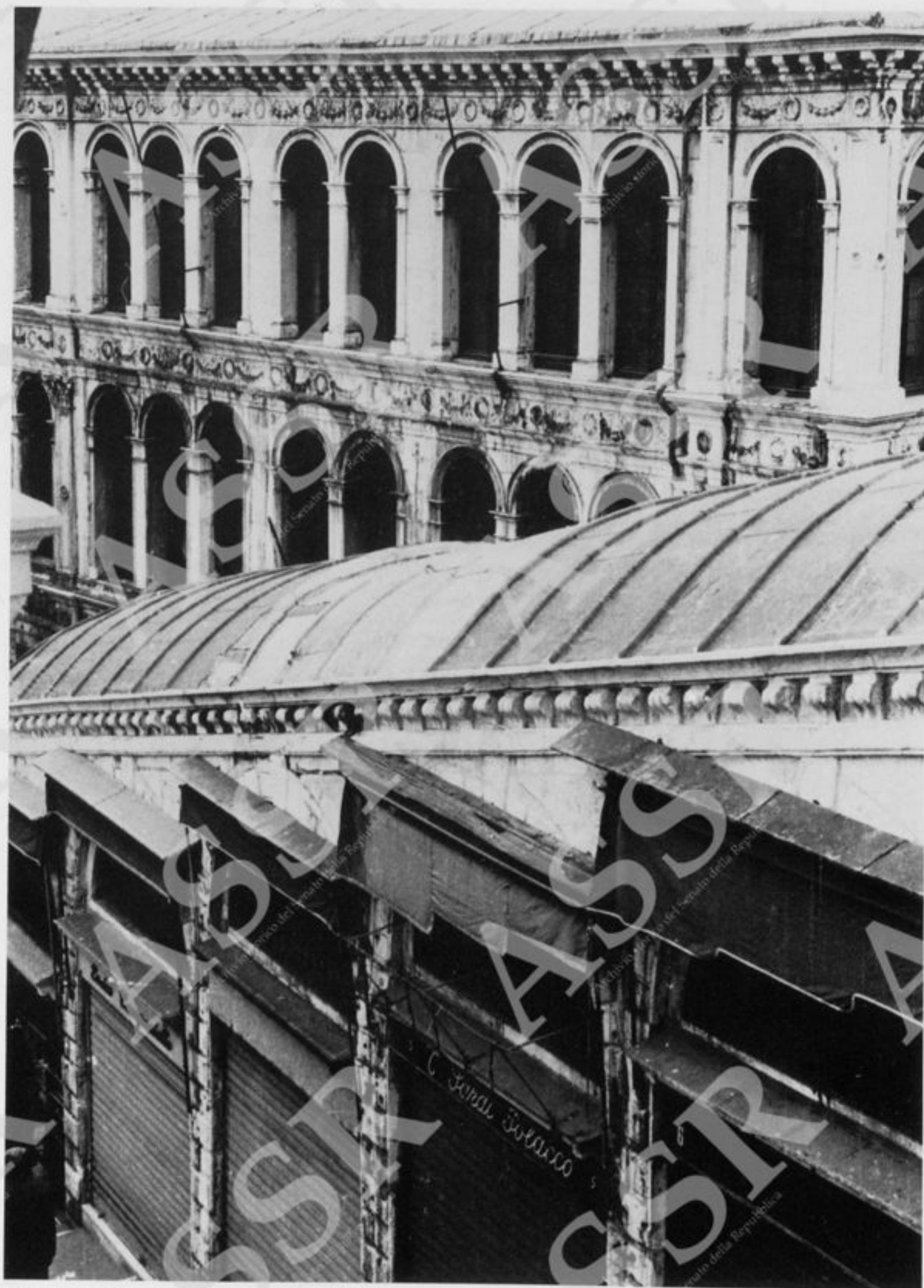
Veduta aerea del Ponte di Rialto (Da «Civiltà di Venezia» Vol. II)



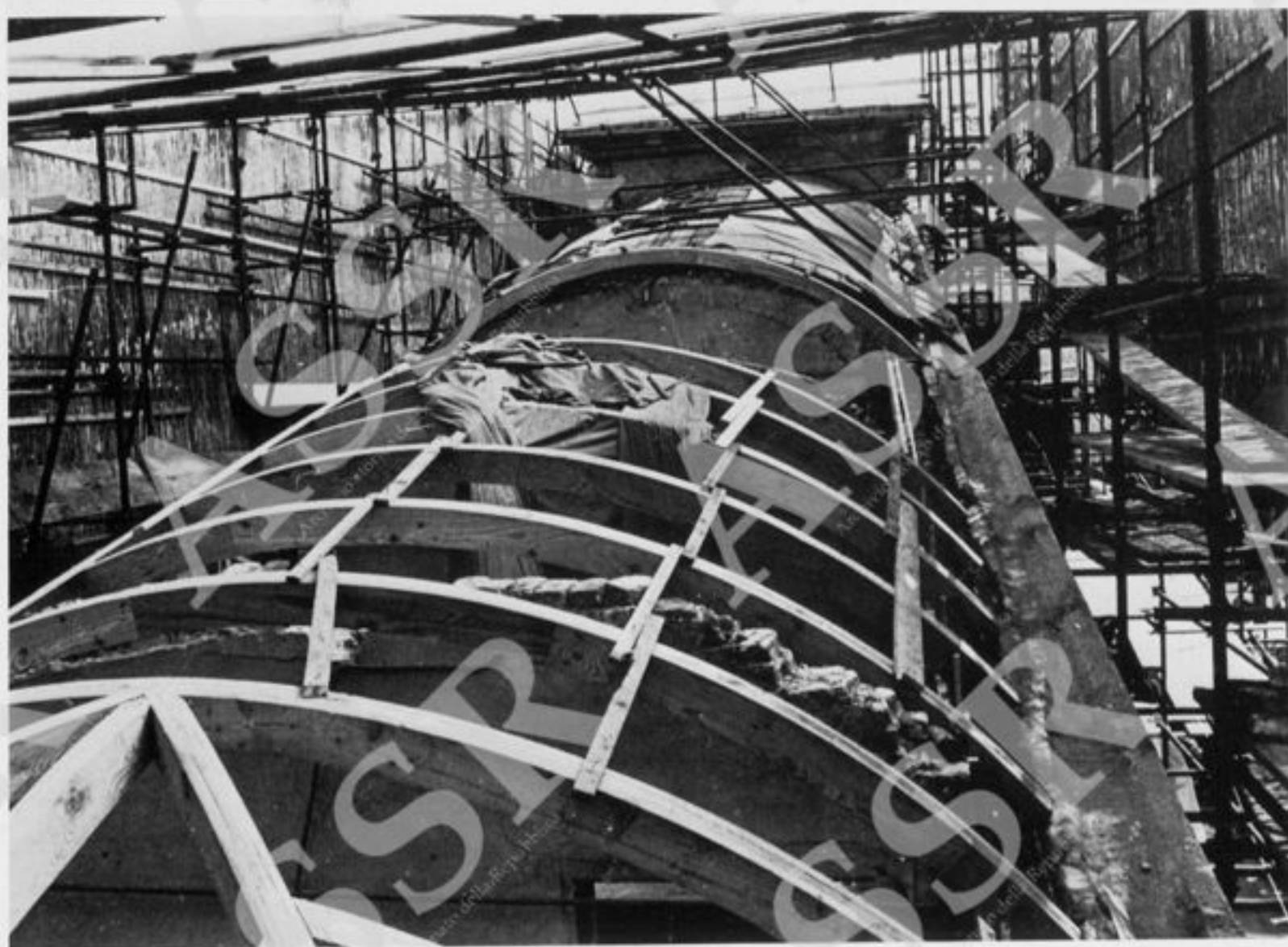
Veduta del de' Barbari (Da «Civiltà di Venezia» Vol. II)



Pianta del Mercato di Rialto dedotta dalla Veduta del de' Barbari (Disegno di Antonio Salvadori, da «Civiltà di Venezia» Vol. II)



Il Ponte di Rialto, prima del restauro



Il Ponte di Rialto, durante il restauro



Ermenegildo Perin

I VINCITORI DEL PREMIO TORTA PER IL RESTAURO DI VENEZIA 1974-1986

Il Premio Pietro Torta venne istituito nel 1974 dall'Ateneo Veneto nell'intento di onorare la memoria dell'Ing. Pietro Torta, appassionato cultore del restauro e della conservazione di Venezia, e per esprimere gratitudine a quanti si prodigano per la salvaguardia di Venezia.

In questi anni la speciale Commissione creata dall'Ateneo per la designazione dei premiati ha conferito il premio a 36 persone o istituzioni appartenenti a sei diverse nazionalità (Francia, Germania, Italia, Regno Unito, Stati Uniti, Svezia e Svizzera) nelle tre sezioni in cui sono state suddivise le attività dei premiati: per la *promozione del restauro*, per l'*artigianato*, e per la *ricerca storico-scientifica*, che sottolineano tre aspetti fondamentali per ogni opera di conservazione di edifici antichi, cioè quello finanziario per il reperimento dei fondi, quello tecnico-artistico, che riguarda l'apporto di artigiani altamente specializzati, e, infine, quello culturale che è la premessa per ogni restauro corretto.

I premiati sono:

ASHLEY CLARKE (1974), ambasciatore britannico a Roma dal 1953 al 1962 e Vice Presidente del «Venice in Peril Fund» che ha iniziato ad operare per la salvaguardia di Venezia sin dal 1967. Con i fondi raccolti subito dopo le innovazioni del 1966, questo Fondo inglese ha nel frattempo restaurato la chiesa della Madonna dell'Orto, la chiesa di S. Nicolò dei Mendicoli, la Loggetta del Sansovino e la Porta della Carta del Palazzo Ducale. Questi ultimi restauri, eseguiti da esperti del Victoria & Albert Museum di Londra, costituiscono un esperimento fondamentale in questo campo.

VITTORIO CINI (1975), per aver restituito all'antica dignità il complesso monumentale di S. Giorgio Maggiore attraverso la più ampia opera di restauro compiuta a Venezia nel nostro tempo e per la destinazione di questi edifici, oggi sede di una Fondazione culturale di grande prestigio internazionale.

MATTEO D'ERRICO (1975), scalpellino marmista; caduto sul lavoro nel 1972, specializzatosi come restauratore di marmi e pietre che ornano edifici monumentali e per avere dato la sua opera preziosa a diversi lavori eseguiti a Venezia, tra cui quelli nelle chiese dei Gesuiti, Basilica della Salute, S. Fosca, S. Pietro di Castello, S. Moisé, S. Maria Elisabetta del Lido, ed altri a Ca' Foscari, alla Ca' d'Oro e nel Palazzo Vendramin Calergi.

RENÉ HUYGHE (1976), docente del College de France e Accademico di Francia, autore di opere fondamentali di storia dell'arte, per aver dedicato a Venezia non solo pagine memorabili ma anche una appassionata attività per la difesa e la conservazione del suo patrimonio artistico, particolarmente come presidente del Comitato consultivo internazionale dell'Unesco per la salvaguardia di Venezia.

JOHN MC ANDREW (1976), professore emerito del Wellesley College, Mass., USA, fondatore e presidente del Venice Committee, per aver raccolto i fondi necessari al restauro delle tele del Tintoretto a S. Rocco, nonché per avere fondato il Save Venice Inc., che ha promosso i restauri dell'intera chiesa di S. Donato di Murano, della chiesa dei Gesuiti, della sinagoga Canton nel Ghetto, oltre che di alcuni capolavori di pittura e scultura appartenenti a chiese veneziane.

EMILIO FIORETTI (1976), capo operaio della Procuratoria della basilica di S. Marco; per essersi distinto, per molti anni, nel compito di istruire e guidare le maestranze nell'assidua e paziente opera di restauro conservativo della basilica.

GLADYS KRIEBLE DELMAS (1977), studiosa di letteratura comparata e pubblicista di chiara fama, per il generoso contributo economico elargito per il restauro della chiesa di S. Donato di Murano e per l'istituzione di una Fondazione per l'assegnazione di borse di studio a giovani studiosi e ricercatori dei vari aspetti della civiltà veneziana.

GIULIO DEL BALZO DI PRESENZANO (1977), diplomatico e già direttore delle relazioni culturali al Ministero degli affari esteri, presidente del gruppo di lavoro per Venezia della Società Dante Alighieri, per avere diretto l'organizzazione per la raccolta dei fondi per il restauro dell'ingresso di terra dell'Arsenale, della chiesa di S. Martino a Castello e della lunetta Cornaro della basilica dei Frari.

GIANCARLO COMELATO (1977), scalpellino marmista, per avere saputo realizzare esemplari opere di restauro e di ripristino di preziosi elementi architettonici in pietra e marmo in edifici veneziani, tra cui le polifore gotiche di rara bellezza dei palazzi Ariani,

Mastelli o del Cammello, Giustinian - Pesaro, oltre che su alcune opere d'arte custodite nel Museo dell'Estuario.

HANS-HEINRICH HERWARTH VON BITTENFELD (1978), già ambasciatore della Repubblica Federale Tedesca a Roma e presidente del Gruppo di lavoro per Venezia della Commissione nazionale tedesca dell'Unesco, per avere promosso il restauro della chiesa dei Miracoli oltreché di opere d'arte nelle chiese di S. Bartolomeo, dei Gesuati, e di S. Maria del Giglio e per essere stato uno dei principali fautori della creazione a Venezia del Centro di studi tedesco nel palazzo Barbarigo della Terrazza sul Canal Grande.

LIDIO BRAZZOLOTTO (1978), pavimentatore, per avere acquisito eccezionale capacità tecnica nella difficile arte della posa in opera di pavimenti alla veneziana e, in particolare, per avere restaurato preziosi pavimenti in edifici monumentali del centro storico, tra cui quelli dei palazzi Ducale, Polignac, Pisani, Barbarigo della Terrazza, Corner, Ariani, Sagredo, ecc.

JAMES GRAY (1979), direttore esecutivo dell'International Fund for Monuments a New York, per avere promosso la costituzione del Venice Committee dello stesso fondo che ha realizzato una serie di importanti restauri di interi complessi monumentali e di opere d'arte tra cui: la Scuola di S. Giovanni Evangelista; la Scuola di S. Rocco, con tutte le tele del Tintoretto; la Scuola dei Carmini; la chiesa di S. Maria del Giglio e di S. Pietro di Castello; la Scuola Canton nel Ghetto; la chiesa della Pietà con gli affreschi del Tiepolo; la chiesa dell'Ospedaletto; il campanile dei Frari; il palazzo Querini Stampalia; la Scala d'Oro e le grandi tele del soffitto della sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale.

ROMANO DE PRÀ (1979), stuccatore maestro tra i migliori nell'arte della decorazione a stucco, per avere durante una ininterrotta attività di oltre un cinquantennio dato prove notevoli di perizia tecnica e di sensibilità artistica nel restauro di edifici famosi come palazzo Giustinian (sala delle colonne), Teatro Ridotto, Teatro La Fenice, palazzi Labia, Vendramin-Calergi, Farsetti, Scuola dei Carmini, Chiesa dell'Angelo Raffaele, ecc.

Nel 1979 è stato assegnato un premio speciale alla memoria di SFORZA - GALEAZZO SFORZA, già segretario generale aggiunto del Consiglio d'Europa, per l'iniziativa assunta dal Consiglio di Strasburgo e attuata per volere dello Sforza il quale ebbe una influenza determinante affinché sorgesse a Venezia, nell'ambito della Fondazione Pro Venezia Viva, il Centro europeo di formazione degli artigiani del patrimonio architettonico, istituito nel 1976.

CONSIGLIO FEDERALE DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA (1980), per aver deliberato, su iniziativa del Dipartimento dell'interno e d'intesa con la Fondazione Svizzera Pro Venezia, di chiedere al popolo svizzero di contribuire al restauro della chiesa di S. Stae, capolavoro dell'architetto ticinese Domenico Rossi, suscitando donazioni da parte di centinaia di istituzioni pubbliche e private e di migliaia di cittadini. I fondi così raccolti, tra il 1976 e il 1979, consentivano di restaurare il monumento nella sua globalità (strutture architettoniche, arredi, dipinti, ecc.) e in maniera esemplare, per completezza e fedeltà. Una iniziativa da segnalare anche per aver suscitato una corale partecipazione di enti e cittadini di tutta la nazione svizzera.

TIZIANO SALVADOR (1980), forgiatore e fucinatore, esperto in tutti i tipi di lavorazione del ferro, esperto in tecniche cadute in disuso, per le difficoltà di essere acquisite e praticate, è stato chiamato a restaurare numerose opere in ferro di edifici del centro storico tra cui la base dell'Angelo del campanile di S. Marco, la cancellata del palazzo Patriarcale, le inferriate di palazzo Morosini a S. Stefano, i coperchi dei pozzi di campo S. Fantin e del Patriarcato.

ANDRÉ CHASTEL (1981), docente di storia dell'arte alla Sorbona e al College de France e accademico di Francia, autore di studi fondamentali sull'arte italiana e su quella veneziana in particolare, i cui interventi vigorosi e precisi su «Le Monde» hanno toccato i punti fondamentali del problema della salvaguardia di Venezia, costituendo un sicuro punto di riferimento per quanti amano questa città.

FONDAZIONE ERCOLE VARZI (1981), istituita nel 1958 dalle sorelle Alida Varzi e Irene Rasero Varzi per onorare la memoria del loro genitore con il fine di promuovere la valorizzazione e la conservazione del patrimonio artistico italiano, per avere finanziato il restauro di diverse opere di pittura in edifici monumentali veneziani, tra cui due pale del Bellini, «Madonna e Santi» a S. Zaccaria e «Il doge Barbarigo presentato alla Vergine» a S. Pietro Martire a Murano, un affresco del sec. XIII nella basilica di S. Marco, e tutte le opere del Veronese a S. Sebastiano.

ROMEO MASO (1981), falegname, dotato di grande esperienza, ha contribuito al restauro conservativo di antichi infissi e arredi lignei nelle chiese di S. Nicolò dei Mendicoli, S. Pietro di Castello, S. Stae, nella Sinagoga Levantina al Ghetto, nei Palazzi Labia, Pesaro, Contarini, Querini-Stampalia, ecc.

GIORGIO BELLAVITIS (1981), autore del volume «Palazzo Giustiniani-Pesaro» (Vicenza, ed. Neri Pozza, 1975) ha saputo dar conto di questa sua opera del restauro eseguito nel palazzo da cui il

volume prende titolo con un vasto e puntuale corredo illustrativo e documentale.

GIOVANNI ZUCCOLO (1981), autore del volume «Il restauro statico nell'architettura di Venezia» (Venezia, ed. Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti, 1975) in cui presenta i risultati di una approfondita indagine sulla situazione statica degli edifici di Venezia, indagine da lui svolta per conto dell'Istituto di scienza delle costruzioni della Università di Padova.

FRANKLIN D. MURPHY (1982), presidente della Samuel H. Kress Foundation di New York, per avere concesso rilevanti mezzi finanziari per il laboratorio scientifico di restauro della Soprintendenza ai beni artistici e storici di Venezia, attualmente uno dei più moderni in Europa, e per avere contribuito al finanziamento dei restauri delle chiese della Pietà e di S. Pietro di Castello.

BRUNO BETTARELLO (1982), muratore caposquadra di rara capacità, ha prestato la sua opera preziosa in lavori di grande rilievo per la conservazione del patrimonio artistico veneziano quali quelli eseguiti nelle chiese della Salute, di S. Stae, S. Trovaso, S. Lazzaro degli Armeni, della Scuola dei Carmini, di Palazzo Vendramin Calergi, ecc.

EGLE RENATA TRINCANATO (1982), titolare della cattedra di tecnica del restauro urbano all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, per lunghi anni direttore del palazzo Ducale e della direzione tecnico-artistica delle Belle Arti del Comune di Venezia, ha dedicato e dedica la sua attività di studiosa alla conoscenza della struttura della città dalle sue origini ad oggi. Da questi suoi studi è nato il volume «Venezia Minore» (Milano, 1948) che costituisce un contributo fondamentale in quanto per la prima volta si esamina non tanto i monumenti prestigiosi, quanto tutto il tessuto urbano della città lagunare visto nel suo successivo determinarsi e concludersi attraverso i secoli.

COMUNITÀ ISRAELITICA DI VENEZIA (1983), nella persona del suo presidente Giorgio Voghera, per l'opera svolta per ridar vita dopo la persecuzione della guerra, all'antico Ghetto veneziano, restaurando e riaprendo al culto le sinagoghe, di cui si era riusciti a salvare gli arredi, riordinando il museo e la biblioteca, accogliendo nella casa di riposo i vecchi rimasti soli e ponendo così le basi per un ritorno alla normalità della vita della comunità stessa: un intervento che, riguardando in modo organico una zona intera della città, è da apprezzare anche come opera esemplare di risanamento di una parte del tessuto urbanistico veneziano.

IGNAZIO DI BELLA (1983), restauratore di bronzi antichi, noto per il recupero di importanti reperti archeologici e di opere conservate nei Musei capitolini, ha condotto a termine, su incarico affidatogli dall'Istituto centrale del restauro, la ripulitura dei quattro cavalli di S. Marco e successivamente ha provveduto al restauro di tutti gli elementi in bronzo della cappella Zen della basilica di S. Marco.

TERENCE MULLALY (1983), studioso di storia dell'arte e critico d'arte di uno dei più prestigiosi quotidiani inglesi, il «Daily Telegraph», ha sempre seguito con grande impegno le vicende dei restauri dei monumenti veneziani, svolgendo una utilissima azione di promozione sostenendo e pubblicizzando in modo particolare la benemerita attività dell'Associazione inglese «Venice in Peril».

COMITATO SVEDESE PRO-VENETIA (1984), in persona del suo Presidente Ambasciatore Olof Landenius, per le iniziative relative al restauro di edifici come la Chiesa dei Crociferi e la Cattedrale di Torcello, assunte in collaborazione con altri Comitati internazionali, e in particolare per l'opera svolta nel promuovere, finanziare e realizzare il restauro delle facciate dell'Ateneo Veneto.

GIOVANNI CUCCO e SIRO POLAZZETTO (1984), mosaicisti restauratori presso la Basilica di S. Marco da vari anni, hanno inoltre prestato la loro opera preziosa al restauro dei mosaici della Cattedrale di S. Maria Assunta di Torcello.

WOLFGANG WOLTERS (1984), docente di storia dell'arte presso la Technische Universität di Berlino, si occupa da oltre un ventennio dell'arte veneziana e dei problemi relativi alla conservazione dei suoi monumenti, nella sua qualità di primo Direttore del Centro Tedesco di Studi Veneziani ha diretto la raccolta e la pubblicazione di studi di diversi autori, tra cui Otto Demus, sulle sculture di S. Marco. È autore del volume «Scultura Veneziana Gotica 1300-1460» (Venezia, Alfieri, 1976), un contributo fondamentale allo studio dell'arte veneziana di quel periodo, oltre al saggio «Der Bilderschmuck des Dogenpalastes» (Wiesbaden, 1983) sull'autocelebrazione della Repubblica attraverso le opere di pittura e scultura del Palazzo Ducale.

SOCIETÀ OLIVETTI DI IVREA (1985), oltre a ravvivare l'interesse per i problemi della salvaguardia di Venezia attraverso l'organizzazione in Italia e all'estero di una serie di prestigiose mostre dedicate ai Cavalli di S. Marco e al Tesoro della Basilica, ha concorso a finanziare diverse importanti opere di restauro della chiesa di S. Marco tra cui quelle per la chiesetta di S. Teodoro, i «teleri» di Gentile Bellini, il completamento dell'analisi

fotogrammetrica di tutta la chiesa e lo studio della programmata sistemazione del Museo Marciano.

ANGELO POLESSO (1985), artigiano vetraio specializzato nei lavori di restauro di vetrate artistiche tra quelle delle chiese veneziane di S. Sebastiano, della Madonna dell'Orto, di S. Maria del Giglio, dei Frari, dei SS. Giovanni e Paolo, di S. Giorgio Maggiore, della Bragora, di S. Zaccaria, di S. Stae, di S. Polo, di S. Francesco della Vigna, ecc.

ELENA BASSI (1985), nel corso della sua attività scientifica è diventata una delle più autorevoli fra gli studiosi della storia dell'architettura veneziana; è stata per vari anni Direttrice dell'Accademia Belle Arti di Venezia. Di fondamentale importanza i suoi volumi sull'Architettura Veneziana del Seicento e del Settecento (Edizioni Scientifiche di Napoli nella collana diretta da Roberto Pane, 1962), sul Convento della Carità di Andrea Palladio (edito dal Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza, 1971), «I Palazzi di Venezia» (Stamperia di Venezia Editrice, 1976) e «Tre Palazzi della Regione Veneto» (Stamperia di Venezia Editrice, 1982). Tali opere, con il loro ampio e puntuale corredo illustrativo e documentale sulle tecniche costruttive costituiscono un'importante guida pratica a chi intraprende lavori edilizi di restauro a Venezia.

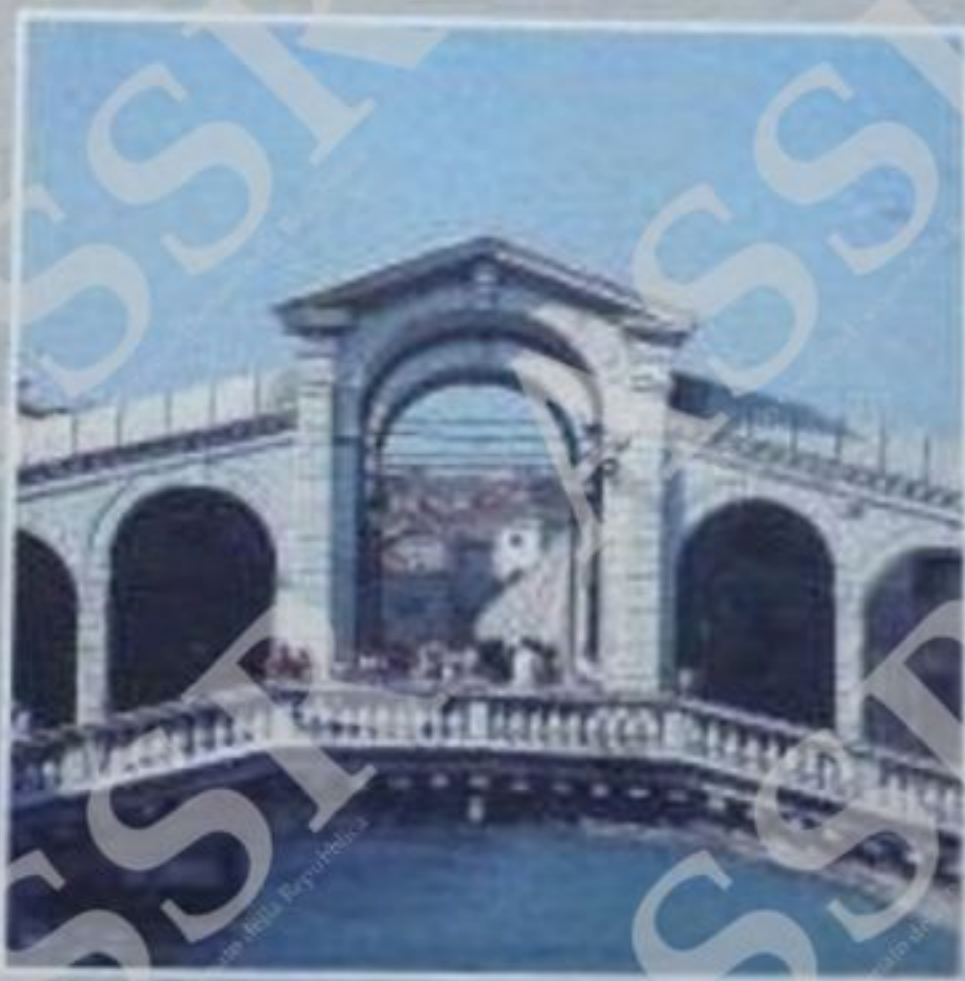
FONDAZIONE VENEZIA NOSTRA (1986), in persona del suo presidente e fondatore GINO CASELLI, per aver organizzato sia in Italia che all'estero importanti manifestazioni al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi di Venezia e di raccogliere fondi per il restauro della città e per aver provveduto con cospicui mezzi, elargiti dallo stesso fondatore, al restauro completo di uno dei più cospicui monumenti veneziani, il Ponte di Rialto.

ERMENEGILDO PERIN (1986), manovale specializzato dotato di notevoli qualità tecniche ed umane, in un trentennio di attività ha partecipato a numerosi lavori di restauro di edifici monumentali, tra cui le Chiese della Salute, dei Mendicoli, di S. Stae, Palazzo Vendramin Calergi, il Convento dei Frari, ecc.



Disegno di trifora veneziana di John Ruskin (1867)

Marco Bisà Remigio Masobello
IL PONTE DI RIALTO
Un restauro a Venezia



NERI POZZA EDITORE









